ANNO XLVII — MATTINO — TORINO, Mercoledì 1° ottobre 1913 — NUM. 27

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,50	8,25	4,25	1,50
Estero	33,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anni precedenti 0,20

LA STAMPA

Fraugar, non fectar

INSERZIONI

Rubriche nel Testo (dir. reg.) - Cronaca - Sport - Commercio - Bagni - arrivi e partenze - Comunicati - avvisi e convocati.

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Ditta Manzoni & Vaglio, piazza S. Carlo, ed alle sue succursali.

Il decreto di chiusura della XXIII Legislatura

La relazione del Governo al Re

I comizi elettorali al 26 ottobre e al 2 novembre - Inaugurazione della XXIV Legislatura il 27 novembre

Il Decreto Reale

Roma, 30, sera.

VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 9 dello Statuto fondamentale del Regno;

Visto il testo unico della legge elettorale politica, approvato con regio decreto 26 giugno 1913, n. 821;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del nostro Ministro Segretario di Stato per gli affari dell'interno, Presidente del Consiglio dei Ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

La Camera dei Deputati è sciolta.

Art. 2.

I collegi elettorali sono convocati per il giorno 26 ottobre 1913 all'effetto di eleggere ciascuno un deputato.

Art. 3.

Ove occorra una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 2 novembre 1913.

Art. 4.

Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono convocati per il giorno 27 novembre 1913.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a S. Rossore, addì 28 settembre 1913.

VITTORIO EMANUELE

Giolitti.

La relazione

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica:

MAESTÀ,

La legge elettorale politica del 30 giugno 1912 importa la necessità di elezioni generali, affinchè la Camera dei Deputati sia la rappresentante di tutti i cittadini ai quali la legge stessa ha accordato il diritto di partecipare alla vita politica del Paese. Consci di tale necessità il Governo provvide senza ritardo alla formazione delle nuove liste elettorali, e alla preparazione di quanto occorre per assicurare la regolarità delle operazioni elettorali.

I nuovi elettori

La legge volle che le prime liste elettorali si compilassero di ufficio, iscrivendo tutti coloro ai quali spetta il diritto elettorale, senza che occorra una loro domanda; e con disposizioni transitorie prescrisse i termini per ogni operazione occorrente alla prima formazione delle liste stesse. Secondo tali disposizioni di legge, il lavoro delle Commissioni provinciali per la formazione delle liste e la loro pubblicazione doveva compiersi entro l'aprile 1913, e da quella data dovevano decorrere i termini per i ricorsi in via giudiziaria contro la risultanza delle liste stesse.

Un lavoro così vasto che si svolgeva in tutti i Comuni del Regno, diede però luogo, come era facile prevedere, a numerosi errori che dovettero essere riparati nelle vie legali, onde si spiega come solo da poco tempo quell'importante lavoro sia stato condotto a compimento.

Terminata ora la necessaria preparazione, è giunto il tempo di chiamare gli elettori ad esercitare l'altissimo mandato che lo Statuto fondamentale e la legge loro affidano.

Le liste ora definitivamente approvate riconoscono il diritto elettorale a 8,572,249 cittadini, mentre le liste formate secondo le leggi precedenti non contenevano che 3,218,207 elettori. Sono dunque 5,353,042 cittadini che, per effetto della nuova legge, acquistano il diritto di partecipare alla vita politica del Paese e di influire così sull'opera legislativa e sull'indirizzo del Governo.

La nuova legge inoltre, accordando un'equa indennità ai Deputati, pone il corpo elettorale in grado di scegliere i suoi rappresentanti anche fra i cittadini che non avrebbero i mezzi per provvedere alle spese inerenti necessariamente all'ufficio di Deputato.

Il Paese viene dunque chiamato a pronunciarsi sull'indirizzo legislativo e sull'opera del Governo in condizioni tali da assicurare che il giudizio sarà dato dalla rappresentanza completa di tutte le classi sociali e con la massima libertà nella scelta dei rappresentanti.

Questo giudizio il Governo attende con piena fiducia che sarà conforme ai grandi interessi del Paese.

L'opera della Legislatura che si chiude

La Legislatura che ora si chiude lascierà profonde tracce della opera sua nella legislazione e nella storia del nostro Paese.

Nel campo delle riforme legislative meritano di essere ricordati: il nuovo Codice di procedura penale; le leggi sul riordinamento della Magistratura, delle Cancellerie giudiziarie e del notariato; i provvedimenti per Roma; la numerosa serie delle opere pubbliche; le leggi sugli istituti di Belle Arti e sui Licei moderni; quella sulla navigazione interna; il riordinamento delle Borse; la legge sulle farmacie; i provvedimenti per la tutela degli emigranti; le leggi sul lavoro delle donne e dei fanciulli; i riordinamenti della Colonia Eritrea e della Somalia; i grandi provvedimenti per l'ordinamento civile della Libia; le leggi per il riordinamento dei telefoni; l'ordinamento dei servizi marittimi sovvenzionati; la legge sulla marina libera; le numerose leggi sull'ordinamento dell'Esercito e della Marina.

Per tutta questa opera di riordinamento di servizi pubblici di capitale importanza la Legislatura che ora si chiude sarebbe già da noverare tra le più feconde del Parlamento italiano.

Ma le riforme che hanno dato alla Legislatura stessa una impronta particolare, per la spiccato loro carattere politico e sociale sono quella compiuta con la legge 4 giugno 1911 sulla istruzione elementare e popolare; con la legge 6 aprile 1912 che istituisce il monopolio di Stato per le assicurazioni sulla vita; e con la legge elettorale politica del 30 giugno 1912, la quale per ciò che riguarda il suffragio universale in essa applicabile alle elezioni amministrative con la successiva legge del 19 luglio 1913.

La legge per l'istruzione primaria, diretta a cancellare la vergogna dell'analfabetismo, concepita con molta larghezza di vedute, è in corso di applicazione e, per effetto di essa, lo Stato che per la istruzione primaria spendeva nell'esercizio 1908-1909 venti milioni, spenderà nell'esercizio 1912-1913 cinquantotto milioni.

L'istituto nazionale per le assicurazioni sulla vita, al quale già oppositori alla legge di sua istituzione prevedevano una vita stentata e scarsa fiducia da parte del pubblico, ha visto, nei pochi mesi di vita decorsi dal principio di quest'anno, raggiunto il numero di 22.113 polizze per un capitale assicurato di 172.721,807; ed ha poi avuta la cessione delle operazioni di 23 delle Compagnie private preesistenti per il numero di 122,205 polizze rappresentanti un capitale assicurato di 78 milioni, e rendite assicurate per oltre 4 milioni.

E' questa una nuova splendida prova della fiducia che ispirano le istituzioni dello Stato.

Questo istituto, nato sotto così prosperi auspici, potrà essere la base di una grande riforma che alle pensioni degli impiegati dello Stato sostituisca l'assicurazione sulla vita, riforma che potrà iniziarsi per gli impiegati che entrino d'ora in poi al servizio dello Stato.

Circa le leggi elettorale, che trasforma profondamente la base della vita politica del Paese, basta ripetere che ha accresciuto il numero degli elettori di 5,353,042, nel quale modo, chiamando alla vita politica tutte indistintamente le classi sociali, rende il Parlamento espressione schietta e completa della volontà del Paese, e dà ai suoi voti la più grande autorità e il massimo valore morale.

L'impresa libica

Ma l'avvenimento che sarà perennemente ricordato dalla storia, e che più di ogni altra questione assorbì l'attenzione del Paese in questi ultimi tempi, fu l'acquisto della Tripolitania e della Cirenaica.

L'entusiasmo di tutto il popolo italiano all'annunzio della impresa di Libia fu tale da ricordare i giorni più belli del risorgimento italiano, dal quale l'Italia aveva allora appunto con patriottico slancio, celebrato il cinquantenario. Questo entusiasmo popolare, che durante tutta la guerra si è mantenuto sempre uguale, è stato la più grande delle forze che sorressero il Governo, il quale ne trasse la prova sicura che esso era fedele interprete della volontà del Paese.

All'entusiasmo del popolo corrispose il mandato giuridico del Parlamento quando gli fu presentato, per la conversione in legge, il Regio decreto 5 novembre 1911 che proclamava la sovranità dell'Italia sulla Tripolitania e sulla Cirenaica. La Camera dei Deputati lo approvò con 323 favorevoli e soli 5 contrari. Il Senato del Regno alla unanimità assoluta di tutti i 202 senatori presenti.

Popolo e Parlamento, con grande intuito politico, avevano compreso che il vero fine politico di dare all'Italia il posto che le è indispensabile e che le spetta nel Mediterraneo, la necessità d'espansione per un Paese come il nostro la cui popolazione cresce in modo meraviglioso e le più gloriose tradizioni della nostra storia, facevano di quella impresa una indeclinabile necessità, se non si voleva andare incontro a una rapida decadenza della nostra posizione nel mondo.

Coloro che rimpiangono i sacrifizi di sangue e di denaro richiesti dalla impresa, non riflettono che non poteva durare lo stato di completa barbarie in un paese come la Libia, posto nel centro del Mediterraneo e in vicinanza a popoli di avanzata civiltà; e che l'Italia non avrebbe sopportato di vedere occupata quella regione da altri popoli.

Alla fiducia del Paese, del Parlamento e del Governo, Esercito e Marina corrisposero in modo meraviglioso scrivendo pagine di valore e di sapiente preparazione tali da assicurare che in qualunque evento essi saprebbero tenere alta la bandiera dell'Italia e tutelarne energicamente l'onore e gli interessi.

Ai critici poi dell'opera della nostra diplomazia, opera che non appare agli occhi del pubblico, basti ricordare che l'impresa non incontrò opposizione per parte di Governi esteri, e che, immediatamente dopo la firma del trattato di Losanna, la nostra sovranità piena ed intera sulla Tripolitania e sulla Cirenaica fu riconosciuta da tutti gli Stati del mondo.

I pochi oppositori della impresa di Libia, non potendone disconoscere la necessità storica e l'alta portata politica, ricorrono a due argomenti per diminuirne la popolarità, affermando che essa ha interrotto l'azione del Governo nella esecuzione delle opere pubbliche, e nel miglioramento dei pubblici servizi indispensabili al progresso civile ed economico del Paese; e affermando inoltre che la pubblica economia ebbe, in conseguenza di quell'impresa, un arresto che potrebbe seguare un inizio di decadenza.

L'una e l'altra affermazione mancano di qualsiasi fondamento.

Il mirabile progresso d'Italia contemporaneo alla guerra

Che lo Stato non abbia nè sospesa nè rallentata la sua azione per lo sviluppo dei servizi e delle opere pubbliche, bastano a dimostrarlo i seguenti dati di fatto:

I bilanci della spesa per tutti i Ministeri, eccettuati quelli della Guerra e della Marina, sono cresciuti di 113 milioni dall'esercizio 1911-1912 all'esercizio 1913-1914.

Il bilancio dei Lavori Pubblici, che nelle previsioni dell'esercizio 1911-1912 era di 122 milioni è salito, per l'esercizio 1913-1914, a 130 milioni.

Il bilancio della Pubblica Istruzione dai 103 milioni dell'esercizio 1911-1912 è salito, per l'esercizio corrente 1913-1914, a 143 milioni.

Con tre leggi del 20 marzo 1913 è stata assegnata la somma di 194 milioni per la sistemazione delle reti telefoniche urbane, interurbane e internazionali; e fu raddoppiato lo stanziamento per la costruzione di alcune linee telefoniche col concorso degli interessati.

Ai servizi marittimi sovvenzionati si fecero assegni più che doppi di quelli anteriormente in corso. Si è accumulato un fondo speciale per il demanio forestale; si provvide con nuovi assegni di bilancio alla industria serica, all'insegnamento professionale e industriale; si provvide alla costruzione di importanti edifizi governativi nella capitale; si destinarono circa 50 milioni per l'ampliamento di Università e di Istituti di studi superiori e compiono somme per la conservazione del patrimonio artistico.

Negli esercizi 1911-1912 e 1912-1913 vi fu nei bilanci dello Stato un aumento di spesa di 19 milioni per miglioramenti agli impiegati e la maggiore spesa iscritta nel bilancio speciale delle ferrovie esercitate dallo Stato, per miglioramenti economici al personale, che nell'esercizio 1910-1911 era stata di 15 milioni, salì per il 1911-1912 a 32 milioni e per il 1912-1913 a 47 milioni.

Durante gli esercizi finanziari 1911-1912 e 1912-1913 furono concessi alla industria privata 800 chilometri di ferrovie, dei quali 670 con sussidio chilometrico a carico dello Stato; furono concessi nuovi governativi per 200 chilometri di tramvia, per 5364 chilometri di servizi automobilistici e furono aperti all'esercizio 832 chilometri di ferrovie.

I prestiti fatti dalla Cassa depositi e prestiti e Comuni, Provincie e Consorzi furono nel 1911 di 80 milioni, nel 1912 di 98 milioni, e nel primo semestre del 1913 di 72 milioni. Di delle somme 21 milioni furono dati per costruzione di edifizi scolastici e 65 milioni per acquedotti e altre opere igieniche.

Come si vede, lo Stato ha continuato non solo, ma ha, durante e dopo la impresa di Libia, intensificata l'opera sua per la costruzione di opere pubbliche, per l'istruzione e per l'incremento di tutti i servizi pubblici che interessano il progresso economico e civile del Paese.

Del pari destituita di ogni fondamento è l'affermazione che l'impresa di Libia abbia arrestato il progresso dell'Italia.

Tutti i dati che sono indice di progresso o di regresso portano anzi a conclusioni opposte e dimostrano che quell'impresa non ha nè impedito nè rallentato il progresso del Paese. A provarlo bastano i seguenti dati di fatto.

Nell'esercizio 1911-1912 le entrate dello Stato crebbero di 49 milioni, nel 1912-1913 crebbero di 126 milioni, e così in due esercizi si ebbe l'aumento di entrate di 205 milioni. In ciascuno dei detti esercizi si ebbe un avanzo di 96 milioni, e così di 186 milioni in due esercizi.

Il prodotto delle ferrovie esercitate dallo Stato crebbe di 35 milioni nel 1911-1912, e di 26 milioni nel 1912-1913, e così di 61 milioni nei due esercizi.

Il prodotto delle poste, telegrafi e telefoni dell'esercizio 1910-1911 all'esercizio 1912-1913 presenta un aumento di 20 milioni.

Dal 30 giugno 1911 al 30 giugno 1913 le riserve metalliche dei nostri istituti di emissione crebbero di 167 milioni, portandosi da 1268 a 1523 milioni.

I depositi a risparmio nelle Casse postali aumentarono di 99 milioni nel 1911, di 76 milioni nel 1912 e di 45 milioni nel primo semestre 1913.

I depositi nelle Casse di risparmio ordinarie, che al 31 dicembre 1910 erano di 7468 milioni, salirono al 31 dicembre 1911 a 7768 milioni, e al 31 dicembre 1912 a 8096 milioni, con un aumento nei due anni di 628 milioni.

L'importazione del carbon fossile, che era nel 1910 di tonnellate 9 936.752, salì nel 1912 a tonnellate 10,057.228 con un aumento quindi di tonnellate 718 mila, quantunque nel frattempo siano notevolmente accresciuti gli impianti idroelettrici.

Nei due anni 1911 e 1912 il commercio, di importazione del valore di 3245 milioni salì a 3331 milioni, con un aumento di 58 milioni, mentre il commercio di esportazione salì da 2079 a 2386 milioni, con un aumento di 314 milioni; e nel primo semestre del corrente anno 1913, mentre le importazioni quanto le esportazioni hanno superato di molti milioni le importazioni e le esportazioni del corrispondente semestre di tutti gli anni precedenti.

L'aumento di popolazione, una delle più sicure garanzie della futura grandezza di un popolo, proseguì negli anni 1911 e 1912, nonostante la grave infezione colerica del 1911. Le nascite superarono le morti di 366 mila nel 1911 e di 406 mila nel 1912, e così in due anni si ebbe un aumento di popolazione di 848 mila.

La spedizione in Libia dunque non ha segnato, sotto alcun punto di vista, un arresto nella marcia ascendente del nostro Paese.

E' impossibile fermarsi alla sola costa marittima

L'Italia invece troverà un forte aiuto alla sua magnifica espansione civile ed economica nella fiducia completa che essa ha acquistata nelle proprie forze, e nella dimostrazione data che di fronte a qualsiasi pericolo esterno la Nazione unanime è pronta a tutti i sacrifizi necessari per tutelare il suo onore e i suoi legittimi interessi.

Il Paese seguirà con grande interesse l'ulteriore svolgimento della impresa Libica, e l'opinione pubblica discuterà intorno ai metodi che conviene seguire.

Nessun partito ormai propone l'abbandono dell'impresa, ma vi è ancora qualcuno che propone di limitare la nostra occupazione alle sole coste marittime.

Sarebbe questa la peggiore delle soluzioni. Lasciando che si organizzi nell'interno di quel vasto territorio una resistenza animata dal più cieco fanatismo, si avrebbe uno stato di guerra permanente, con la conseguente necessità di tenere alla costa ingenti forze per non essere sopraffatti da improvvisi assalti; e le forze dovrebbero essere costituite di truppe italiane, perchè la mancata occupazione dell'interno escluderebbe la possibilità di creare truppe indigene in numero sufficiente.

L'Italia seguendo quella via dovrebbe rinunciare a qualsiasi proposito di colonizzazione, che è certamente uno dei fini più importanti della impresa; e ingelosirà a quei miseri popoli anche lo sbocco al mare, senza fare nell'interno del paese alcuna opera di civiltà, esso avrebbe con la sua impresa peggiorate le condizioni di quel vastissimo territorio, facendo rimpiangere la dominazione turca. Il confronto con l'opera di civiltà compiuta in Egitto e in Tunisia renderebbe ancor più grave il disdoro dell'Italia.

Si aggiunga che, essendo tutta la Tripolitania e la Cirenaica riconosciute come soggette alla nostra sovranità, noi saremmo tenuti responsabili di eventuali attacchi che le popolazioni (vi) abitanti facessero contro popoli vicini, mentre ci mancherebbe la possibilità di impedirli, cacciati in certe eventualità, e di fronte al nostro dichiarato proposito di non occupare quelle terre, i paesi confinanti potrebbero chiederci o di garantire la sicurezza dei confini della nostra Colonia, o di abbandonarla.

Come il Governo intende operare in avvenire

Adunque l'impresa va condotta innanzi finchè l'autorità dell'Italia si eserciti effettivamente sopra tutta la Colonia. Per raggiungere questo fine il Governo si propone di adoperare mezzi pacifici finchè ciò è possibile: i risultati già ottenuti, in pochi mesi, in vastissime zone della Tripolitania, e in qualche parte della Cirenaica, dimostrano la efficacia di tali mezzi. Però, quando è necessario, il Governo non esita ad adoperare la forza, come si è dovuto fare specialmente in Cirenaica. Le notevoli differenze fra le condizioni sociali della Tripolitania e quelle della Cirenaica, e il grado inferiore di civiltà in quest'ultima regione spiegano in gran parte la più lenta efficacia che hanno i mezzi di penetrazione pacifica in Cirenaica.

Ma qualunque sia il metodo che le circostanze consiglieranno per la ulteriore penetrazione in quelle terre, il Governo si propone di ottenervi una pacificazione completa, mediante il rigoroso rispetto della religione, della famiglia e degli usi e costumi di quei popoli, e facendo loro sentire i grandi benefizi della civiltà e soprattutto i vantaggi di un governo ispirato in ogni suo atto al sentimento della più imparziale giustizia. Quanto alle forze occorrenti per la sicurezza della Colonia, il Governo si propone di sostituire gradatamente ai Corpi dell'esercito regolare, reparti di truppe indigene comandate da ufficiali italiani, e Corpi composti di volontari italiani.

Come l'impresa di Libia non ha, neppure durante la guerra, rallentata l'opera riformatrice del Governo e del Parlamento, il quale, appunto mentre ferveva la guerra, discusse serenamente la riforma elettorale e altre leggi di capitale importanza, così nessuna sosta nella via del progresso e delle riforme civili ed economiche può essere ammissibile ora che l'impresa ha superate le maggiori difficoltà, e si avvia verso un regolare ordinamento di quelle nostre terre.

GIOVANNI GIOLITTI: da una recentissima fotografia di Giovanni Pasta

Politica interna

La politica interna segue in Italia da molti anni un indirizzo largamente liberale, che ha sempre ottenuta l'approvazione del Parlamento, e che dai suoi principii fondamentali oramai nessuno più combatte.

Il principio di libertà informa gli atti dello Stato in tutte le sue manifestazioni.

Lo Stato e la Chiesa

Così nei rapporti con la Chiesa lo Stato italiano riconosce l'assoluta libertà religiosa di tutti i cittadini, astenendosi da qualunque ingerenza in questioni religiose, che considera come estranee alle sue funzioni, mentre a sua volta non ammette ingerenza alcuna della Chiesa in quanto è funzione dello Stato, alla sovranità del quale tutti i cittadini devono essere soggetti.

La politica interna liberale è stata, in questi ultimi anni, applicata in Italia con larghissimi criteri alla più grave delle questioni sociali del mondo moderno, quella dei rapporti fra capitale e lavoro: e i risultati ne furono splendidi per il miglioramento nelle condizioni delle classi lavoratrici e per la pace sociale.

Molto cammino però ancora si resta a compiere, poichè nel nostro Paese le classi popolari, e talvolta anche le classi più agiate, nuove allo studio e alla pratica conoscenza delle leggi che regolano la produzione e la distribuzione della ricchezza, sono infatti molte volte a credere che le leggi economiche possano infrangersi con la violenza; onde sorgono scioperi inconsulti, resistenze ingiustificate e disordini, che turbano profondamente la produzione nazionale, con danno sopratutto dei lavoratori.

A questi mali il solo rimedio veramente efficace è l'esperienza liberamente fatta e loro responsabilità da tutte le classi sociali; esperienza che nei popoli dove la grande industria è più antica, ha già fatto sparire quei fenomeni morbosi, che erano effetto di ignoranza. Una azione di Governo che volesse impedire con la forza quei tentativi inconsulti, avrebbe l'unico effetto di ritardare la evoluzione delle classi sociali verso una più chiara visione dei loro veri interessi.

Noi attraversiamo ora una dei più attivi periodi di trasformazione sociale tanto nelle condizioni della vario classi, quanto nei rapporti fra di esse; a codesta trasformazione deve corrispondere una serie di riforme nella legislazione, affinchè questa sia sempre in armonia con le condizioni di fatto alle quali deve provvedere. Queste riforme, mentre devono tendere a migliorare le condizioni dei lavoratori, devono ad un tempo evitare con ogni cura di provocare la decadenza delle industrie, poichè questa costituirebbe la completa rovina dei lavoratori stessi; come è necessario tenere sempre di mira il fine di sostituire alla lotta di classe la collaborazione di tutti per intensificare e perfezionare la produzione nazionale, solo mezzo efficace per assicurare ad un tempo l'aumento della ricchezza nazionale, e quindi più costante e più largamente retribuito.

I conflitti fra capitale e lavoro

Il principio dell'assoluta libertà nei conflitti fra capitale e lavoro è da pochi anni applicato in Italia, e in questo primo periodo è stato necessario che i più diretti rappresentanti del Governo assumessero frequentemente l'ufficio di intermediari e di conciliatori fra le parti contendenti; ma in un definitivo assetto della legislazione sociale è bene restringere queste ingerenze del Governo, istituendo organi speciali di conciliazione e di arbitrato, i quali presentino alle parti contendenti le massime garanzie di imparzialità.

L'intervento dei diretti rappresentanti del Governo molte volte ha per effetto di dare alla contesa l'aspetto di un contrasto politico, mentre è nell'interesse delle parti, e della pubblica pace, che tali conflitti non escano mai dai confini di una questione economica.

In materia di arbitrati occorre distinguere due funzioni diverse, la interpretazione e applicazione dei contratti di lavoro esistenti, e le modificazioni che una delle due parti chieda dei contratti di lavoro in vigore.

Per la interpretazione ed applicazione di contratti esistenti è possibile stabilire arbitrati obbligatorii; invece, quando si tratta di controversie intorno a contratti di lavoro da stipulare, poichè non si può concepire un contratto imposto per forza, il legislatore deve limitarsi a istituire organi di conciliazione, i quali possano dalle parti essere volontariamente assunti come arbitri, e che in ogni caso, per la fiducia che ispirano alle parti stesse, possano indurle a fecondi accordi.

Il contratto di lavoro

Il contratto di lavoro dovrà essere disciplinato per legge nelle sue forme e nei suoi effetti; ma, attesa la immensa varietà di rapporti giuridici che possono stabilirsi in materia di contratti di lavoro, ritentiamo che, se si vuole giungere a soluzioni pratiche, convenga fare leggi speciali per le diverse categorie di industrie e di lavori.

La legislazione sul contratto di lavoro dovrà essere integrata con altri provvedimenti di capitale importanza per la pace sociale, fra i quali sono la prima linea un efficiente e più completo ordinamento delle assicurazioni contro gli infortuni, e una più efficace azione della Cassa Nazionale per la vecchiaia e la invalidità degli operai. Una Camera eletta a suffragio universale esaminerà attentamente con spirito di vero affetto per i lavoratori questi argomenti che così strettamente li riguardano.

La salute pubblica

Una delle funzioni dello Stato alla quale sono direttamente interessati tutti i cittadini, ma in modo speciale i lavoratori della città e della campagna, è la tutela della salute pubblica. In questo campo grandi progressi abbiamo compiuto, e la nostra legislazione, come i nostri ordinamenti sanitari tecnici e amministrativi, sono all'altezza di quelli delle nazioni più progredite.

Molto cammino resta pur tuttavia a percorrere, poichè la tutela della salute pubblica oltrechè all'ordinamento dei servizi sanitari è connessa alla esecuzione di opere pubbliche e a provvedimenti di carattere sociale. Così grande contributo alla pubblica salute dovranno dare le opere di bonifica le quali restituiranno molte terre all'agricoltura, trasformeranno in validi lavoratori alcune popolazioni le cui pessime condizioni sanitarie hanno per necessaria conseguenza una profonda miseria.

Nel campo delle leggi sociali molto resta pure da fare, specialmente per la tutela della salute degli operai sul lavoro, e sopratutto per gli addetti alle industrie insalubri, a causa delle condizioni in cui il lavoro necessariamente si eseguisce.

Nell'ambito poi dei vari servizi sanitari lungo cammino dovremmo percorrere per combattere alcune malattie molto diffuse, come la tubercolosi; per dotare tutti i Comuni di acque potabili; per assicurare abitazioni igieniche ai lavoratori della città e delle campagne; e per ottenere una vera educazione igienica del Paese.

Infanzia abbandonata e delinquenza dei minorenni

Due fra le piaghe sociali più dolorose e fra loro strettamente connesse sono l'infanzia abbandonata e la delinquenza dei minorenni. L'infanzia può essere abbandonata o materialmente quando mancano i genitori e chi ne faccia le veci, o moralmente quando genitori indegni non provvedono all'educazione dei figli, o anche li spingono al male; e questo abbandono è la causa più frequente della delinquenza dei minorenni. A queste piaghe sociali tre ordini di rimedi occorrono: provvedere ai ragazzi materialmente o moralmente abbandonati, e a questo fine è già stato presentato al Parlamento un disegno di legge; modificare la legislazione penale per i minorenni, in modo da rendere più facile il ravvedimento e la riabilitazione; provvedere in più larga misura alla istituzione di riformatori i quali, dopo che furono trasformati da luoghi di detenzione in istituti di educazione, danno ottimi risultati.

A rendere pacifica ed utile a tutte le classi la trasformazione alla quale è avviata la moderna società contribuirà sopratutto la istruzione diffusa, pratica e veramente educativa, la quale elevi il valore intellettuale e morale dei cittadini, e sia ad un tempo fonte di più ricca produzione e di maggiore giustizia sociale.

La scuola

All'istruzione pubblica dovrà dunque rivolgersi, con particolare cura e con vero affetto, l'opera del legislatore e del Governo.

La legge del 1911 ha provveduto con larghezza di mezzi e con efficaci ordinamenti alla istruzione primaria; l'applicazione di quella provvida legge, a cui il Governo attende con la massima sollecitudine, non mancherà di dare, a breve scadenza, i frutti che il Paese ne aspetta. Ma l'opera del legislatore non deve

necessari, e dopo cancellata la piaga dell'analfabetismo, si dovrà compiere un secondo grande passo, quello di rendere più ottima e più profonda l'istruzione delle classi popolari.

Nel momento attuale il ramo della pubblica istruzione, che ha più urgente necessità di riforma, è la scuola media, fondamento della coltura nazionale, e che ora purtroppo dà tristi ossi scarsi.

Il problema ha due lati fra loro inscindibilmente connessi: il migliore ordinamento della scuola, il miglioramento nelle condizioni degli insegnanti.

La scuola media in Italia ha un due difetti: quello di dare scarso contributo alla istruzione ed alla educazione vera; quello di sopraccaricare i giovani di tale massa di lavoro in parte poco utile da compromettere ad un tempo la salute fisica e lo sviluppo intellettuale.

E' dunque necessario modificare l'ordinamento della scuola, rendendola più produttiva, più consona all'indole italiana, più educativa, più igienica, più adatta a sviluppare l'intelletto delle nuove generazioni; come è pure indispensabile migliorare le condizioni degli insegnanti per attrarre sempre più alla carriera dell'insegnamento uomini di vero valore.

L'alta coltura, e specialmente l'alta coltura tecnica, è nel mondo moderno il principale fattore di progresso e di ricchezza, e da essa dipenderà principalmente l'avvenire delle nostre industrie e la possibilità per le medesime di sostenere la concorrenza straniera. Converrà quindi continuare alacremente in quest'opera di elevazione degli studi superiori che in questi ultimi tempi ha già dato considerevoli frutti.

I problemi agricoli

L'agricoltura rappresenta per l'Italia il principale elemento di ricchezza e il maggiore cespite di benessere per le classi lavoratrici; a ad essa dobbiamo rivolgere le più diligenti cure, cominciando dalla intensificazione dell'istruzione agraria, rendendola più pratica, e adattandola in ogni regione ai particolari bisogni dell'agricoltura locale.

E poichè l'avvenire agricolo e industriale è direttamente connesso al regime delle acque, sarà necessario disciplinare per legge, e in modo veramente organico, le concessioni di impianti idroelettrici e di opere di irrigazione, così da ottenere la massima utilizzazione, tanto per l'agricoltura quanto per le industrie, del ricco patrimonio delle acque demaniali.

Una sapiente legislazione sulle acque la quale assicuri pure l'impianto su larga scala di serbatoi montani; il progresso della coltura forestale; i provvedimenti legislativi e l'opera del Governo diretti a intensificare a perfezionare la produzione agricola, a impedire il diffondersi delle epizoozie e delle malattie delle piante, a facilitare l'esportazione dei prodotti e ad evitare le frodi nella preparazione e nel commercio dei vini e di altri prodotti agricoli, sono problemi che Parlamento e Governo dovranno risolvere.

Una inchiesta parlamentare sulle condizioni dei contadini del Mezzogiorno, sulla ordinata per legge, ed eseguita da uomini di indiscussa competenza, ha rivelato la deficienza degli ordinamenti che interessano la più numerosa delle classi sociali. La nuova Camera, alla elezione della quale concorrono per la prima volta le falangi dei lavoratori della campagna, sentirà certamente il dovere di trarre da quel sapiente lavoro tutte le conseguenze che sono consigliate dall'interesse dell'agricoltura e dalla giustizia sociale.

Al progresso civile ed economico del Paese large contributo è dato dalla legislazione civile e commerciale, e da quella che regola l'amministrazione della giustizia.

Riforme - Per la tutela del pubblico erario

La Legislatura che ora si chiude ha date molte sapienti riforme, più sopra ricordate, principalissima fra le quali quella del codice di procedura penale e quella sulla magistratura, alla quale è stato fatto un trattamento più corrispondente all'altissima sua missione. Ora altre due riforme in tale campo si presentano come le più urgenti; la riforma del codice di procedura civile, per avere una giustizia più sicura e più pronta; e la riforma delle leggi che regolano le società anonime, affine di dare loro maggiore sicurezza di movimento e di adattamento alle condizioni del credito, e per ottenere ad un tempo più sicure garanzie per gli azionisti e per i portatori di obbligazioni e più precisa e più efficace determinazione delle responsabilità degli amministratori nell'interesse della fede pubblica.

Le disgraziate vicende della costruzione di un pubblico edificio, che richiamò vivamente l'attenzione del Parlamento, hanno dimostrata la necessità di rimuginare la difesa del pubblico erario in quanto riguarda l'appalto e le costruzioni di opere pubbliche. Un primo provvedimento fu già preso con la legge che riordina le Avvocature erariali, e che ora è in corso di esecuzione; altri il Governo ha posto allo studio per quanto riguarda la stipulazione dei contratti e la vigilanza sulla loro esecuzione. E poichè l'esperienza ha dimostrato che il valersi dell'opera delle cooperative di lavoro concilia l'interesse dell'erario con quello degli operai, ci proponiamo di usare largamente dell'opera di codeste associazioni, ogniqualvolta la natura del lavoro lo consenta, e si tratti di vere cooperative regolarmente costituite fra operai.

Durante la nuova Legislatura Governo e Parlamento troveranno insieme a sè il grave compito della rinnovazione dei trattati di commercio, argomento fra i più ardui, perchè la risoluzione non dipende dalla nostra volontà, ma da accordi con altri paesi, che quasi sempre hanno interessi in contrasto coi nostri; e poichè anche dal solo punto di vista interno non è sempre facile mettere d'accordo gli interessi dei produttori con quelli dei consumatori. Gli studi del grave argomento sono avviati col concorso dei rappresentanti dei più grandi interessi del Paese; e sarà fatto appello alle persone più competenti affine di raccogliere i dati che occorrono per un profondo esame delle condizioni delle nostre industrie e degli effetti che sopra alle medesime possono produrre i possibili accordi internazionali.

Il prodotto delle imposte è in continuo aumento ed i bilanci dello Stato da molti anni presentano considerevoli avanzi.

E' dunque con piena fede che possiamo guardare all'avvenire della finanza, se continueremo nel prudente indirizzo seguito da tutti i Ministeri che da un considerevole numero di anni si sono alternati al governo dello Stato.

In ogni caso, però, se qualche provvedimento occorrerà per rendere sicuro per gli anni avvenire il pareggio del bilancio dello Stato, che sempre e a qualunque costo va mantenuto intatto, il Governo non dimenticherà l'impegno solennemente preso innanzi alla Camera dei deputati, nella tornata del 31 maggio scorso, di non chiedere nulla alle classi disagiate.

La particolareggiata esposizione dei propositi del Governo potrà forse parere in molta parte superflua, trattandosi di un Ministero che da due anni e mezzo si trova alla direzione della cosa pubblica, e che perciò ripetutamente espose al Parlamento i principi dai quali è guidato in tutte le questioni politiche e amministrative; ma crediamo opportuno ricordare al Paese i gravi problemi che si affacceranno alle deliberazioni della nuova Camera, affinchè la grandezza del compito dei nuovi rappresentanti conforti a dimostrare agli elettori la necessità di una grande ponderazione nella loro scelta.

Esponendo le condizioni nelle quali si apre la lotta elettorale, le questioni che in questo momento più direttamente interessano il popolo italiano, ed i propositi del Governo, non abbiamo preteso di circoscrivere ai punti da noi trattati l'opera della nuova Legislatura; poichè il moto continuamente accelerato del progresso umano non tarderà a portare innanzi nuovi problemi, nuovi bisogni, nuovi contingenti di studi, di attività, di lavoro.

La nuova Camera dei deputati, espressione schietta e completa della volontà del Paese, risolverà, ne siamo sicuri, anche quei nuovi problemi, avendo sempre a guida l'alto ideale della prosperità e della grandezza della Patria.

Con questi sentimenti di assoluta fede nel senno e nel patriottismo del popolo italiano, abbiamo l'onore di presentare alla firma della Maestà Vostra il decreto che scioglie la Camera dei deputati, e convoca gli elettori per la costituzione della nuova rappresentanza nazionale.

Roma, 29 settembre 1913.

GIOLITTI - DI SAN GIULIANO - BERTOLINI - FINOCCHIARO APRILE - FACTA - TEDESCO - SPINGARDI - MILLO - CRESPI - SACCHI - NITTI.

Per la libertà delle urne

Circolare di Giolitti ai prefetti

Roma, 30, notte.

Il presidente del Consiglio, on. Giolitti, ha diretto ai prefetti la seguente circolare:

«La *Gazzetta Ufficiale* di questa sera pubblica il regio decreto di ieri, che scioglie la Camera dei deputati e convoca i Comizi elettorali per il 26 ottobre p. v. E' assoluta volontà del Governo che l'azione dei pubblici poteri sia intesa ad assicurare al movimento elettorale la più grande ed ampia garanzia di libertà, ed invita a tale scopo le SS. LL. a provvedere perchè nel modo più efficace e con la più rigida osservanza della legge tutti i cittadini abbiano libero esercizio del diritto elettorale, intervenendo energicamente ogni qual volta si tratta di prevenire e reprimere atti di frode, di violenza o intimidazioni. Le SS. LL. dovranno con particolare attenzione vigilare al modo con cui i Municipii compiono il servizio di consegna dei certificati elettorali e dei certificati richiesti per la tassa di riconoscimento, e prendere, in caso di reclami, i più severi provvedimenti. Rammento alle SS. LL. che, giusta l'art. 1.o della legge di P. S., non occorre preavviso per le pubbliche riunioni elettorali, rimanendo però ferma alle Autorità di P. S. la facoltà di visitare cortesi, al termine dell'art. 8 della legge stessa. Di questa facoltà esse potranno valersi specie quando tali cortesi possano costituire un mezzo per i partiti di esercitare violenze o intimidazioni ai danni di altri. Il Governo confida che le SS. LL., interpreti fedeli dei suoi sentimenti, sapranno così contribuire a rendere la prossima lotta elettorale degna di un popolo inciviti all'esercizio della pubblica libertà».

Impressioni sulla relazione

Documento chiaro

La relazione al Re si caratterizza per la qualità che già lo scorso anno emergeva nel discorso di Torino: una perspicua chiarezza.

Sobriamente e nettamente l'on. Giolitti riassume a grandi linee i tre fatti principali per cui la cessata Legislatura passerà, col suo Governo, alla storia: l'impresa libica, il suffragio universale e il monopolio delle assicurazioni sulla vita.

Anche quest'ultimo segna una completa vittoria. La *Stampa*, che ne fu strenua e vivace propugnatrice quando la quasi totalità del giornalismo italiano combatteva aspramente l'ardita riforma, legge ora con singolare compiacenza le cifre della relazione, le quali segnano la rapida evoluzione dell'opinione pubblica in favore dell'Istituto statale. Mentre, nelle scorse annate tutte le Compagnie private insieme unite non assicuravano, o nei dodici mesi più di duecento milioni di capitali, l'Istituto nazionale, nei primi nove mesi di sua esistenza ha già di forza propria — indipendentemente dai portafogli delle Società riscattate — assicurato per ben 172 milioni e quindi entro toccherà i duecento milioni col 31 dicembre; malgrado le polemiche contrarie al monopolio abbiano fatto il possibile per creare attorno a questa riforma la sfiducia del pubblico.

Risultato che tanto maggiormente ci allieta, in quanto vediamo che su di esso il Governo si fonda per annunciare una profonda innovazione, che la *Stampa*, sola, ripetutamente sostenne nella sua campagna. E cioè la riforma del regime delle pensioni dei pubblici impiegati, problema che affanna tutte le nazioni civili d'Europa e d'America, e che il monopolio statale permette di risolvere in guisa radicale e con ottimi risultati a favore degli impiegati stessi. Col crescere delle funzioni pubbliche e quindi del numero dei pubblici funzionari, le pensioni di vecchiaia sono il peso morto che insidia i bilanci. L'assicurazione sulla vita, coi suoi squisiti congegni, toglierà le incognite che per nessun'altra via è possibile evitare.

E siccome per la *Stampa* il monopolio collettivo delle assicurazioni sulla vita rappresentò sempre un punto di partenza, non già d'arrivo, così — per quanto la Relazione non vi accenni — noi confidiamo che a fianco al ramo vita si verrà intrecciando quello degli incendi sugli immobili, nella forma che a suo tempo dettagliatamente svolgeremo; e che, basato sul concetto della assicurazione obbligatoria, permetterà allo Stato, senza spesa alcuna, di procurarsi un'altra cospicua fonte di capitali per le sue opere di civiltà, pur lasciando sussistere l'iniziativa feconda delle società assicuratrici private.

Limpidissima è del pari la relazione quando tratta del suffragio universale e dell'impresa libica. Pochi tocchi sono bastati all'on. Giolitti per rovesciare il castello di carta delle opposizioni all'impresa e le sibilenche ragioni di coloro i quali vorrebbero ora che la nostra conquista si limitasse alle coste tripolino e cirenaiche. Certo che, se nessuna forza esteriore fosse in gioco, noi pure sosterremmo una penetrazione lenta e graduale. Ma la resistenza dei beduini non ci concede di restarcene nella posizione di assediati sulle rive del mare, per l'interesse non solo del decoro nostro, ma dell'economia generale dell'impresa. Il tenerci in una semplice difensiva ci costringerebbe per chissà quanti anni a mantenere un formidabile esercito di occupazione.

Nè, del resto, per quanto dagli avversari si voglia esagerare nel pessimismo, è assolutamente possibile dipingere a neri colori la nostra situazione coloniale. La Tripolitania è in gran parte assicurata in guisa tangibile al nostro effettivo dominio. Nella Cirenaica la resistenza si limita a poche centinaia di ribelli, che l'abitudine alle armi, la conoscenza dei luoghi, la costituzione fisica appropriata al suolo e al clima rendono tenaci sì, ma non temibili. E chiunque legga la storia dolorosa e sanguinosa di tante altre conquiste coloniali di grandi nazioni europee, durate per lustri e lustri e insanguinate da clamorose disfatte — si ricordi per tutte, quella dell'Algeria — non potrà a meno di stabilire un parallelo sotto ogni punto di vista lieto per l'Italia. La quale ha moralmente guadagnato nel concetto dei popoli e conta doppi più di quanto ha speso e spende.

***

Modestissima può apparire a prima vista la parte della relazione che, lasciando il recente passato, riguarda l'immediato avvenire.

La riforma della scuola media — per cui pure vediamo riprodotti nella relazione i concetti cardinali che a suo tempo largamente svolse la *Stampa* —, la soluzione dei maggiori problemi agricoli, la difesa del pubblico erario, non sono argomenti nuovi, ma l'eredità già delibata nella cessata Legislatura, che per taluni punti anche su questi campi fu benemerita.

Ma di tale sobrietà nell'esporre futuri propositi di Governo noi non sappiamo darbiasimo al Ministero, quando si pensi alla condotta da esso sin qui tenuta.

Noi sempre abbiamo propugnato che al regime di libertà politica e sociale instaurato e difeso dall'on. Giolitti, bisogna dare con intelligente energia un contenuto economico. Ma qui i problemi si fanno così complessi, il terreno così scottante, il giuoco degli interessi così serrato e formidabile, che nessuna prudenza è da ritenersi soverchia. Muoversi bisogna: ma con ogni cautela. Lanciare nel crogiolo elettorale, reso più ardente dalla novità del suffragio universale, qualche vasta riforma che tocchi molti interessi sarebbe certamente stato un bel gesto e nobile: ma forse ostinale all'interesse stesso della riforma. L'Italia non è ancora l'Inghilterra. Se il monopolio delle assicurazioni avesse dovuto servire di base a una lotta elettorale, è molto dubbio che si sarebbe tradotto in una bella realtà. Qui, fra noi, le riforme più audaci sorgono più dal Governo che dal Parlamento: ed è quindi più prudente studiarle prima in tutti i loro particolari e poi portarle avanti a Camera aperta.

Forse, se diverso fosse il Ministero, noi giudicheremmo in altro guisa. Ma oggi abbiamo davanti a noi degli uomini che sotto ogni aspetto hanno benemeritato del Paese. Essi non annunciarono mai grandi propositi, ma, quando l'occasione fu giunta, la colsero virilmente e assecondarono e guidarono l'impresa di Libia, propugnarono e condussero a fine e il suffragio universale e il monopolio assicurativo.

Noi quindi siamo logicamente condotti alla deduzione che un Ministero, il quale sino ad oggi ha mostrato tanta sensibilità pei grandi problemi della vita italiana, non vorrà farsi ad un tratto di pietra proprio quando le nuove falangi elettorali, da esso suscitate, si affacciano con nuovi bisogni alla soglia della vita pubblica. Per arrestarsi oggi bisognerebbe essere degli ignavi o dei retrivi. E' semplice doverosa onestà constatare che il Ministero Giolitti ha dimostrato di non appartenere nè all'una categoria nè all'altra.

A Montecitorio

Scrivono da telefono da Roma, 30, notte.

Montecitorio non ha presentato nella giornata della divulgazione del programma elettorale del Governo la fisionomia delle grandi occasioni. Pochi deputati a pochissimi di prima linea. Le maggiori personalità parlamentari, da Luzzatti a Bettolo, da Enrico Ferri a Ferdinando Martini, sono assenti da Roma. Le sale di lettura e di scrittura accoglievano stasera, a programma divulgato, una quindicina al più di onorevoli, alla testa dei quali si trovavano l'on. Salandra e l'on. Barzilai. Intorno all'on. Salandra si era formato circolo. Nel gruppo di deputati, di cui facevano parte gli onorevoli Graziadei, Vincenzo Riccio, Gesualdo Libertini, Di Stefano, Fortunati, Maury Zaccagnino ed altri, la relazione al Re veniva animatamente discussa; ma l'on. Salandra, il cui parere veniva vivamente sollecitato dai presenti, si asteneva a tutto il parere altrui, schermendosi diplomaticamente dal pronunciarsi sul programma ministeriale. Su di un punto erano concordi le impressioni dei deputati che discutevano sulla relazione Giolitti; le impressioni erano cioè concordi nel riconoscere che il documento ha quel carattere di semplicità e praticità, che il presidente del Consiglio, a detta dei suoi intimi, ha voluto conferirgli onde semplificare e rendere quanto più piana possibile la lotta elettorale.

***

La struttura della relazione veniva notata dai deputati presenti e si rilevava questo scrupolo di semplicità e praticità. Infatti il documento è composto di due parti nettamente distinte; la seconda delle quali deriva direttamente dalla prima. La prima parte consiste nella esposizione dell'operato del Ministero Giolitti; la seconda contiene la relazione del programma che il ministero si propone di svolgere con la collaborazione della nuova Camera quale essa uscirà dal suffragio universale. La prima parte è cioè la sintesi dell'opera della defunta legislatura. Non è superfluo — notavano i deputati ministeriali — perchè dall'esposizione dell'opera compiuta balza evidente la necessità di continuare sulla via che il Governo ha prescelto. Oltre a queste osservazioni sulla concezione ed impostazione del documento giolittiano i deputati presenti a Montecitorio compivano altri rilievi sui singoli punti della relazione. I brani più discussi erano quelli relativi alla politica estera, alla politica finanziaria ed all'impresa di Libia. L'illustrazione eccessivamente schematica della nostra politica estera non trovava molti ammiratori. La forma veniva giudicata troppo dimessa e l'intonazione appariva troppo riservata. Taluno notava il silenzio assoluto attorno alla grave vertenza in corso con l'Austria per il decreto di espulsione emanato dal governatore di Trieste. Qualche deputato dell'Estrema esprimeva l'opinione che una parola del Governo nel senso della rivendicazione dei nostri diritti avrebbe rassicurato il Paese. Ma giovo notare, a tale proposito, che, essendo la vertenza dei decreti di Trieste tuttora aperta, si imponeva al nostro Governo il massimo riserbo, e ciò tanto più non essendosi ancora ottenuto il responso del contenzioso diplomatico che inizierà le sue riunioni il 19 ottobre. Il brano relativo alla politica finanziaria veniva giudicato anche esso scarso di particolari. Ma su questo punto il Governo ha voluto riserbare la parola al Ministro del Tesoro, on. Tedesco, che illustrerà ampiamente la situazione finanziaria prima delle elezioni.

Quanto al punto della relazione relativo alla Libia, veniviano rilevate con viva soddisfazione la dimostrazione che l'impresa di Libia non ha indebolito l'economia del paese e la risoluta confutazione della tesi bisolatiana di limitazione dell'occupazione ai punti finora conquistati della costa.

Come impressione complessiva dominava a Montecitorio, come domina nel mondo politico romano, la constatazione che il Governo ha voluto rinunziare alla preparazione di qualsiasi sorpresa ed astenersi da ingenue proposizioni come quella della pensione alla vecchiaia di sei soldi al giorno. Non mancano però, nel programma ministeriale, proposte di innovazioni importanti; ad esempio, quella relativa all'arbitrato obbligatorio nei conflitti fra capitale e lavoro ed al nuovo regime di privilegio a favore delle cooperative onde evitare il rinnovarsi, nella esecuzione di lavori appaltati dallo Stato, di sperperi simili a quelli avvenuti per la costruzione del palazzo di Giustizia. Questa l'impressione collettiva dominante.

***

Scendendo ai giudizi individuali, eccovi innanzitutto il pensiero dell'on. De Felice. Il deputato socialista di Catania mi ha detto: «Il programma del Governo riproduce la costante preoccupazione dell'on. Giolitti di seguire un indirizzo politico che appaia consono allo spirito nuovo della democrazia. Ciò si manifesta con grande evidenza quando cita le tre maggiori riforme compiute dalla Camera dei Deputati nell'ultima legislatura: il monopolio di Stato sulle assicurazioni, la legge sul suffragio universale ed i provvedimenti sulla istruzione primaria tendenti a cancellare la vergogna dell'analfabetismo. Ma dove si scorge con maggiore evidenza la preoccupazione di Giolitti di voler presentare un programma ampiamente democratico è nella parte positiva delle premesse, cioè dove accenna al miglioramento e più completo ordinamento delle assicurazioni contro gli infortuni ed alla più efficace azione della Cassa Nazionale per la vecchiaia ed invalidità degli operai, alla tutela contro la tubercolosi e alla necessità dell'educazione igienica del paese, alla questione delle acque potabili e a quella relativa alle case economiche ed igieniche dei lavoratori ecc. ecc.; e meglio ancora dove accenna alla neutralità del Governo nelle lotte fra capitale e lavoro e al proposito di affidare alla cooperativa di veri lavoratori i lavori dello Stato allo scopo di evitare le frodi vergognose constatate nella costruzione del palazzo di Giustizia. Insomma, è un programma così elevatamente elaborato che, se potesse essere accettato senza beneficio di inventario, dovrebbe essere giudicato benevolmente anche da noi socialisti, nella parte almeno che si riferisce ai provvedimenti sociali. Io dubito molto però anche perchè il Governo, mentre mena tanto vanto per essere riuscito ad attuare la legge sul suffragio universale, nella pratica, l'applicazione di quella legge, almeno in Sicilia, si mostra inadatta allo scopo permettendo ogni sorta di pressioni sulle amministrazioni locali, specie dei piccoli centri, le quali arrivano finanche a negare il certificato elettorale agli iscritti togliendo così ai contadini con la sinistra il voto che loro era stato dato con la destra. Ora io, che sono ritenuto amico dell'on. Giolitti, dichiaro formalmente che non presterò fede alle parole lusinghiere del programma se il Presidente del Consiglio non lascierà piena libertà di voto a tutti gli elettori e mi volterò contro e predicherò la rivolta fra le masse lavoratrici ed agricole della Sicilia se manovre di amministrazioni reazionarie e prepotenze di funzionari di polizia impediranno loro la piena ed intera libertà di voto. Dinanzi all'esercizio della sovranità popolare il rivoltarsi alla violenza, che tendono ad impedirla — conclude l'on. De Felice — è un diritto ed un dovere».

Un altro socialista, non più riformista come l'on. De Felice, ma appartenente al partito ufficiale, cioè il prof. Graziadei, ha sintetizzato nei termini seguenti il suo pensiero: «La relazione Giolitti potrebbe essere definita lo studio alacre e scrupoloso per arrecare il minor disturbo possibile ai candidati ministeriali nella lotta elettorale. Tutta trasparente nel vago ed incerto documento tale preoccupazione. Per conto mio, i punti caratteristici del documento sono due: primo la risposta sprezzante data all'on. Bissolati dichiarando nella relazione che l'Italia vuole occupare l'intera Libia e non soffermarsi alla costa; secondo, la promessa di proporzionare le nuove spese militari alle condizioni economiche del paese e l'impegno che viene assunto di non far pesare i nuovi aggravi eventuali per i contribuenti sulle classi meno abbienti. Saranno tali promesse mantenute? Ne dubito. Noi socialisti staremo a vedere».

***

Dal campo dell'estrema sinistra passiamo al campo ministeriale. L'on. Gesualdo Libertini, il deputato siciliano, commissario dell'inchiesta sul Palazzo di Giustizia, mi ha così riassunto le sue impressioni: «Il programma del Governo è semplice, sobrio, pratico, come semplice e pratico è l'uomo di governo che lo ha compilato. Mai come questa volta si potrà dire con maggior ragione che lo stile è l'uomo. L'on. Giolitti si è astenuto da grandi promesse, che sarebbero apparse, in questa circostanza, uno specchietto per le allodole. Nessuna novità sostanziale anzi molte cose furono annunziate in discorsi precedenti dell'on. Giolitti, come ad esempio i provvedimenti a favore dell'infanzia abbandonata. In complesso, un equilibrio ammirabile esiste nel programma del Governo. Per citare un esempio, mi riferirò al brano riflettente i rapporti tra Chiesa e Stato, brano di grande castigatezza di espressioni e che, data la presenza di ministri radicali nel Gabinetto, costituiva lo scoglio della relazione. Invece le difficoltà furono brillantemente superate. Gli anticlericali non saranno soddisfatti, ma gli spiriti equi ed imparziali sì».

L'on. Di Stefano, interrogato a sua volta, ha risposto: «Il programma contenuto nella relazione al Re è tale da assorbire l'operosità della nuova Camera per l'intera legislatura. Un punto mi ha colpito: quello riguardante l'avvenire dell'industria e dell'agricoltura. La relazione annunzia una serie di provvedimenti diretti allo sviluppo di queste due grandi branche dell'attività nazionale. Ora, io ritengo che tali provvedimenti devono essere integrati con una legge che assicuri l'avvenire degli agricoltori, come si provvede a quello degli operai, e possa legare i contadini al lavoro della terra in modo da rendere più intenso lo sviluppo dell'agricoltura stessa. In tale guisa l'Italia, seguendo la via già tracciata da una nazione eminentemente agricola, cioè dalla Francia, completerebbe la promessa riforma di giusta previdenza tracciata nel programma governativo. Relativamente alle riforme legislative dei codici vigenti, oltre a quella della procedura civile e della legge sulle società anonime, certamente la legislatura prossima dovrà occuparsi di altre riforme di istituti di diritto civile che non rispondono più ai progressi ed alle esigenze dei tempi: quali l'istituto della patria potestà, la ricerca della paternità, l'autorizzazione maritale, la trascrizione, ecc. Il programma per la Libia, — conclude l'on. Di Stefano — risponde poi non solo agli interessi economici dell'Italia ma anche a quelli morali, giacchè l'opera di conquista non sarebbe completa senza quella di progresso e di incivilimento della regione conquistata, senza di che la conquista non aggiungerebbe lustro e decoro alla nostra patria».

Commenti dei fogli romani

Roma, 30, notte.

La «Tribuna», a proposito dell'annunzio ufficiale del decreto che scioglie la Camera, rileva che la 23.a legislatura nata nel marzo 1909, all'indomani del più grande disastro nazionale che abbia mai colpito un popolo, cessa oggi di esistere con la serena dignità che le viene dalla sicurezza di essere passata alla storia. L'Italia ha fatto maggior cammino in questi 4 anni intensi e fecondi che non nei 28 anni precedenti. Forse noi non abbiamo ancora il senso esatto di questo grande passo in avanti compiuto da tutta la vita nazionale. Figli di questo momento politico e sociale, non riusciamo ancora a dominarlo collo sguardo della storia perchè ci troviamo ancora dentro; ma meglio di noi se ne accorgeranno le nuove generazioni.

La «Tribuna», dopo aver rilevato che fu in occasione del cataclisma siculo-calabrese, come di fronte all'impresa militare in Africa, tutte le provincie, tutte le classi e quasi tutti i partiti si sono fusi insieme, dice che sotto la ferza legislatura il popolo e i suoi rappresentanti hanno ritrovato la loro seconda unità. «E' stata questa, — continua la «Tribuna», — una delle legislature più laboriose e più ardite della nostra vita parlamentare e ben a ragione i ministri nella relazione al Re hanno riepilogato, con la semplicità modesta di chi sa che l'opera sua lascierà traccia profonda nell'avvenire del Paese, le riforme concretate e i provvedimenti già tradotti in realtà. La legislatura, che oggi si chiude, è degna della gratitudine del Paese e di miglior saluto che il popolo italiano può darle in questa pausa vigilante di attesa dei nuovi comizi consiste nel prepararsi, con alta coscienza della pubblica responsabilità, alla designazione della Camera futura, cui spetta il compito di continuare un'opera di vasta mole e di grande patriottismo.

«Le spetta anche quello lumeggiato oggi sobriamente nella relazione al Re, di agevolare la revisione della distribuzione della ricchezza senza che ne vengano danneggiate le basi economiche della nazione, quello di sostituire alla ormai sorpassata lotta di classe la collaborazione di tutti per intensificare e perfezionare la produzione nazionale, il benessere delle classi lavoratrici e la cultura italiana. La nuova legislatura avrà un compito non inferiore a quello che oggi si chiude. Si tratta, dopo la battaglia guerreggiata e vinta, di passare in rivista tutte le forze vive della nazione e riorganizzarle per lanciarle alla conquista delle fortune avvenire. Si tratta di raccogliere i frutti di ciò che è stato seminato faticosamente sentiero e di non dispedere lo sforzo, lo studio, il sudore, il sangue, l'entusiasmo, la fede prodigati a piene mani in un impeto di giovinezza da un popolo di 35 milioni di uomini in patria e di sei milioni di uomini al di là della patria».

Il «Giornale d'Italia», commentando la relazione che precede il decreto di scioglimento della 23.a legislatura, dice che essa, più che un programma di Governo per l'avvenire, si potrebbe chiamare una rassegna del passato. Questa schematica rievocazione dei problemi che occuparono la 23.a legislatura non è fatta certo per suscitare grandi e vivaci dibattiti nel Paese. Su molti punti anzi è concorde il giudizio del Ministero e di taluni dei suoi oppositori, così come furono concordi gli atteggiamenti e il voto alla Camera per il suffragio universale, per l'impresa libica e per altre questioni. Indubbiamente coloro che si aspettavano un programma concreto, nutrito e alto, in quest'ora della rinnovata coscienza nazionale e mentre il Paese per la prima volta si appresta a recarsi ai comizi col suffragio allargato, rimarranno delusi.

Il «Giornale d'Italia» conclude osservando che la relazione sorvola su tutto specialmente quando si tratta non di ricordare il passato, ma di manifestare i propositi per l'avvenire.

Il «Popolo Romano» dice che la relazione al Re contiene un vasto programma nel quale il futuro è incardinato nel passato, così da formare un tutto inscindibile. Dopo aver esaminato partitamente la relazione, il «Popolo Romano» dice che essa è un meditato e nello stesso tempo vibrante documento da cui emana lucida e chiara la visione dell'avvenire, ferma ed energica la volontà fattiva di avviare il paese fiducioso a questo avvenire.

Gli ufficiali feriti

nell'ultimo combattimento in Cirenaica

Roma, 30, notte.

Il Ministero della guerra comunica: «*Gli ufficiali feriti nell'ultimo combattimento di Faiczà il 20 settembre sono: Capitano Grenga Benedetto, del sesto battaglione askari feriti; Banci-Buonamici Alberto, del secondo artiglieria da montagna; Ciuccio Raffaele, del 84.o fanteria mobilitato al 82.o fanteria. I detti ufficiali sono tutti feriti leggermente*».

(*Agenzia Stefani*).

Il capo del Governo russo

si incontrerà con l'on. Giolitti

Roma, 30, notte.

Si conferma la voce della venuta in Italia del principe Kokoseff, presidente del Consiglio russo. Questa gita era stata già preannunciata al nostro Governo, ed il principe Kokoseff si incontrerà con il presidente del Consiglio, on. Giolitti, e con il ministro degli affari esteri, on. Di San Giuliano.

L'"interim,, delle poste

Roma, 30, notte.

Con regio decreto di ieri il ministro del tesoro, on. Francesco Tedesco, è stato incaricato di reggere l'*interim* del Ministero delle poste e telegrafi.

(*Agenzia Stefani*).

La morte del chimico Ogier

Parigi, 30, notte.

Il dottor Ogier, direttore del laboratorio di tossicologia, è morto stamane. L'Ogier era chimico del Collegio di Francia. Era nato a Parigi il 9 maggio 1853.

PICCOLA CRONACA
Per questa rubrica rivolgersi a Rasmussen e Toffoli

Il problema degli italiani in Austria

L'avanguardia slava

(Inchiesta di un nostro inviato speciale)

TRIESTE, settembre.

L'assalto a Trieste è il risultato di uno sforzo combinato fra i Governi di Vienna e i capi delle falangi slovene che calano dalla Carniola. Gli sloveni non sono solo più un cieco strumento. L'esercito di gregari, che i Governi hanno spinto avanti, per una causa che essi non comprendeva, patteggia oggi con i suoi generali: non cerca più per sè la conquista di Trieste, ma per sè. Lo si vede bene. Per i capi di questa massa rude, lenta di contadini, che popola una regione interna, fertile, ma tutta campagnuola, senza grandi città, senza ampi orizzonti, il soffio di un mare libero, l'occupazione d'un grande centro come Trieste, che può essere un giorno anche una grande capitale, sono i primi elementi del nuovo forzato nazionalismo imperialista che ha trascinato la loro razza. Non è facile creare in pochi decenni una grande città. Non siamo in America. Le risorse slave non sono sufficienti: non bastano già per debellare le posizioni di un nemico, non possono certo bastare per creare. Per questo gli sloveni puntano tutte le loro forze su Trieste. Come un popolo militare, che ha le armi, ma non possiede capacità costruttive, cercano nella conquista, nella spogliazione violenta degli altri la loro ricchezza.

Ciò dà un carattere singolare e imprevedibile all'assalto di Trieste. Il movimento dell'immigrazione slava non ha più nulla di spontaneo: agli occhi di un osservatore attento prende le linee di un grandioso piano di battaglia, di una serie coordinata di mosse strategiche, che mirano alla occupazione dei punti decisivi della posizione nemica, per rovesciarvi poi un giorno l'esercito invasore. Questo piano suppone subito una formidabile organizzazione, un corpo esperto di Stato maggiore. Gli sloveni che gravitano su Trieste hanno l'una e l'altro. Ciò che in altri paesi si chiama semplicemente urbanismo, a Trieste ha la forma di un esercito che va in battaglia. Ed è un fenomeno grave, strano, impressionante, che si conosce di sotto poco, ma che si deve studiare attentamente. Non è ignorando le forze, le mosse, i sistemi degli avversari che si aggueriscono bene la difesa.

Il centro di tutto il movimento sloveno di Trieste è il *Narodni Dom* (la «casa nazionale»). E' come un quartiere generale, un secondo municipio autonomo, impiantato a Trieste per la esigua minoranza slava, la sede di tutte le Associazioni, il punto di partenza di tutte le agitazioni, il punto di raccordo di tutti gli altri *Narodni Dom*, sparsi per la Venezia Giulia, nelle regioni insidiate o conquistate dagli slavi. E' come una colossale centrale telefonica di comando: tutte le voci slave del paese, che chiamano, spiegano, vi giungono a traverso infiniti fili sempre in azione, occupa un intero palazzo a tre piani, che fronteggia una piazza, nel cuore di Trieste. Gli sloveni l'hanno voluta lì perchè tutti i forestieri la vedessero. E il Governo la protegge. Un giorno che il Municipio di Trieste, nei suoi nuovi piani stradali, voleva sopprimere la piazza, il luogotenente si è opposto per salvare l'effetto di quello scenario di pietra, che ostenta il piccolo dominio sloveno. Questo insediamento del comando proprio nel centro del campo nemico, come una sfida, vi dice subito la occulta forza estranea che gli sta accanto e che valorizza la minoranza slava nella battaglia.

Il *Narodni Dom* è una curiosa forma di aggregazione politica, tipica degli slavi, che si trova in ogni centro importante e rappresenta già una evoluzione della così detta *cisleitnica*, che vuol dire gabinetto di lettura, ma ora ha in realtà nulla da fare con la lettura, mascherando, con il suo nome innocuo, un nucleo più embrionale di club politico. Di queste *cisleitnice* ne esistono ancora in tutti i piccoli paesi: sono fondate da impiegati o da avvocati, e dove il Comune è in mano agli slavi, quasi sempre governato dal segretario comunale o dal podestà. Così si tengono unite le forze nazionali perchè non vadano perdute. E' una rete fittissima di piccoli punti, incrociati con una pazienza meravigliosa. Il *Narodni Dom* di Trieste sta al vertice di questa piramide associativa, che solleva tutti i suoi sforzi verso la città del mare. E' costato per il solo edificio due milioni di corone. Non si sa bene chi li ha pagati e chi lo mantiene. La Cassa slovena di depositi e prestiti, la *Trzaska Posojilnica in Hranilnica*, ha contribuito alla spesa. Ma non è sola, nè sufficiente, tanto che si è costituita fra gli sloveni un'altra società, detta «la casa nostra», che ha la missione di pagare le spese della Casa grande. Neppure questa però basta: un *deficit* rimane sempre. Gli affari commerciali che si sono impiantati, sparsi nella Casa, accanto il club politico, un hôtel *Balkan*, un caffè e una trattoria, non prosperano bene, neppure dopo che il Governo, con una curiosa circolare all'esercito, ha consigliato agli ufficiali di pernottare a Trieste di andare a mangiare e a dormire nei locali del *Narodni Dom*, per aumentargli le entrate e far dispetto ai triestini. Se si indagassero i suoi bilanci, che non sempre tenuti gelosamente segreti, si scoprirebbero certe altre mani che pagano e si nascondono. Molto denaro, per esempio, è sempre venuto dalla Russia. Una società della beneficenza slava, che annovera fra i suoi soci onorari anche il Re d'Italia, spinge da Pietroburgo le sue braccia sottili da per tutto dove ci sono degli slavi da aiutare, anche nella guerra contro gli italiani. Si è notato per molto tempo una gran quantità di rubli che si scambiavano nei paesi della costa. Si sa poi che dalla Russia vengono capitali alla più grande Banca ceca di Praga, la *Zivnotenska Banka*, che si può chiamare la Banca centrale dello slavismo ed ha figliali da per tutto, anche a Trieste. Dunque neppure a Trieste ci sono slavi isolati. La solidarietà che li lega è meravigliosa e immensa, come il loro mondo. Il cuore del *Narodni Dom* è l'*Edinost*, che significa Unione: è una società politica ed esiste a Trieste da venti anni. Qui si preparano le elezioni, si organizza la propaganda, si studiano i passi che si devono muovere. In virtù del suo nome, l'*Edinost* è la testa che dirige tutto il movimento nazionale sloveno, non a Trieste solo, ma per l'Istria intera.

Tutto è legato insieme. Il biasimo spirito anarchico sud-slavo, che vive di sè, in un malinconico isolamento nostalgico, e non vuol sapere di organizzazione, di collettività, trova sul campo di questa violenta battaglia uno strano vigore inatteso, una disciplina così sottomessa che vi meraviglia ma vi dà insieme l'impressione di una natura violentata per un estremo sforzo premeditato. Tutta la colonia slovena, importata a Trieste, è una organizzazione sola: non è più un popolo, che si muove per le sue infinite, diverse forze naturali, ma un rigido sistema di uomini, divisi per categorie, per sezioni, come nei quadri di un esercito, imperniati su pochi cardini fissi, mossi da un'unica forza centrale.

E' in ordine di battaglia. Una organizzazione crea l'altra e tutte formano come una catena senza soluzione di continuità. L'*Edinost*, nei sette anni fa, ha generato la *Narodna delavska organizacija*, la Società operaia slovena, che ha ora già quattromila aderenti, irregimentati in diversi gruppi professionali di muratori, ferrovieri, operai di cantiere. Le due società si completano: gli ordini dell'una sono scrupolosamente eseguiti dall'altra. L'una è fondata su un principio borghese, l'altra su un principio socialista nazionalista. Ciò è tipico: si spiega pensando che una vera borghesia slovena, con un passato suo, nettamente differenziata come classe, non esiste ancora. Vi è uno strato di elementi borghesi riuniti nella colonia slovena: non vi è una classe borghese. Nella lotta nazionale poi non si conosce divisione di gradi sociali: i gradi alti non sono che i duci della massa, si mettono al suo livello, si fanno portare avanti da essa. Sotto le due organizzazioni fondamentali si diramano, in ogni campo, altre società speciali: società sportive, studentesche, cooperative di consumo, e poi i *club* degli altri minuscoli gruppi slavi che sono penetrati a Trieste: la *Ceska Beseda* (la parola ceca), il *Dalmatinski Skup* (l'unione dalmata), la *Srpska citalnica* (il gabinetto di lettura serbo). V'è perfino una organizzazione di domestiche: ha riunioni, corsi di conferenze, nelle quali si esortano le ragazze a far rispettare dai padroni la loro fede slava: una volta ha anche minacciato uno sciopero generale per una dimostrazione. Da per tutto si allunga così un tentacolo di organizzazione, che segue nel cantiere, in fondo alla stiva di un bastimento, in una cucina, la gente slava; la catechizza, la serra in ordine di battaglia nelle compagnie del *Narodni Dom* e la tiene perpetuamente in unione al gran cuore centrale.

Molte di queste società hanno un'origine curiosa: sono cominciate con delle confraternite nelle chiese. La chiesa, lo vedremo, ha una gran parte nell'avanzata slava. Alla testa del movimento nazionale sloveno compaiono dagli fracondi preti battaglieri, che han sostituito al crocifisso un rude bastone di maresciallo.

Questa meraviglia di coesione aumenta prodigiosamente la forza dell'esercito slavo. L'*Edinost* e la società operaia hanno a disposizione, come uno Stato maggiore, i quadri di tutte le altre società e possono mobilitarle ad ogni istante, in un baleno. Nelle dimostrazioni, quando si tratta di una affermazione di forza, ogni soldato compare al suo posto. Tutto ciò che si possiede è esposto. Mancano solo gli uomini con sufficienti capacità direttive: vi si rimedia mettendo uno stesso nome alla testa di due, tre diverse compagnie. V'è uno spirito di disciplina militare. L'*Edinost* ha potuto ordinare ai suoi affigliati di andar ad abitare in certe strade, in quartieri determinati, sopratutto in quelli di Belvedere, colle San Vito e San Giacomo, per concentrarli in un'adunata generale pronta alla battaglia elettorale. Si comandano così, a destinazione fissa, anche i professionisti. Si mandano giovani avvocati, non solo a Trieste, ma in tutti i centri minori italiani, e li si sovvenziona i primi tempi con società, con banche, perchè abbiano garantita una rendita entrata sufficiente. A Trieste avviene qualche cosa di più miracoloso. Qui si sono importati già venti avvocati slavi. Per farli vivere s'è stabilita una distribuzione del lavoro. Tutte le Banche, le ditte private slave mandano le loro cause al *Narodni Dom* o ad un avvocato principale, che le distribuiscono poi in modo che l'intero lavoro di una settimana sia concentrato, per turno, nelle mani di un solo avvocato. E' una cooperativa di difesa e di interessi. Sono poi questi avvocati, cacciati alle avanguardia, che vivono coraggiosamente in una solitudine ostile, come in una residenza coloniale, si infiltrano, penetrano a poco a poco fra i contadini, ne prendono gli affari, quelli che lavorano ogni giorno per slavizzare i tribunali italiani, portandovi abusivamente nei dibattimenti la lingua slovena. Il fenomeno è troppo di usurpazione premeditata e organizzata per poter ancora credere ad una semplice immigrazione naturale degli sloveni.

Si va avanti con un preciso scopo di conquista e di spogliazione. A Lubiana si è costituita una curiosa società nazionale, la *Narcja Straza*, che è come un ufficio di censito nazionale, per la difesa e l'invasione slovena. Ha un elenco dettagliato di tutti i proprietari, i commercianti, gli esercenti sloveni che sono in pericolo e che si devono aiutare ed ha segnati sulle sue carte grandi vuoti che si devono riempire e rappresentano la conquista futura.

Quando a Trieste ci sono dei posti vacanti, negli uffici pubblici, il *Narodni Dom*, che è sempre il primo a saperlo, per le confidenze che lo legano al luogotenente, passa a tutte le società degli altri passi la parola d'ordine: «concorrete», e i giornali slavani battono il tamburo per chiamare i giovani. Avviene così spesso che si sa a Lubiana molto prima che fra i triestini di un concorso ad un posto di Trieste. Ciò apre la via agli sloveni, che, come tutte le razze inferiori, non hanno ancora un grande spirito d'affari, nè molte tradizioni di commercio nelle famiglie, e si rovesciano per ciò in massa, quando lasciano la campagna e fanno studi, nella burocrazia. Insieme ai borghesi si fa il posto, allo stesso modo, agli operai. V'è per essi, nel *Narodni Dom*, un ufficio di collocamento che si tiene in continuo contatto con tutti i Comuni della Carinzia e della Carniola, le grandi *fabbriche* slovene. Appena si accorge che si prepara qualche gran lavoro a Trieste e v'è penuria di qualche categoria di operai, ne dà avviso alle riserve che organizzano subito delle spedizioni d'uomini. Questo contribuisce a spiegare perchè, nel decennio 1900-1910, sono emigrati 14,708 sloveni dalla Carinzia e 10,941 dalla Carniola, mentre ne sono penetrati a Trieste e nel territorio 28,412. L'ufficio di collocamento funzionava, ancora qualche anno fa, quasi in segreto: sentiva la necessità di nascondersi. Oggi la sua azione è pubblica: i suoi comunicati vengono stampati sull'organo del partito. Gli sloveni non fanno più mistero del loro piano che è anche il programma del Governo. Il piano è: portare via i posti, il pane agli italiani, con ogni mezzo.

A Trieste l'operaio sloveno è un perfetto krumiro. La società operaia del *Narodni Dom* è una tipica organizzazione gialla. Quando scoppia uno sciopero, si presenta subito a patteggiare con gli imprenditori e tenta di soppiantare gli operai italiani. Ciò dimostra anche quanto significato economico abbia per gli italiani il movimento nazionale slavo. I socialisti internazionalisti hanno sperato di trascinare dalla loro parte la società slovena: non vi sono riusciti e si son visti invece i socialisti sloveni emigrare nel campo nazionalista. Tutta questa azione operaia è così profondamente nazionale. La organizzazione operaia tradisce il suo carattere ed ha prima di tutto uno scopo politico: unisce le forze non per la lotta di classe, ma per una lotta di popoli. In ogni riunione, in ogni congresso il suo tema unico è: la conquista di Trieste, la eliminazione degli italiani, presi in blocco come nazione.

Tutto il movimento sloveno di Trieste ha del resto questo carattere prepotente, ostile, nihilista, di gente contadina, cui si è data piena libertà d'azione, che non conosce più doveri e non sente nessun rispetto per ciò che è cultura, nobiltà, prodotto di una civiltà superiore. Mette la sua massa analfabeta sopra tutto. Sopprime senz'altro i diritti ereditari degli indigeni. Non porta, come quello mosso in Boemia, alcun principio nuovo di cultura: non ha nessuna luce di mentalità educata. Dove passa lascia solo il segno di una forza brutale. Cercate, per esempio, fra le organizzazioni che esso ha creato nel *Narodni Dom*, a Trieste: fra il caffè e la trattoria, la società ciclistica o podistica non troverete un solo piccolo centro di cultura. Le sue sole istituzioni, in città, sono due scuole elementari private, per operai, a San Giacomo e all'Acquedotto, frequentate, nel 1912, da 1722 scolari, di cui però solo 1025 nati a Trieste! e, con il sussidio di molte Banche, una scuola di commercio che ha oggi 79 iscritti (46 soli nati a Trieste). La scuola di San Giacomo costa la sola cinquecento mila corone, mentre la società scolastica dei santi Cirillo e Metodio, che mantiene le scuole elementari slave a Trieste, non spende nella città più di 92,000 corone all'anno. Chi l'ha pagata? Tutte le finanze delle scuole slovene triestine sono un mistero. Dopo le scuole non c'è null'altro che parli di una civiltà che coltivi il cervello. Il *Narodni Dom* ha voluto anche aprire, sei anni fa, un teatro, che quest'anno ha un bilancio di 87 rappresentazioni, con un incasso di 71,227 corone, in una buona parte pagate dalle Banche slave con sussidi, e un *deficit* effettivo di 8182 corone. Ma è un teatro dimostrativo, oltre che passivo, assolutamente assurdo. Basta pensare che a Lubiana, proprio nella capitale slovena, il teatro nazionale è già in completo fallimento: vi mancano artisti, pubblico, repertorio. Vi si è tentata prima la commedia, disertata dalle gallerie che non capivano, poi l'opera: poi l'operetta, senza cui con un'orchestra e una compagnia di operai. Gli sloveni penetrati a Trieste vogliono aver sempre di più che nella loro capitale. Ma non si sono ancora trasformati. Rimangono in ogni loro espressione i contadini rudi del Carso, che hanno coraggio perchè si sentono protetti e vanno avanti perchè li si spinge. Oltre lo spirito di disciplina, che li unisce per la rapina, non serbano nessun sentimento più alto e fiero di generosità. La propaganda fatta dai Governi e dai capi è scesa nelle loro anime vergini come un alcool che brucia e ubbriaca l'astemio, fino al parossismo. Ciò spiega la brutalità quasi barbara, l'odio fanatico, la ingenerosità che è in ogni parola, in ogni atto, in ogni proposito del partito sloveno di Trieste contro gli italiani. Tutto ciò che ha nome italiano diviene nella mentalità di questi rustici *parvenus*, senza storia, un tema di scherno, di rancore, di disprezzo. Un poeta sloveno giunge a dire in una sua canzone che «gli slavi non avranno pace fin che gli italiani non saranno buttati in mare». Chi ha simpatia per le virtù intelligenti del mondo slavo non può notare senza un profondo disgusto questo fenomeno, che ha qualche cosa di una inversione morale ed è troppo forzato per essere sincero.

Alla testa del club politico, l'*Edinost*, c'è il dottor Rybar, uno sloveno della Carniola. Fino a qualche anno fa si poteva definirlo un moderato: oggi è un radicale estremo. La sua italofobia non ha confini. Le sue interpellanze al Parlamento di Vienna hanno tutte un acre livore sleale contro gli italiani di qua e di là dal confine. Per attaccare gli operai agricoli, impiegati all'arsenale di Pola, lancia la bassa insinuazione ch'essi siano degli ufficiali spioni travestiti da meccanici. Durante la guerra di Tripoli è lui che interpella, in una forma insultante, il presidente della Camera perchè «a tutela dell'umanità e della civiltà si deplorino le atrocità commesse a Tripoli dalle truppe regolari italiane contro bambini, donne e altri esseri inermi». E' lui ancora che concerta con il principe di Hohenlohe i quattro recenti decreti, che son stati redatti nel suo studio di avvocato e copiati da un suo concipiente.

Dal generale questi sistemi passano ai gregari. L'*Edinost*, il giornale del partito, fondato una ventina di anni fa ed oggi diffuso da Trieste, con circa ottomila copie, fino a Lubiana, attacca talvolta con tanta infamia l'Italia e i regnicoli da farsi perfino sequestrare. L'italofobia del giornale, che ha inaugurato nella sua colonna un regolare sistema di diffamazione, vi appare già ai titoli delle più insignificanti notizie di cronaca, che parlano di un «regnicolo ladro», «un altro imbroglione italiano», «un regnicolo maiale». Si vuole dare una fede di battaglia ai soldati: la si crea, come fra i cavalieri massacratori che usavano sotto la bandiera verde del Profeta, con un odio passo contro il nemico. Con questo si spiega, fra l'altro, la curiosa attività dei *club* sportivi del *Narodni Dom*, limitata spesso, negli ultimi anni, a impedire con ogni sorta di violenze, con il *sabotage*, le gare delle società italiane, che trovano, per esempio, durante le loro corse ciclistiche, le strade tutte cosparse di chiodi e popolate di carretti abbandonati.

Ma questa battaglia slovena assume talvolta una forma ancora più plastica, evidente di un vero assalto militare alla baionetta: Si organizzano «calate» di contadini dalle montagne. Vengono in gruppo serrati, armati di bastoni, con la musica in testa, con le bandiere sventolanti, protetti da una compagnia di fuochi, i ginnasti slavi dalla camicia rossa, come quella del contadino moscovita russo, e la penna di falco sul berretto, che hanno reparti per tutti i villaggi slavi e saranno i primi volontari nella rivolta slava. Entrano in città cantando fieri inni di guerra «Gli eroi vanno alla pugna!» «Avanti, bandiera degli slavi!», marciano per le strade in fila, affermano così il possesso sloveno. Sono come battaglioni, mandati in ricognizione di qua e di là, per tastare il nemico e provocarlo. Gli italiani rispondono fieri alla sfida. Grossi animosi di giovani si fanno avanti e tagliano la via agli invasori: le due schiere si scontrano: volano sassi e bastoni: la Polizia carica gli italiani e tenta di disperderli con le sciabole. La giornata finisce con qualche ferito e molti arresti. E il giorno dopo l'*Edinost*, come in un bollettino di guerra, racconta: «abbiamo combattuto un'altra splendida battaglia...».

Non può dire però: «l'abbiamo vinta». Ridotti a difendere la loro terra col sangue, in una mischia corpo a corpo, come su una trincea, gli italiani non si sono ancora piegati mai. Conoscono la loro missione. Il sacrificio ha ingigantito la loro fede. E contro l'avanzata dell'esercito della conquista restano fermi al loro posto, combattono e resistono, sentendo forse che le loro giornate sono pagine eroiche e decisive della storia dell'italianità.

VIRGINIO GAYDA.

Il Re sbarca a Porto Venere

(Per telegrafo alla Stampa).

Spezia, 30, notte.

Ieri sera, a tarda ora, si ancorava nella rada di Porto Venere l'yacht reale *Yela*, con a bordo i Reali ed i Principini. Stamane il Re è sbarcato, e salito in automobile, è partito per ignota destinazione, mentre la Regina ed i Principini sono rimasti sullo yacht, che verso le 11 ha fatto rotta verso il bailipedio della Castagna; indi si è allontanato in direzione del Golfo.

Un ponte romano a Tolmezzo

La creazione d'un museo francescano

La Regina di Romania a Assisi

Assisi, 30, notte.

Le imminenti feste francescane d'Assisi quest'anno avranno maggior lustro e solennità. Le autorità civili e religiose stanno organizzando un ciclo di cerimonie degne della città d'arte e di fede. Non è improbabile che, per la circostanza, ritorni a Assisi Luigi Luzzatti. Giorni sono, accompagnato dal conte Gnoli, dal prof. Cristofani e dal sovraintendente dell'ufficio regionale per i monumenti, è venuto ad Assisi Corrado Ricci. Egli visitò il Museo fondato e diretto da Alfonso Brizi e la Basilica di San Francesco. D'accordo col Padre Custode, reverendo Bonaventura Mariangeli, con i rappresentanti della Società internazionale di studi francescani e col sindaco, Corrado Ricci ha gettato le basi per la fondazione di un Museo annesso alla Basilica, nel quale saranno ordinati i numerosi cimeli e i preziosi documenti d'arte e di vita francescana sparsi e negletti in molti ambienti della città serafica e del contado umbro. La creazione di questo Museo, al quale potrà essere annessa una biblioteca storica, è caldeggiata da uomini come il Sabatier, il Thode, il Lafenestre, il Faloci-Pulignani, Pasquale Villari, il Tamassia e da molti storici valorosi.

Corrado Ricci e P. Marianangeli hanno già scelta la località dove dovrà sorgere il nuovo centro di studi francescani.

Ha soggiornato, in perfetto incognito, a Assisi la Regina Elisabetta di Romania, che ha visitato la Porziuola, la Basilica, San Damiano e le Carceri. La veneranda Regina si è mostrata ammiratissima della città e della regione e si firmò sul libro dei visitatori della Basilica con queste parole: «*Ammirando e venerando, Carmen Sylva*». Durante la visita era accompagnata da due dame di Corte, da un gentiluomo e dal ministro plenipotenziario di Romania presso il Quirinale, Diamanty. La Regina ha promesso di ritornare ad Assisi nella primavera ventura per un più lungo soggiorno.

L'agonia dell'Italia-museo

Un articolo del "Journal de Genève,,

Ginevra, 30, notte.

Uno dei più conosciuti redattori del *Journal de Genève* dedica oggi all'Italia nel *feuilleton* del giornale un articolo che, benchè non abbia alcuno speciale valore politico, ma soltanto letterario, è degno di nota. L'articolista dopo aver ricordato che molti scrittori e tanti posti sono sorsi in Italia ad ispirare per le loro opere, continua con queste considerazioni: «Sembra che tutta questa ammirazione entusiasta e tradizionale per il loro paese cominci a dare sui nervi a molti italiani. Gli italiani d'oggi sono stanchi del movimento dei forestieri e della esaltazione, da troppo tempo ripetuta, dell'arte antica e della loro virtù passata: gli italiani d'oggi sono stanchi delle lodi rivolte all'Italia del chiaro di luna e della chitarra. Oggi l'Italia è il Paese delle officine, dei cantieri, della febbriche, che si sparano in ogni regione. L'Italia non sogna più, sotto il bacio del mite sole: essa lavora. L'Italia non vuole più essere nè un museo, nè un cimitero: vuole ritrovare invece le sue tradizioni antiche. Non fu nel mandolino in mano che i genovesi ed i veneziani combatterono per secoli per avere libera la strada dell'Oriente. I senesi, i fiorentini, i pisani, nei momenti più gloriosi della loro storia, furono governati dai commercianti, che, pur nella febbre dei mercati e delle imprese commerciali, costruivano chiese stupende e palazzi ornati di affreschi mirabili. Innalzando ora alle macchine ed alle industrie, gli italiani restano fedeli agli insegnamenti del passato...».

L'articolista dice che i giovani italiani vogliono affermarsi gagliardamente nella vita civile del mondo. L'articolista conclude: «Intanto, un esercito di turisti continua a affluire nei musei e nei cimiteri d'Italia. Affrettiamoci dunque ad andare ad ascoltare le ultime chitarre sul Canal Grande, a godere ancora di questa Italia romantica, in attesa di quella che stanno preparando i giovani del secolo vigesimo!».

Il Ministro d'Italia a Berna

tra gli operai italiani della Furca

Berna, 29, notte.

Il ministro d'Italia a Berna, Paolucci De Calboli, ha compiuto in questi giorni una visita di ispezione sulla linea ferroviaria della Furka, dove lavorano circa 600 operai italiani. Egli ha compiuto il suo viaggio per conoscere in quali condizioni si svolge la vita dei nostri operai: si è messo in relazione con l'impresa, con gli ingegneri e con la sorveglianza e si è informato particolarmente della questione dell'alloggio, del nutrimento della massa lavoratrice. Il diplomatico italiano ha voluto conoscere la gravità dei pericoli a cui sono esposti gli operai e delle misure prese per prevenirli. Il suo viaggio, come numerosi altri che ha già compiuto in quasi tutti i centri operai, sarebbe oggetto di uno studio sulla vita dei nostri operai in Isvizzera, giacchè il nostro diplomatico è uno studioso di questioni sociali operaie.

Il nuovo ambasciatore degli Stati Uniti a Roma

Roma, 30, notte.

A giorni arriverà a Roma il dottore Thomas Nelson Page, nuovo ambasciatore degli Stati Uniti presso il Re d'Italia. Egli è una delle personalità più eminenti della vita politica ed intellettuale degli Stati Uniti, amico personale e politico del presidente Wilson. Thomas Nelson non è un burocrate della diplomazia e della politica. Nato in una fattoria dello Stato di Virginia, è ritenuto uno fra i più insigni scrittori di novelle paesane, e robusto descrittore dei costume empirico che caratterizza la sua regione. Egli, ancora giovane, è stato chiamato a far parte del Corpo diplomatico romano. Il nuovo ambasciatore conosce già bene Roma, dove la sua signora e sua figlia hanno trascorso più volte lunghi mesi dell'inverno. La signora Nelson Page, anzi, possiede una magnifica villa a Taormina.

L'aumento dell'esportazione italiana in Francia

Parigi, 30, sera.

La Camera di Commercio italiana di Parigi informa che le merci italiane entrate in Francia durante i primi otto mesi del 1913 raggiunsero i franchi 154.071.000 e le merci francesi e di origine extra-europea, entrate in Italia, ascesero a franchi 105.140.000. Confrontate queste cifre con quelle dei primi otto mesi del 1912, risulta che le merci italiane entrate in Francia sono aumentate di franchi 18.109.000, di cui fr. 85.000 per i vini, e le merci francesi e di origine extra-europea esportate in Italia sono diminuite di fr. 4.818.000.

Giornali e Riviste

Nel 1830, al Comunale, — scrive il *Piccolo della Sera* — si ebbe un episodio che ragguaglia, alla lontana, a quello successo al Teatro Balbo, a Torino. Una cantante, Rosmunda Pisaroni-Carrara, che era stata molto festeggiata nel carnevale-quaresima 1821-22, doveva cantare la parte di Romeo, nella *Giulietta e Romeo*, del maestro Vaccai, ma al suo comparire sulla scena, l'artista non ebbe — come si usava — l'applauso «di sortita». Indispettita per questa omissione, mormorò qualche parola insolente verso gli spettatori. Le fu risposto con sibili e rumori. L'artista, finita la cavatina, disse che «avrebbe insegnato la creanza al pubblico che non ne aveva». Allora i fischi non si contarono più. A gran voce impose all'artista di domandare scusa, e la Pisaroni obbedì con mal garbo. Così che il malumore continuò fra il pubblico e cantante, la quale, all'ultima rappresentazione, essendosi accorta dell'implacabile ostilità del pubblico, chiese il suggeritore di dirle a cantare a piena voce la cabaletta: «Ah che qui sol ritrovasi...». Il pubblico, scoppiando dal furore, montò in furore e la Pisaroni dovette, assieme al marito, salvarsi fuggendo da una porta di servizio per le masse, dove tuttavia trovò folla sdraiata, che accompagnò strepitando la coppia per lungo tratto di via. Un altro episodio del genere è avvenuto a Trieste nel carnevale 1847. Un coreografo, Emanuele Viotti, mentre «mimava» la sua parte nel ballo di una composizione «Berengario II», nel partire dalla platea, antichi appianati, un lungo fischio. Il Viotti si fece innanzi gridando in tono ironico al pubblico: «Bravo! Bravo!». Il chiasso fu colossale. Si dovette calare il sipario e si obbligò il Viotti a domandare scusa al pubblico. Il coreografo, rappresentato sul palcoscenico, non trovò di meglio da dire che: «Se vogliono che continui il ballo...». Figurarsi l'indignazione del pubblico. Il Viotti all'indomani si buscò ventiquattro ore di arresto dalla Polizia, la quale però ne inflisse altrettante a quattro tra i più scalmanati frequentatori della platea.

***

Il soffitto che il pittore Alberto Bernard sta ultimando nella meravigliosa sala del teatro della «Comédie Française» e che qualche raro privilegiato avrà la gioia di vedere oggi, prima della inaugurazione ufficiale, ha come sfondo il cielo. E questo è, malgrado tutto, una originalità. La più gran parte degli affreschi allegorici nei teatri sono privi d'aria e di spazio, in modo che lo spettatore per poco che alzi gli occhi al soffitto riceve lo sgradevole senso di trovarsi in una scatola, della quale contempla la parte interna del chiuso coperchio. Bernard, che, come tutti sanno, è direttore di Villa Medici, si è ricordato che il vero soffitto è nato a Venezia, dove il cielo, specchiandosi nelle acque della laguna, è venuto come di rimbalzo a riflettersi sui soffitti dei palazzi. Non è, del resto, nella divina città, che sembra sospesa fra due elementi, che la pittura doveva diventare aerea? Il tormentoso e tormentato Tintoretto culmava attraverso le nubi della notte orizzonti vasti e tenebrosi. Veronese toglieva ad Apollo lauri più dorati dalle spighe di Cerere. Tiepolo, infine, volava nelle alpi fuggire, come stormi d'uccelli, il corteggio alato di Venere. Qualcuno di quei raggi — nota il *Gaulois* in un articolo preannunziante l'inaugurazione della «Comédie» restaurata — è giunto sino a Parigi ed ispirare Delacroix ieri, Besnard oggi. Quest'ultimo ha dipinto il soffitto della nuova «Comédie» ed un'ala nella quale gli altri generalmente si ripetono, seguono sullo sfondo della sesta dipinta da Besnard, alla maniera di Ingres, Racine, Corneille e Hugo. Nel cielo, a destra, muse apparivano di corsa lacerrone in volo. In faccia Apollo si drizza sul suo carro, trainato da Pegasi. Il dio proietta sul disco solare da un pallore quasi diafano. A sinistra l'artista ha riassunto il teatro di tutti i tempi, nella storia di Adamo ed Eva e del Tentatore. Essi rappresentano il primo dramma del mondo, mentre ai loro piedi il Genio comico li guarda e ride e la Tragedia avvolta in cenci veli li contempla con gravità.

***

L'Ora, di Palermo, narra alcune mistificazioni storiche delle quali furono vittime alcuni personaggi illustri. L'orazione funebre di Luigi Cicquel, pronunciata da Mons. Pio, in un giorno dell'anno 1800, è un esempio edificante. Questo Cicquel, che conduceva in realtà una vita tutt'altro che edificante, si era recato ad annunciare al vescovo di Poitiers che stava per «volare al soccorso della Santa Sede» in qualità di suavo pontificio, e prima di partire aveva sollecitato il favore di una benedizione. Qualche tempo dopo si sparse la voce della sua morte. Cicquel era caduto gloriosamente sul campo di battaglia. Monsigner Pie, tutto penetrato dal ricordo dell'udienza in cui aveva benedetto il campione del Papa, salì sul pulpito e, accanto ai suoi diocesani, esaltò le virtù di Cicquel. «Io non dimenticherò mai — esclamò egli — l'impressione di felicità che brillava dal suo volto quando si ritirò dopo la benedizione. Ahimè! tu non incontrerai più nel paese natale nè padre, nè madre, nè sorella per piangere la tua morte, ma Poitiers, la tua patria adottiva, ti dà in questo momento delle lacrime, la mia parola ne fa colare da molti occhi, ma non basta: noi vogliamo che sul fianco di quella collina di Tibur, dove tu cogliesti non sull'erba fresca e nella molle attitudine del poeta *iuxta Tiber. supinus Tiber*, ma nel tuo lenzuolo di sangue, nel tuo sudario di morte, un modesto monumento ricopra la tua tomba. Vi si leggeranno queste parole: A Luigi Cicquel, morto per la difesa degli Stati della Chiesa. I suoi fratelli d'armi partiti come lui da Poitiers». Ora, mentre la sua memoria era così magnificata Cicquel, lungi dal gustare a Tibur l'estremo riposo, espiava nella prigione di Laval, dove era detenuto per quindici mesi, le innumerevoli truffe che aveva commesse su questa terra. La notizia arrivò presto a Poitiers, dove fece impressione profonda. Il vescovo dovette consolarsi domandando al Cielo di ricondurre sul retto cammino il falso nuovo.

***

Accertavano giorni sono alle critiche fatte in Francia sulle grandi manovre francesi ed armate contrapposte, togliamo oggi dal *Daily Mail* alcuni spunti di critica inglese sulle grandi manovre che anche l'esercito britannico ha testè ultimate. Malgrado tutto lo sforzo compiuto per adunare delle grosse unità non fu possibile assegnare al due partiti inglesi della forza paragonabili a quelle con le quali gli eserciti francese, tedesco ed italiano usano impiegare in un periodo di grandi manovre. Una notevolissima parte poi del contingente era formata dalle numerosissime specialità di boy-scouts e di altre istituzioni ginnastico-militari del genere. Gli inconvenienti lamentati dai giornali hanno un carattere di semplicismo che stupisce. Si invoca per esempio che il Parlamento sanzioni una legge che costringa i Comuni ad accantonare i soldati. L'obbligo ai paesi di alloggiare le truppe, che è generale in tutta Europa è sconosciuto in Inghilterra, e quindi i soldati sono costretti ad accampare anche quando tutto consiglierebbe di riparare le truppe negli abitati. In genere tutti gli organismi e tutti i servizi di sanità e di commissariato appaiono assolutamente decrepiti rispetto ai progressi effettuati in materia presso tutti gli eserciti europei. La stampa in genere reclama energicamente nuovi stanziamenti di fondi per l'esercito.... Il curioso si è che dalla spesa dell'esercito metropolitano che in Gran Bretagna ammonta, in spese militari in Inghilterra superano di già i bilanci di qualcuno dei grandi organismi militari permanenti europei.....

***

In una lettera inviata alla *Tribune Coloniale* da un residente al Lago Leopoldo II si dà l'annuncio di una scoperta recentemente fatta in quelle regioni dal capitano Franssen, cadute giorni sono in un'imboscata di indigeni. Il Franssen, poco tempo prima di cadere vittima del suo coraggio, potè catturare un bellissimo campione di elefante nano, ricercato da molti anni, ma invano, da scienziati, da zoologi e da esploratori inglesi e belgi. Questo elefante, che gli indigeni chiamano «Wakawaka», vive abitualmente nell'acqua; per catturare questo esemplare il Franssen ha dovuto fare un lungo viaggio nelle foreste vergini, inondate dalle recenti piogge. Lo stesso pachiderma, che fu catturato vivo, è trasportato alla fattoria del Lago Niarsa, è lungo un metro e sessantasei centimetri ed alto un metro e cinquantatre. L'animale è vivace per chi giorni in cattività; morto, fu subito imbalsamato. La spoglia è in viaggio per il Museo di Tervueren.

Movimento elettorale

Discorsi elettorali degli on. Rissolati e Bettolo

Roma, 30, mattino.

L'on. Leonida Bissolati pronunzierà il 12 ottobre all'Augusteo romano un discorso politico elettorale agli elettori del secondo Collegio di Roma.

Parleranno a Roma a favore della candidatura Bissolati gli onorevoli Bonomi, Cabrini, Berenini, Noffri, De Felice.

L'on. Bettolo pronunzierà la settimana prossima un discorso politico a Recco, capoluogo del suo Collegio.

L'on. Foscari declina la candidatura nel II Collegio di Roma

Venezia, 30, mattino.

I rappresentanti di 15 Comuni del Collegio di Mirano-Dolo, riunitisi ieri nella sala del Consiglio comunale di Mirano per discutere intorno alla situazione nuova creata dalla offerta fatta all'on. Foscari della candidatura nel II Collegio di Roma, fecero voti affinchè l'on. Foscari non dovesse pregiudicare, colla sua accettazione a Roma, nè la campagna elettorale nel suo vecchio Collegio, nè la rappresentanza parlamentare in caso di doppia elezione. L'on. Foscari, intervenuto poscia alla riunione, accolto con entusiastici applausi, dichiarò di annuire ai voti dell'assemblea e di riservare completamente la propria attività durante la campagna elettorale nel Collegio di Mirano-Dolo.

Collegio di Ciriè

Settimo Torinese, 30, mattino.

Il candidato costituzionale avv. Carlo Pich si recava domenica scorsa, accompagnato dai membri del Comitato elettorale, in questo Comune, ove si ebbe le più liete accoglienze. Ricevuto, per concessione del Municipio, nella sala delle sedute consigliari, l'avv. Pich tenne il suo discorso programma, soffermandosi specialmente sulla questione tributaria, sui problemi agricoli e sulle questioni di interesse locale, trattando il tutto con profonda competenza. L'oratore fu seguito con viva attenzione dai numerosi uditori che lo applaudirono vivamente. Seguirono, l'avvocato Barberi, che brevemente tratteggiò il carattere della lotta politica nel Collegio di Ciriè, e l'ex-consigliere Gilardi, di parte socialista, che pur sostenendo il programma del suo candidato, ammise la bontà della lotta iniziata dai costituzionali contro il deputato uscente. Replicò ancora brevemente ed efficacemente l'avv. Pich.

Nel Collegio di Lanzo

Rocca, 30 mattino.

Un numeroso gruppo di elettori ha offerto domenica un pranzo al dottor Vittorio Molinari, candidato costituzionale nel collegio di Lanzo, per dargli modo di esporre il suo programma politico. Circa trecento furono gli intervenuti e fra questi abbiamo notato il sindaco di Corio, cav. avv. Goria-Gatti, il dottor prof. Ferraro, il dottor Dionigi Tibone, il generale Bussone, l'avv. cav. Palazzi, il dottor Canaperia, il colonnello Fenoglio, il signor Audi, pro-sindaco di Corio, l'avv. Tibone, il comm. Rotta, l'ing. cav. Ceschi, il capitano cav. uff. De-Albertis, ecc.

Giunsero anche numerose adesioni, fra le quali quelle del senatore Paiberti, che la inviò « come atto di affetto e di appoggio al cav. Molinari nella presente lotta elettorale », quella del comm. Consiglio, della Società Operaia di Ceres, di Mezzenile, della Società Filarmonica di Corio, del signor Giacomo Caboni, ex-sindaco di Lanzo, ecc.

Alle frutta parlarono, tutti applauditissimi e facendo voti per la vittoria del dottor Molinari, il presidente del Comitato dott. Tibone, il maestro Buffo per la Società Fornacini di Bosano, l'avv. Palazzi, il dottor Gianotti pel Comitato elettorale di Lanzo, l'avv. Gatti-Goria a nome della popolazione di Corio, i signori Napoli e Dalo e da ultimo il dottor Molinari, che espose il suo programma politico ascoltato ed interrotto sovente da applausi.

Nel collegio di Vercelli

Vercelli, 30, notte.

Oggi il Comitato liberale, costituitosi provvisoriamente in occasione delle prossime elezioni politiche, si è radunato per la sua definitiva costituzione: ad esso parteciparono tutte le rappresentanze dei Comuni del Collegio. Presiedeva il comm. notaio Luigi Negri, e fungeva da segretario l'avv. cav. Carlo Vitale, che comunicò le numerosissime adesioni, rilevando come la lotta che si sta per ingaggiare sia lotta di principii e non di persone, perchè si trovano di fronte il partito costituzionale ed il partito socialista.

Su proposta del comm. Canetti, furono riconfermati a presidente del Comitato il commendatore Negri, a segretario il cav. avv. Vitale, ed a vice-presidente il cav. Turchetti. Tra grandi acclamazioni quindi ha luogo la proclamazione del candidato avv. cav. Mario Abbiate. Subito dopo il cav. Abbiate entra nella sala, acclamato dai presenti. Dopo un discorso del sindaco di Stroppiana, cav. Oppezzo, sorge a parlare l'on. Abbiate. Egli ringrazia dell'onore che gli si fa invitandolo a rappresentare questo Collegio, che un giorno elesse Camillo Cavour a suo rappresentante; dice come l'idea costituzionale deve stringere in un solo fascio tutte le forze del Collegio, al disopra delle divergenze amministrative e dei piccoli risentimenti personali, e dichiarando di riservarsi di esporre il suo programma, conclude ringraziando tutti i presenti. Tra nuovi prolungati applausi la seduta viene tolta.

La candidatura Mirafiori proclamata ad Alba

Alba, 30, notte.

Oggi nel salone del Palazzo municipale, invitati da questo Sindaco, si sono adunati i Sindaci dei Comuni componenti il collegio elettorale di Alba per procedere alla proclamazione del candidato per le prossime elezioni politiche. Erano rappresentati 31 Comuni su 33 che costituiscono il collegio. L'assemblea è stata unanime nel proclamare la candidatura del conte di Mirafiori ha poi proceduto alla nomina di un Comitato elettorale.

Il Comitato si è recato poi a Fontanafredda per annunciare al conte di Mirafiori la sua proclamazione. Il nuovo candidato ha ricevuto con somma cortesia il Comitato che ringraziò vivamente dicendo di accettare la candidatura e annunciò che domenica prossima pronunzierà ad Alba il suo discorso elettorale.

Encomio al 57° fanteria

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 30, mattino.

Il 57.o fanteria, prima agli ordini del colonnello Vanzo, ora maggiore generale per merito di guerra e aiutante di campo del Re, ed ora al comando del colonnello Casimiro Vagliasindi, è uno dei reggimenti che durante la guerra italo-turca ha dato così tangibili prove di slancio e di ardore da essere additato ad esempio di fermezza e di disciplina in tutti i fatti d'arme in cui ebbe la ventura di prendere parte. Alle Due Palme, a Zanzur e a Pelos, ebbe encomi per la superba condotta da esso sempre tenuta di fronte al nemico. Anche durante la guerriglia ha avuto frequenti occasioni di far rifulgere le belle qualità di coraggio e di resistenza nelle difficilissime operazioni alle quali prese parte.

A prova di ciò ecco gli ordini del giorno emanati nel corrente mese dal colonnello Vagliasindi e dal generale Mambretti, alla cui dipendenza trovasi il 57.o reggimento:

« *Derna, 18 settembre 1912.*

« Ieri alle ore 11 il comandante di presidio mi affidava l'incarico di appoggiare l'azione di un battaglione del 34.o assalito insidiosamente, mentre scortava una pesante carovana. Alle ore 11 e mezzo col 2.o e 3.o battaglione del 57.o, cui si erano aggiunte la 3.a compagnia di ascari della Cirenaica ed una batteria da montagna (5.a) partivo sotto un sole cocentissimo e per le alture di riva sinistra dell'Ennaga mi riunivo al 34.o e Distaccamento valore degli ufficiali e dei militari tutti del reggimento potemmo compiere un'operazione di guerra che può fare invidia a qualsiasi reparto agguerrito. Tale operazione è stata quella di scortare di notte la carovana fino a Mlogar e ritornare, dopo di aver marciato tutta la notte, a Derna. Per risparmiarvi insolazioni e perdite da parte di un nemico insidioso e brigantesco ho giuocato d'audacia eseguendo un'operazione di notte, e con la mirabile resistenza del 57.o sono riuscito ad adempiere allo scopo senza subire perdite. Dieciotto ore e mezza di marcia, delle quali 14 di notte, costituiscono un *record* degno di essere ricordato ed io voglio, facendo le più ampie lodi al reggimento, che questo fatto sia conservato e perenne ricordo dei bravi militari, a capo dei quali ho l'onore di essere preposto. Viva il 57.o!

« *Il colonnello comandante del reggimento*
F.to: VAGLIASINDI ».

« Ieri la scorta della carovana per Ain Mara, giunta sull'altipiano di Bir Sciff fu attaccata e arrestata nella sua marcia. Occorrendo sostenerla furono colà inviati il 57.o fanteria, la 5.a batteria da montagna e la 3.a compagnia ascari della Cirenaica. Tali reparti, nonostante l'ora avanzata (12 e mezzo circa) e l'intenso calore, seppero compiere il tragitto con ordine e volontarosità encomiabili. Mi piace quindi tributare al colonnello cav. Vagliasindi, che aveva il comando delle truppe, al 1.o e 3.o battaglione del 57.o, alla 5.a batteria da montagna ed alla 3.a compagnia ascari della Cirenaica la meritata lode.

Il *maggior-generale comandante del presidio*
Firmato: MAMBRETTI ».

A Tunisi si voleva impedire l'imbarco di un arabo tripolino

Roma, 30, mattino.

Il *Corriere d'Italia* ha da Tunisi, 29: Sul quai ove attracca il *Carthage*, ieri, pochi minuti prima della partenza è successo un breve e vivace incidente fra una guardia che difendeva la consegna datale ed alcuni viaggiatori tripolini che dovevano recarsi a Malta per proseguire poi per l'Italia. La questione che si discute da qualche tempo fra il Governo italiano e quello francese, sulla nazionalità dei tripolini che si trovano attualmente in Tunisia non è stata ancora risolta e questa dà luogo ad incidenti come quello che vi segnalo. Dei tripolini che dovevano ieri prendere imbarco sul *Carthage* quattro o cinque da qualche tempo si trovano in Tunisi. Uno di loro, però, certo Mosmed Ben Abdel Ek Zali era venuto qualche giorno prima da Tripoli e si era fermato a Tunisi per la compera di una quarantina di buoi da spedire in Tripolitania. Buoi che erano già stati imbarcati sul *Carthage* e che proseguirono ieri il loro viaggio. La guardia che era al barcarizio pretendeva di visitare in modo assoluto a qualsiasi tripolino l'imbarco sul *Carthage*. Erano le 15, ed alle 16 il *Carthage* doveva levare le ancore.

Il Mohamed Ben Abdel, ben notando che venivano violati i suoi diritti, volle tentare tutti i mezzi per partire. Egli si recò dal Consolato italiano ove venne ricevuto con la usata cortesia dal reggente avv. Manzini, il quale, comprendendo di che si trattava, mandò prontamente ed energicamente, provvedendo all'enorme errore della polizia portuale. E l'energia del nostro reggente il Consolato fece sì che il Mohamed potè ieri sera imbarcarsi sul *Solanto* e non sul *Carthage*, poichè questo vapore aveva già salpata l'ancora quando il direttore della polizia riconobbe che i suoi agenti si erano grossolanamente sbagliati, poichè un cittadino tripolino proveniente da Tripoli è italiano, ed ha tutti i diritti di viaggiare in qualsiasi parte del mondo. Mentre plaudo all'opera solerte dell'egregio reggente il nostro Consolato, voglio augurarmi che in seguito a ciò certi ordini delle autorità locali siano dati in modo da non provocare altri incidenti simili a quello su esposto.

Soldato caduto in Cirenaica

Genova, 30, notte.

Ieri sera giungeva al sindaco di Borzoli un telegramma da Bologna, del comandante del Deposito del 35.o fanteria, tenente-colonnello Galtina, così concepito: « Soldato Repetti Domenico morto valorosamente in battaglia, il 22 corrente. Pregasi avvisare famiglia. — *Comandante Deposito 35.o fanteria* ».

La famiglia Repetti non abita più a Borzoli; quindi il telegramma fu trasmesso al Municipio di San Giovanni Battista, dove la famiglia abita in via Soriga. Alla famiglia stessa oggi, coi doveri riguardi, è stata comunicata la dolorosa notizia. Il baldo giovane caduto in battaglia era nato a Borzoli, il 2 maggio 1891. La mamma era da poco tempo defunta. Prima di partire per il servizio militare il valoroso soldato lavorava in una fabbrica di calze.

Il Vicario apostolico della Libia ricevuto dal Papa

Roma, 30, mattino.

Il primo vicario apostolico della Libia, mons. Lodovico Antonelli, e quindici nuovi missionari destinati a quella regione, sono partiti da Roma assegnati e salutati dal cor fratelli e dagli amici.

Il vicario apostolico ed i missionari furono ricevuti in udienza privata da Pio X. Il Papa fece dapprima chiamare nel suo gabinetto di lavoro mons. Antonelli e si intrattenne con lui a colloquio trattando con vivo interesse dell'ordinamento avvenire del nuovo vicariato apostolico che, specialmente nelle attuali circostanze, presenta un vasto campo di lavoro ed assume una particolare importanza. Quindi Pio X, accompagnato dal vicario apostolico, passava nell'attigua sala e si degnava di ammettere al bacio del suo anello i singoli missionari rivolgendo a tutti insieme parole di augurio e di ringraziamento. Il Papa ha detto: « Diffondete la pace ed il bene con la parola evangelica e con l'esempio. Allargate così il Regno di Gesù Cristo fra quelle terre infedeli. Tutti i giorni ricordatevi, celebrando la santa messa, del Papa, come io mi ricordo in modo speciale di tutti i missionari che si affaticano per il bene delle anime ». Il Papa quindi li benedisse di nuovo e diede loro l'anello da baciare.

Così congedati dal Pontefice, i missionari, sempre guidati da mons. Antonelli, furono ricevuti dai cardinali Falconio e Gotti e dal Padre generale dei Frati Minori, padre Pacifico Monza, e tutti ebbero per essi parole di augurio e di speranza.

La salma del gen. Torelli

Roma, 30, notte.

In questi giorni si è parlato della salma del generale Torelli, caduto a Tecnis, e delle insistenze fatte presso il Governo per il suo trasporto in Italia. Qualcuno, anzi, ha affacciato dubbi circa la località dove è stata tumulata la salma del valoroso generale.

« Il generale Torelli — dice la *Tribuna* — è caduto il 16 settembre, nell'occupazione di Tecnis, ed a Tecnis, nelle posizioni valorosamente conquistate, le nostre truppe rimasero ed un presidio si trova colà. Assurda apparirebbe quindi l'ipotesi che il corpo dell'eroico comandante abbia potuto essere rimasto in territorio nemico. Essendo stato il corpo del generale Torelli tumulato provvisoriamente a Merg, dove si trova un nostro presidio, si capisce come al caduto non siano state tributate solenni onoranze ufficiali ».

Il nuovo progetto di tariffa doganale degli Stati Uniti

Washington, 30, mattino.

Si annunzia che la Conferenza delle due Camere approvò il progetto di tariffa doganale. I dazi sono in media inferiori a quelli del progetto originario approvati. La Camera ratificherà il progetto probabilmente domani ed il Senato posdomani.

I membri della Conferenza per la modificazione delle tariffe doganali hanno preso una decisione circa il dazio sui cotoni. I cotoni di ogni specie ed i fazzoletti di cotone avranno una riduzione del 25 per cento; i cotoni lavorati a macchina avranno una riduzione del 10 per cento. I cotoni non raffinati una riduzione del 20 per cento. Varie riduzioni saranno fatte sui cotoni di altre categorie. Tasse di compensazione verranno stabilite sulle patate, sul grano ecc, provenienti da paesi che sottopongono a dazi analoghi i prodotti provenienti dagli Stati Uniti.

Importante vittoria degli spagnuoli contro El Raisuli

Madrid, 30, mattino.

Un dispaccio ufficiale da Larrache in data 28 corrente, dice che il generale Sylvestre ha occupato l'importante posizione di Karkia, sloggiando El Raisuli, che si sarebbe stabilito ad Harden Vitrel, donde minaccerebbe i coyvogli. Il nemico resistette tenacemente, ma si ritirò abbandonando i suoi morti e venticinque prigionieri. Esso avrebbe subito numeroso perdite. Gli spagnuoli ebbero un sergente ucciso e cinque soldati feriti. La posizione conquistata è importantissima dal punto di vista strategico perchè domina la tribù di Eybel, di Kasab e di Beniaros.

Quattrocento morti in un combattimento al Messico

New York, 30, mattino.

Un telegramma da Piedras Negras (Messico) annunzia che un nuovo combattimento sanguinoso ha avuto luogo tra federali e ribelli presso Baraterrant. Quattrocento morti sono stati abbandonati sul campo di battaglia. I combattenti non hanno cessato il fuoco che per mancanza di munizioni. I costituzionali, nel ripiegare su Sabinas, hanno fatto saltare i ponti e la ferrovia per impedire agli avversari di inseguirli ed attaccarli nuovamente.

Porfirio Diaz intervistato

Brigi, 30, mattino.

Il corrispondente del *New York Herald* è stato ricevuto ieri dal generale Porfirio Diaz, ex-presidente del Messico nella sua villa Marmon a Biarritz. L'ex-presidente gode una eccellente salute e tornava da una passeggiata in automobile. Il giornalista lo ha interrogato sui telegrammi provenienti dal Messico e recanti che il Ministero della Guerra lo ha richiamato per ripendere servizio. Diaz ha risposto essere sua intenzione di non fare alcuna dichiarazione alla stampa, perchè i rapporti tra lui ed il Governo dovevano rimanere segreti.

Deposito di celluloide in fiamme

50.000 lire di danni

Milano, 30, notte.

Un incendio ha distrutto stamane la fabbrica di *bijouteries* della ditta Francesco Corallo e C., succeduta alla ditta Federico Marzolli. In un fabbricato, dal quale si accede ai locali stessi, si trovava un deposito di celluloide, costituito da un grosso cassone di ferro murato all'esterno. La celluloide è un materiale infiammabilissimo: basta un urto a farla sprigionare da esso scintille. In pochi minuti se può andare distrutta anche una quantità ingente. Così è avvenuto stamane. Dell'incendio non si conoscono ancora le cause. L'ipotesi più verosimile è che si sia prodotto un corto circuito in uno dei fili di energia elettrica che scorrono presso il deposito.

Il primo ad accorgersi dell'incendio è stato certo Campagnoli, uno dei quindici operai che lavorano nella fabbrica, entrato alle sette. Erano le 8.40. Dal cassone sfuggivano impetuosi nembi di fumo tra lingue di fiamme. Il Campagnoli diede subito l'allarme. Dallo stesso uscirono i principali, dall'officina accorsero gli operai, dall'inquilino del caseggiato accanto ove pure, allarmati anche per il pericolo al quale si trovavano esposte le loro abitazioni. Intanto, per telefono erano stati avvertiti i pompieri. Due squadre accorsero, munite di due autopompe e di una pompa a vapore. I trenta militi collocarono tutti i loro attrezzi. Ma lo sforzo dei pompieri non era diretto a salvare la celluloide, che in pochi minuti era andata distrutta; ma ad impedire che la fabbrica andasse completamente distrutta e che il fuoco si propagasse per il caseggiato. Perciò che riguarda la fabbrica ben poco si è potuto sottrarre alla voracità delle fiamme: oltre a tutto il materiale grezzo e lavorato, sono andati distrutti gli attrezzi, gli strumenti di lavoro. Le pareti ed i soffitti hanno pure sofferto gravi danni: solo lo stabile è rimasto incolume. L'incendio è durato mezz'ora. I proprietari non hanno potuto calcolare con precisione i danni, che però non risulteranno inferiori alle cinquantamila lire.

Un delitto che sfuma

Milano, 30, notte.

Dopo le risultanze dell'autopsia del cadavere del povero carrettiere Antonio Bergamini, che si supponeva ucciso e gettato sotto un treno delle Ferrovie Economiche nei pressi del Ponte della Mussa, e dopo le ulteriori e diligenti indagini del vice-commissario avvocato Seelmayer, è ormai stabilito che il carrettiere è rimasto vittima di una disgrazia accidentale, dovuta al suo stato di ubbriachezza.

Il famoso libretto di risparmio postale, che sembrava scomparso, fu stamane rinvenuto dal funzionario inquirente, in una vecchia valigia ricolma d'indumenti, nell'abitazione del Bergamini stesso.

Le otto persone che ieri erano state condotte alla Delegazione della Bovisa, per essere interrogate, furono rimesse in completa libertà.

Il macchinista Di Santo Temistocle, dal cui non investiture, sarà quindi dichiarato a piede libero, per omicidio colposo.

All'oste Abele Modonesi, d'ordine del questore, per aver tenuta aperta l'osteria in ore non consesse dell'orario notturno, venne sequestrata la licenza.

Furto di sigari a Venezia

Venezia, 30, notte.

Giorni sono alla stazione ferroviaria venivano trafugate da un carro alcune casse di sigari. Il grave fatto allarmò la Polizia, la quale dispose subito per la scoperta dei colpevoli e pel ricupero della refurtiva. Dopo attive indagini si è venuti a sapere che in due spacci di privative situati nel sestiere di Cannaregio, uno dei quali condotto dai fratelli Fumagalli, venivano spacciati sigari toscani di provenienza sospetta. Si perquisirono gli spacci, e si è trovato che vi era un gran numero di sigari eccedenti la quantità stabilita. Si è proceduto alla chiusura dei locali. Si perquisì pure l'abitazione dei fratelli Fumagalli, e si scoperse il rimanente della refurtiva. Vennero operati numerosi arresti. Da Roma è stato inviato un ispettore delle privative per un'inchiesta.

Bambina annegata in un pozzo

Casale Monferrato, 30, notte.

Verso le ore 17 di ieri la bambina Giuseppina Martino, d'anni 2, stava nella vicina frazione di Cantavenna, in quel di Gabiano Monferrato, seduta sul riparo in muratura del pozzo della propria abitazione, trastullandosi colla catena che serve per attingervi acqua. Improvvisamente, desiderando afferrare la catena, che dondolava, la povera ragazzina perdette l'equilibrio e cadde nel pozzo. Una sua sorellina di anni 12, che trovavasi presente alla terribile scena, chiamò al soccorso. Accorsero gli astanti e trovarono la superficie dell'acqua del pozzo completamente tranquilla. Sopraggiunto il padre, questi discese nel pozzo e riuscì a trarre, già cadavere, la povera Giuseppina.

Sequestro di libri italiani nel Trentino

Trento, 30, notte.

La I. R. Procura di Stato ha assunto con decreto odierno, alla Dita dei libri proibiti in Austria i seguenti: Giovanni Baldi, *Storia del Risorgimento italiano*; Rodolfo Medici, *Giuseppe Garibaldi*; Attilio Simioni, *Vittorio Emanuele II*; Rina Larico, *Giuseppe Mazzini*.

I due ultimi volumi furono stati a cura della Società Storica del Risorgimento italiano, e da due anni giravano indisturbati per tutta l'Austria.

Malfattori che fanno deviare un treno

40 morti e 100 feriti

Pietroburgo, 30, mattino.

A Rostov sul Don, presso la stazione di Sosyka, sulla ferrovia Vladi-Caucaso un treno omnibus proveniente da Baku e diretto a Batum ha deviato. Sei vagoni sono rimasti completamente distrutti. Vi sono 40 morti e oltre 100 feriti. La catastrofe è dovuta al fatto che le rotaie erano state schiodate a scopo di saccheggio da malfattori.

REATI E PENE

L'aula feriale

(Tribunale e Corte d'Appello di Torino)

La vendetta dell'amante

Maria Ellena, ragazza di facili costumi, ritenne di rendersi benemerita della giustizia, e di vendicarsi nello stesso tempo dell'abbandono del suo amante, Falchero Cesare, denunciando costui ed altri suoi compagni come autori di gravi furti. Ed i furti invero erano stati consumati. Ma quanto a colpevoli ci era nel buio. Ci volevano le confidenze. E queste vennero per bocca dell'Ellena Maria, che dapprima mantenne il più stretto incognito; poi, quando i denunciati furono assicurati in carcere, fu indicata in atti come la consapevole. Essa infatti aveva visto il Falchero e tal Ferraro Virginio con una spilla d'oro, e lo disse; aveva sorpreso il Falchero con un pendolo fra le mani, e lo dichiarò spilla d'oro e pendolo erano stati rubati in varii tempi ed a diverse persone, e poichè in una certa traiforia, domicilio eletto del pregiudicato Falchero, era stato visto, in sua compagnia, anche tal Rosso Carlo, così anche costui fu coinvolto in una triplice imputazione di furti aggravati.

Come quasi sempre accade, l'Ellena Maria non osò poi comparire al dibattimento: ormai il suo cuore si era di già placato ed aveva già scritto al suo ex amante, all'oggetto delle sue calunnie, al Falchero Cesare, in carcere, le più tenere lettere e le più sviscerate proteste d'affetto.....

Il Tribunale per altro aveva condannato il Falchero ed il Rosso ad anni 3 di reclusione, il Ferrero ad 1 anno e mesi 3 della stessa pena, applicando poi a tutti la vigilanza speciale della pubblica sicurezza per un anno. Oggi la Corte d'Appello riparava la sentenza del Tribunale nel senso che assolveva il Rosso, riduceva rispettivamente la pena al Falchero ed al Ferrero di un anno e quattro mesi, ed eliminava per entrambi i condannati la grave pena accessoria della vigilanza speciale.

Presidente: D'Agliano — P. M.: cav. Vincolo — Difesa: avvocati G. G. Garizio, C. Brusasco, C. A. Damiani — Cancelliere: Visconatto.

L'audizione dell'on. Marcora per la querela Luzzatto - "Corriere del Friuli,,

Milano, 30, notte.

Stamane, alle 11, il consigliere istruttore cav. Triventi, assistito dal cancelliere Broglio, si è recato al domicilio del presidente della Camera, on. Marcora, per la deposizione nel processo per diffamazione intentato dall'on. Ricardo Luzzatto contro il giornale *Il Corriere del Friuli*, processo che si sta svolgendo al Tribunale di Udine. Intervennero l'on. Luzzatto in persona e l'on. Cameroni, difensore del giornale.

Stante le forme procedurali, non è possibile dare notizie particolareggiate su quanto si è svolto, perchè era esclusa l'intervento di qualsiasi estraneo. La deposizione dell'onorevole Marcora, sensibilmente complessa e lunga, verrà spedita in pacco sigillato al Tribunale di Udine, e della quale sarà data lettura posdomani, all'udienza di quel Tribunale.

Corridoni nuovamente condannato

Milano, 30, notte.

Filippo Corridoni pubblicava, nel maggio scorso, un periodico sindacalista dal titolo: *L'Avanguardia Proletaria*. Il battagliero organo della frazione rivoluzionaria non aveva però ottemperato ad una disposizione di legge, secondo l'editto di stampa, e cioè non aveva dichiarato di nome del gerente responsabile. Ieri il processo è stato chiamato alla quarta sezione, ma il Corridoni non è comparso all'udienza. Con lui erano imputati, per lo stesso reato, la proprietaria della tipografia, ove veniva stampato il giornale, e due distributori per avere rivenduto il giornale senza licenza della Questura. Il Corridoni è stato condannato a quarantacinque giorni di carcere ed i due rivenditori a venti lire ciascuno di ammenda. La proprietaria della tipografia è stata assolta.

La condanna a Milano dell'impiegata postale ladra

Milano, 30, notte.

Oggi c'è stata la sentenza nel processo contro la Bisogni e il Gava. Quest'ultimo venne assolto per non provata reità, e condannata la Bisogni ad 11 mesi. I giurati avevano accordata la semi-infermità di mente. Il P. M. aveva chiesto 3 anni e 9 mesi per entrambi, escludendo la semi-infermità.

Quattro operai uccisi e tre feriti nello scoppio di una mina

San Sebastiano, 30, mattina.

Un terribile accidente è avvenuto a Sumbilla (Navarra) dove si effettuano i lavori di una ferrovia che condurrà da Elizonda a Irun. Una squadra di operai aveva preparato tre mine per fare saltare una roccia: due esplosero al momento opportuno, la terza, invece, ritardava a scoppiare. Gli operai si avvicinarono, ma in quel momento avvenne la esplosione. Quattro operai furono uccisi e tre rimasero feriti gravemente.

Bollettino delle Finanze.

Roma, 30, notte.

Il *Bollettino delle Finanze* reca:

Personale delle imposte dirette. — Nucifore, applicato di terza classe, è trasferito da Borgo San Dalmazzo ad Alì — Grasso, agente di quarta classe a Tortona ed in aspettativa per infermità, è richiamato in servizio e destinato a Como — Fornica, agente di quarta classe a Barge, in aspettativa per infermità, è dichiarato dimissionario dall'impiego.

Bollettino della Marina

Roma, 30, notte.

Il *Foglio d'ordine della Marina* reca:

Il tenente del Corpo reali equipaggi (torpediniere) Calascibetta è promosso capitano — Il capo timoniere di prima classe nel Corpo reali equipaggi Italiani è nominato sottotenente nel Corpo stesso — Il capo timoniere di prima classe nel Corpo reali equipaggi Gerri è nominato sottotenente nel Corpo stesso.

CURA DELLA DEBOLEZZA ORGANICA.

Dal trattamento della debolezza è escluso l'impiego di droghe eroiche, deve esso mirare non ad una effimera eccitazione, che prostra poi maggiormente il malato, ma alla graduale ricostituzione dell'organismo, in tutte le sue parti, per mezzo della nutrizione.

Ogni incremento fisico ha base nella nutrizione, in quanto sia essa razionalmente composta, bene digerita e assimilata. Al raggiungimento di questo risultato, che è quanto dire alla guarigione della debolezza, coopera nel modo più efficace la Emulsione SCOTT la quale regolarizza la funzionalità dell'apparato digerente, è essa stessa un alimento di risparmio che infonde nuova vitalità al fisico deperito, produce nuovo sangue e nuova forza di resistenza.

Perciò, in qualunque caso d'indebolimento la Emulsione SCOTT è il rimedio di ricorso. Badisi però di non accettare nessuna emulsione che non sia la

Emulsione SCOTT

portante sulla fascistura delle bottiglie la marca di fabbrica riprodotta qui in fianco a garanzia della autenticità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione SCOTT trovasi in tutte le Farmacie.

Per far rinascere i capelli sulla testa calva

Migliaia di persone bisognose alla caduta dei capelli ed alla calvizie, provarono infruttuosi tonici per curare la cute capillare senza mai ottenerne dei risultati e si trovarono costretti a rassegnarsi a perdere completamente il loro capigliatura ed a diventar calve. Il loro caso però non era così disperato; poichè una semplice formola che qui trascriviamo e che si può preparare noi stessi si avrebbe curati, poichè fece rinascere dei capelli su delle teste calve da parecchi anni. Tale preparazione è puro eccellente per ridare ai capelli il loro primitivo colore, per impedirne la caduta, per togliere la forfora e distruggere il germe di essa. Tale ricetta potrà farla preparare dal vostro farmacista oppure preparatela voi stessi dopo averne acquistato i prodotti. Mescolate bene 30 grammi di Lavoro di Composée, 7 decigrammi di Mentolo cristallizzato, 50 grammi di spirito a 90.o e 45 grammi di acqua distillata. Se desiderate che sia profumata, aggiungete un poco di profumo American Beauthy Rose, il quale si armonizza completamente cogli altri prodotti. Tale preparato è raccomandato dai medici e dagli specialisti, essendo assolutamente inoffensivo, poichè non contiene dello spirito tratto dal legno, il quale entrando negli altri tonici, li rende nocivi. Non lasciate cadere tale preparato sul volto o su delle parti dove non desiderate che vi siano dei capelli. 4102

VILLA BARUZZIANA per
MALATI NERVOSI
BOLOGNA — Tel. 1331
Informazioni e Referenze

"TOT"
DIGESTIBLE-CACHETS
Tubo L. 3 - Mezzo tubo L. 2.50 *franchi nel Regno*
" Tot " Company, Milano, e in tutte le Farmacie.
Il "Tot" si vende in tubi e mezzi tubi col contrassegno di legge e la marca "Tot" su ogni cachet.
Guardarsi dalle contraffazioni

Tortona, 1912 — Tip. FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* (119

La guerra dei "Camisardi"

ROMANZO DI
EDMOND LADOUCETTE

Per due giorni Faribole e Mistouflet, non avendo altro da fare, passarono il tempo in interminabili partite ai dadi, al termine delle quali, pur bevendo, abbadigliavano in modo da slogarsi le mascelle.

Giovanni Cavalier non si faceva vedere, chiuso notte e giorno nella sua camera.

Quella mattina, la noia dei due compagni era anche maggiore del solito, perchè nella sala dell'albergo non compariva un solo avventore.

Seduti ad un tavolo, guardavano melanconicamente i loro bicchieri, pieni di eccellente vino bianco, quando Faribole, picchiando un pugno sul tavolo:

— Tuoni dell'aria! — gridò. — Signor Mistouflet che facciamo qui?

— Beviamo, padrone!

— Errore! Questa bottiglia è ancora piena per tre quarti perdio!

— Vi ho guadagnato ieri sera trentadue partite di dadi e se desiderate prendere la vostra rivincita!...

— Eh! perbacco! che il diavolo vi porti voi e tutti i giuochi che sono al mondo!... Non abbiamo altro da fare? Certo Giovanni è un eccellente giovane, ma, capperi! ho bisogno d'intendermi con lui!... dimentica...

— Non dimentico nulla, caro Faribole! — interruppe il figlio di frate Grisostomo entrando in quel momento — Non dimentico nulla e per darvene la prova, poichè mi ricordo di quanto mio padre ha fatto per mons. Luigi, oggi stesso voglio, a mia volta, tentare qualche cosa per strappare la « Maschera di Ferro » all'orrore della sua prigione...

— Tuoni dell'aria! — gridò Faribole alzandosi in piedi.

— Gesù Maria! — balbettò Mistouflet mezzo soffocato dall'emozione.

— Che è necessario per riuscirvi?... Dell'audacia, non è vero!... Perchè sovente sono le imprese più ardite, più folli che hanno la maggiore probabilità di riuscita...

« Ecco dunque che cosa ho deciso: un pozzo che per le sue funzioni trova aperte tutte le porte della Bastiglia, sta per venire qui... l'aspetto...

« In un modo o nell'altro mi impadronirò dei suoi abili... In grazia di questa sostituzione entrerò nella fortezza, mi introdurrò dal governatore e, col pugnale alla gola, lo costringerò a consegnarmi mons. Luigi e ad accompagnarci fino a questo albergo, dove, mentre voi gli farete gli onori di un'ospitalità degna del suo grado, il prigioniero ed io fuggiremo con tutta la velocità dei nostri cavalli!...

— Ah! Signor Gesù — mormorò Mistouflet con accento d'ammirazione — ecco un piano al quale non abbiamo mai pensato!

— Eh! sì, perbacco! Noi due invecchiamo! — esclamò Faribole che attorcigliava nervosamente la punta dei suoi baffi — Resta però a vedere se il personaggio che attendete è tanto importante da vedersi schiudere sul suo passaggio, tutte le porte della fortezza!...

— Voi siete per saperlo, Faribole, perchè ecco quell'uomo! — fece freddamente Giovanni Cavalier, facendo rimanere al loro posto, con un gesto, Faribole e Mistouflet che stavano per slanciarsi vicino a lui.

Quasi nello stesso istante, la porta dell'albergo si aprì per una forte spinta e, col cappello sull'orecchio, il passo baldanzoso, un uomo alto, ben formato, dall'aspetto rude, rubicondo, entrò nella sala.

— Rosarges! Ah! tuoni dell'aria! Gesù Maria! — gridarono nello stesso tempo l'ex maestro d'armi ed il suo alliavo.

Alla vista dei suoi due antichi compagni, diventati suoi nemici implacabili, il maggiore aveva fatto macchinalmente un movimento di ritirata.

Ma già Giovanni Cavalier, passando dietro a lui, aveva chiuso la porta a doppio giro di chiave e ne aveva spinto il catenaccio.

Rosarges comprese di essere caduto in una trappola, dalla quale non sarebbe uscito agevolmente.

Ma volle giocar d'audacia e, facendosi forza:

— Ah! ah! — fece con un sogghigno, portando la mano alla guardia della spada — mi si annuncia un valoroso ufficiale e fedele suddito di Sua Maestà e mi trovo in presenza di assassini!... Benone!

— Che dici, lingua di vipera? — esclamò Faribole imitando il gesto del suo avversario.

— Dico che quando ci si mette in tre contro uno, si è soltanto dei vigliacchi e...

— Tuoni dell'aria!...

Ma prima che il maestro d'armi avesse estratto la spada dal fodero, la mano del camisardo si era foggiata sul suo braccio...

— Messer Faribole — disse questi nello stesso tempo — è al nome di Giovanni Cavalier che il maggiore Rosarges è venuto qui... Giovanni Cavalier gli risponderà.

E siccome Faribole voleva protestare:

— Osereste discutere i diritti che ho su quest'uomo? — chiese con severità.

— No!... certo... ma perbacco!...

— Vogliate adunque voi e Mistouflet porvi contro questa tavola e lasciarci spiegare senza interrompere.

— Sia, — fece con impazienza Faribole, — cominciate il ballo... Ma io m'incarico di continuarlo, se sarà necessario, perdio!

E con le sopracciglia aggrottate, il maestro d'armi attese, battendo con impazienza il piede sul suolo, tormentando rabbiosamente con la mano, l'impugnatura della sua spada.

Mistouflet aveva aperto il suo coltello, senza tagliuto un ramo di fascina, poi un quadrato di cartone e seduto su uno sgabello, si immergeva nella grave occupazione di affilare il suo pezzo di legno da una punta, e fanderla invece leggermente l'altra estremità.

Intanto Giovanni Cavalier, rimasto tra

La Serbia ossequente ai consigli dell'Italia e dell'Austria rispetterà i deliberati di Londra

La grave situazione impedisce al Re di Grecia di recarsi a Vienna - 50.000 serbi sotto le armi - Gli albanesi continuano l'avanzata verso Monastir.

(Servizio speciale della "STAMPA")

Londra, 30, notte.

Il corrispondente del *Daily Chronicle* da Vienna telegrafa questa sera assicurando che la Serbia in risposta ai consigli ed ai mandati ricevuti dai Governi dell'Austria e dell'Italia, ha solennemente garantito che essa rispetterà le decisioni della Conferenza di Londra, nei riguardi dei confini albanesi.

Un telegramma da Belgrado, giunto a tarda ora, dice che la mobilitazione delle forze serbe non è ancora completata, ma che le Divisioni che si trovano sul teatro delle operazioni stanno ottenendo i primi successi, tanto che l'avanzata albanese si è arrestata ed è stata respinta su due punti.

Previsioni catastrofiche a Londra

Le conseguenze della rottura della Quadruplice

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 30, notte.

I dispacci giunti oggi non indicano alcun miglioramento nella situazione balcanica. Informazioni da fonte serba trasmesse alla «Reuter» dicono che Riza bey ed il capo albanese Baruni Tsour stanno facendo tutto il possibile per seminare il terrore nel territorio serbo ed in quello montenegrino. Giacova è caduta in mano degli albanesi, mentre Prizrend la quale ha una guarnigione di 6.000 serbi, viene data come circondata dagli invasori e destinata a cadere entro poche ore. Anche a Monastir la situazione viene dipinta come assai critica, giacchè gli albanesi hanno ormai raggiunto i sobborghi della città.

In quanto alla Grecia, notizie da Atene annunziano che il nuovo stato di cose è giudicato gravissimo. Gli ufficiali in licenza sono stati richiamati insieme con una parte dei riservisti. Re Costantino è in viaggio per Atene: partito da Londra questa mattina col primo treno, lasciò la stazione di Vittoria verso le 10 ed alle ore 13 si imbarcò a Dover alla volta di Calais, donde raggiunse stanotte Trieste: a quest'ora è già a bordo del suo «yacht». Il principe Cristoforo accompagnò il Sovrano alla stazione ed il Ministro di Grecia a Londra viaggiò con lui fino a Dover.

Si annunzia che Re Costantino ha dovuto rinviare la preannunziata visita all'Imperatore d'Austria in causa delle nuove preoccupazioni sorte nei Balcani.

Che la Turchia si accinga ad accomodare i conti con la Grecia senza il minimo compimento è ormai positivo. Il corrispondente del «Times» da Costantinopoli, dando notizia della firma del trattato di pace turco-bulgaro telegrafa che la pubblica opinione ottomana ora si chiede: «E adesso che cosa faremo?» L'ospitaliera è che la Turchia si rivolga alla Grecia ed ottenga da Atene ciò che ottenne già da Sofia. L'unica speranza per ora risiede nella moderazione di Talaat bey. Però questa speranza non è tale da far ritenere improbabile una nuova guerra turco-greca. In realtà questa è ormai attesa con una rassegnazione generale. Il fatto che tutti i piroscafi mercantili greci sul Danubio hanno ricevuto l'ordine di ritornare immediatamente in patria, lascia prevedere che la tensione sta facendosi rapidamente pericolosa.

La «Pall Mall Gazette» questa sera riassume l'atteggiamento generale dell'opinione pubblica inglese di fronte alla eventualità di un nuovo conflitto, in questa semplice frase: Tanto la Grecia quanto la Serbia devono evidentemente ora pagare il fio per la guerra contro la Bulgaria e per la fatale rottura dell'alleanza balcanica.

Scontri fra albanesi e montenegrini?

Francoforte, 30, mattina.

Telegrafano da Atene alla *Gazzetta di Francoforte*: «Avvengono combattimenti in questo momento tra albanesi e montenegrini. I montenegrini sarebbero battuti».

Secondo invece un telegramma da Cettigne non vi sarebbero stati scontri alla frontiera montenegrina-albanese. I montenegrini rimangono nelle loro posizioni e prendono ogni misura per parare qualsiasi evenienza.

Pasic esamina "l'incidente albanese,,

L'alleanza difensiva colla Grecia e colla Romania

Parigi, 30, notte.

L'on. Pasic, Presidente del Consiglio serbo, che attualmente si trova a Parigi, ha ricevuto quest'oggi un redattore del «Temps», a cui ha fatto le seguenti dichiarazioni:

— Noi non siamo affatto inquieti dell'attacco albanese, giacchè appena saremo in grado di misurarci con gli albanesi, il risultato non potrà essere dubbio. Gli albanesi avevano preparato il loro attacco, ma noi non avevamo preparata la nostra difesa, perchè noi avevamo fiducia nella parola delle Potenze, le quali, obbligandoci ad evacuare l'Albania, avevano assunta una responsabilità. Da ciò derivano i pochi successi che gli albanesi hanno ottenuto al principio. Noi avevamo infatti smobilizzato completamente. I nostri soldati erano ritornati alle loro famiglie. Le autorità militari adesso sono state costrette a richiamare quella tale quantità che esse hanno creduto necessario. Di qui ad otto giorni e forse anche meno, la nostra concentrazione sarà compiuta e potremo dare il colpo decisivo.

— Le vostre operazioni sono soltanto difensive od offensive?

— La difensiva e l'offensiva si confondono assieme molto spesso. I nostri generali non fanno una guerra di conquista, ma di difesa. Tuttavia per preservarci noi dovremo, dopo aver respinto gli albanesi dal nostro territorio, occupare i punti strategici, il cui possesso dovrà garantire la nostra sicurezza al di là dei confini stabiliti dalla Conferenza di Londra. Questi confini, voi lo sapete bene, consistono in punti di orizzontamento e non sono tracciati sul terreno. Noi abbiamo dunque una certa latitudine a tale riguardo. Ci sembra necessario però che la nostra difesa ci conduca in ogni caso fino alla linea di Spartincque tra il Drin e l'Adriatico.

— E che cosa farete nell'avvenire?

— Per l'avvenire, edotti dalla esperienza attuale noi desideremmo di ottenere che si stabilisca fra l'Albania e noi una frontiera strategica, o, se volete meglio, una frontiera razionale. Noi non domandiamo una estensione, ma una rettificazione di confine, la quale può d'altronde comportare dei sacrifici da ambo le parti. Tutti quelli che desiderano una pace durevole, a mio parere, saranno d'accordo in tale riguardo.

— Prevedete obbiezioni diplomatiche da parte di alcune Potenze?

— No. Fin qui non ci è stata fatta alcuna obbiezione: d'altronde la nostra situazione di legittima difesa è così chiara che non poteva produrne. Io credo ai più che l'Europa si renderà conto della difficile posizione in cui noi ci troviamo di fronte all'Albania. E' stata creata un'Albania? E va benissimo. Ma chi è responsabile dell'Albania? Sono responsabili le Potenze! Le Potenze non hanno potuto impedire l'aggressione di cui siamo stati vittime.

— E' responsabile allora il Governo di Valona? E' responsabile Essad pascià?

— Impossibile saperlo. Siamo quindi costretti a limitarci ad assicurare fin d'adesso per l'avvenire la nostra integrità. E' questo che noi facciamo e non altro.

— E la Turchia?

— Io credo che per il momento il Governo turco desidera approfittare nei limiti del possibile di tutto ciò che avviene, come si è approfittato della infausta guerra per riprendere Adrianopoli. Ma non sembra che la Porta abbia attualmente un programma definito in Albania. Io ripeto che se ci si lasciasse da soli a soli con l'Albania, il risultato non potrebbe essere dubbio.

— Se sopravvenissero complicazioni, la posizione diplomatica sarebbe quella che è oggi?

— Certamente sì. Una alleanza difensiva ci unisce alla Grecia ed alla Romania; questi paesi non lascierebbero sicuramente che si stracciasse una pace così felicemente stabilita.

— Come sono le vostre relazioni attuali con l'Austria-Ungheria?

— Noi abbiamo sinceramente il desiderio di mantenere con la Monarchia vicina relazioni corrette. Vienna si accorgerà di questo, se pure ne dubita ancora, quando si parlerà delle tre linee ferroviarie che saranno costruite e che interesseranno l'Austria e la Serbia. In materia economica noi siamo animati da una reale buona volontà. Solamente non ci è possibile accordare ad una Potenza privilegi a detrimento delle altre. Io mi fermerò a Vienna nel ritornare a Belgrado e, se avrò la fortuna di incontrarmi con Berchtold, sarò felice di parlare con lui a tale riguardo.

— Non prevedete complicazioni interne di ordine parlamentare?

— Un Ministero costituzionale deve sempre prevederne. Ma noi abbiamo la maggioranza. Ho però un grande desiderio di riposarmi, ma sin qui il Re ed il mio partito non mi hanno concesso questo riposo.

Pasic concludendo disse al giornalista: «Abbiate la forma convinzione che l'incidente albanese non sarà che un incidente se, come credo, tutti ci lasceranno liberi di agire con fermezza e con misura».

Le perdite dei Bulgari nelle guerre contro la Turchia e gli alleati

Sofia, 30, mattino.

Il Ministero della guerra comunica le seguenti cifre sulle perdite subite dall'esercito bulgaro nelle recenti guerre:

Nella guerra contro la Turchia: uccisi ufficiali 313, soldati 29,711; feriti: ufficiali 915, soldati 52,550; scomparsi, ufficiali 2, soldati 3193. Nella guerra contro gli alleati, uccisi: ufficiali 276, soldati 14,602; feriti ufficiali 816, soldati 5305; scomparsi: ufficiali 63, soldati 4560, ossia un totale di morti e scomparsi di 52,716.

Si calcola che diecimila uomini per le ferite ricevute saranno invalidi per il resto dei loro giorni.

La grande attività delle bande albanesi

Essad pascià minaccia anche i Greci

Parigi, 30, mattino.

Telegrafano da Vienna all'*Echo de Paris*: «Le scarse notizie ricevute oggi fanno apparire la situazione come assai critica. Le bande albanesi hanno occupato Struga. La *Reichspost* dice di sapere che, dopo i combattimenti segnalati dai telegrammi ufficiali, i Serbi hanno valicato la Djuma e si sono aperta la strada su Prizrend. Non si crede che le truppe serbe giungano troppo presto da potere ristabilire l'ordine».

Lo stesso *Echo de Paris* riceve da Berlino: «Un telegramma da Vienna al *Berliner Tageblatt* annunzia che le bande albanesi hanno preso Giacova e Ocrida. Si attende ora la presa di Prizrend da parte degli albanesi. Prizrend è difesa da quattromila uomini. Gli albanesi marciano ora su Pesna e Struga.

«Telegrafano da Belgrado allo stesso giornale che, dopo avere ripreso Mawrovo, i Serbi si dirigono su Dibra per liberare questa città. Essi hanno cacciato gli albanesi da Kitchevo. Sulla strada da Monastir a Ocrida una forte banda bulgara che cooperava con gli albanesi è stata circondata e sterminata. Un violento combattimento si è impegnato tra albanesi e serbi attorno alla città di Liumkula e non si ne conosce ancora il risultato. I serbi finalmente hanno battuto una colonna albanese presso Rismischte. Il colonnello Popovitch ha il comando di tutte le truppe. Il generale Putnic è tornato ieri l'altro a Belgrado dai bagni di Nauhim in Germania.

«Il *Pester Lloyd*, giornale ungherese ufficioso, assicura che numerosi disertori serbi passano il Danubio e la Sava e che entrano in uniforme nel territorio austro-ungarico. Ad Elbassan tremila «comitadjis» bulgari si sono uniti agli albanesi».

Gli albanesi denunciano le atrocità dei serbi

Vallona, 30, mattino.

E' stato inviato al ministro degli esteri italiano, on. marchese Di San Giuliano, il seguente dispaccio:

«Il popolo albanese che da secoli ha versato il proprio sangue per la sua libertà e ha aperto la via ai successi degli Stati balcanici, non ha ancora potuto trovare giustizia.

Nell'Albania del sud centinaia di nostri fratelli languono nelle prigioni greche e gli stessi costumi nazionali sono oggetto di persecuzione da parte delle autorità locali. I dervisci sono torturati e uccisi. Un'anarchia completa regna a Koritza e a Delvino, che sono già state assegnate all'Albania.

«Nell'Albania del nord i Serbi continuano la loro opera di devastazione. I massacri di intere famiglie sono all'ordine del giorno. Ultimamente, dopo aver impiccato alcuni pastori albanesi, i Serbi ne trapassarono i cadaveri a colpi di baionetta. Neppure l'innocenza è rispettata. I serbi bruciano vivi tutti i fanciulli di cui si impadroniscono.

«Gli atti inumani commessi da coloro che vogliono sterminare il nostro popolo hanno gettato nella disperazione gli Albanesi. Non avendo altro da perdere ed esaurita ormai la pazienza, i nostri sfortunati fratelli sono ricorsi all'unico mezzo che rimaneva loro per vendere a caro prezzo la loro vita, vendicare l'onore delle proprie famiglie e le sofferenze sopportate: sono stati costretti ad andare a cercare la morte liberatrice sui campi di battaglia.

«In nome dell'umanità facciamo appello alle nazioni civili onde vogliano intervenire presso le grandi Potenze affinchè non permettano che queste popolazioni, le quali dopo tanti secoli di persecuzioni hanno potuto conservare la loro esistenza nazionale, siano così annientate dai Serbi e dai Greci.

«*Firmati*: G. Tchaco, Hairaddi Djura, Ahmed Dakli, Ajdin Deaj, Idemene Kosturi, Stavri Karoli, Raoul Fitzo.

L'opinione pubblica in Grecia è calma

Atene, 30, mattino.

La notizia che il plenipotenziario turco Rechid bey lascia domani Costantinopoli per continuare i negoziati ad Atene fa credere che la Turchia desideri questa volta di sottoporre controproposte che, se ragionevoli, non troveranno il Governo greco sistematicamente intransigente, malgrado le notizie circa le sospette disposizioni della Turchia, come il concentramento di forze su vari punti delle coste dell'Asia Minore di fronte alle isole occupate dai greci, e il nuovo funzionamento dei proiettori di notte all'entrata dei Dardanelli.

L'opinione pubblica è calma e fiduciosa nella diplomazia del Governo.

I rapporti turco-greci sarebbero migliorati

La campagna serbofoba dei fogli militaristi e clericali

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

La situazione al confine serbo albanese è riguardata anche oggi a Vienna molto grave, sebbene alle notizie sugli avvenimenti balcanici che qui pervengono, non si debba prestare ciecamente fede. Data però la penuria di informazioni dirette da quei paesi, non si può fare a meno di prenderne nota, pur mettendo prima in guardia i lettori.

L'ufficiosa *Wiener Allgemeine Zeitung*, in serata, pubblica a grossi caratteri un telegramma da Durazzo, secondo il quale gli albanesi avanzerebbero vittoriosamente su tutta la linea. Una colonna da Dibra, dirigendosi verso Struga, è arrivata, vincendo in diversi combattimenti a Gostivar. Trecento serbi sarebbero stati fatti prigionieri e 20 cannoni furono conquistati. Anche le operazioni della colonna albanese contro Kicevo e Okrida, procedono con buon successo. Vi sarebbero 20,000 insorti albanesi, ai quali si sarebbero uniti ultimamente che 40,000 insorti bulgari della Macedonia.

La *Neue Freie Presse* ha in più da Vallona che gli albanesi hanno preso Okrida, facendo ricco bottino di munizioni e di armi e marciano contro Resna. Anche Jacova sarebbe stata presa e Prizrend sarebbe circondata col 4000 serbi che ne compongono la guarnigione. Nei combattimenti presso Dibra si sarebbero battuti anche le donne albanesi. La battaglia fu accanitissima. I serbi ebbero 1200 morti. Secondo questo giornale a comandante albanese fu nominato Seifad Postina e gli sarebbe stata messa a lato una Commissione di sei albanesi e sei bulgari. La situazione dei serbi a Monastir sarebbe molto critica.

Quale sia però il vento che tira a Vienna verso i serbi e con quanta prudenza si debbono prendere quindi le notizie viennesi di questi giorni, lo provano le notizie dei due giornali cristiano-sociali viennesi.

La militarista imperialista *Reichspost*, che anche dal suo punto di vista di giornale clericale è stata sempre ostile al serbismo ortodosso delle provincie lugo-slave della Monarchia e nei Balcani cerca di eccitare di nuovo la opinione pubblica austriaca contro la Serbia, riproduce a tale scopo gli articoli anti-austriaci dei giornali di Belgrado.

Anche io vi citerò due di questi commenti più caratteristici. Il *Piccolo Giornale* da Belgrado scrive: «La Serbia non deve avere paura dell'Austria. Questa è ancora più debole di qualunque più piccolo Stato. La Serbia non avrebbe mai dovuto credere alle minacce austriache e in nessun caso agombrare l'Albania».

Un altro giornale serbo, *La Giustizia*, dice poi che la Serbia deve occupare l'Albania, il centro degli intrighi austriaci contro la Serbia e tenervi le truppe che saranno necessarie. Anche il giornale cristiano-sociale *Deutsches Volksblatt* dedica oggi l'articolo di fondo all'irredentismo serbo in Bosnia-Erzegovina. «Colà — scrive questo giornale — il capo del partito moderato serbo, che è ancora del facente funzioni del ministro degli esteri a Belgrado, dottor Paljcovich, avrebbe provocato le dimissioni in massa dei deputati serbi a un cenno venuto da Belgrado per fare una dimostrazione contro il Governo austriaco a per rendere inoperoso il Parlamento di Serajevo». Tutto questo dicono i due giornali, lo si fa per tenere vivo da Belgrado il malcontento e l'agitazione panserba fra le popolazioni lugo-slave della Monarchia. Riguardo alla vertenza greco-turca i giornali recano notizie meno pessimiste da fonte berlinese. Il corrispondente berlinese della *Neue Freie Presse* dice di avere appreso da fonte bene informata turca che le divergenze fra la Turchia e la Grecia sono state esagerate e che la questione delle isole dell'Egeo ancora non è stata nemmeno discussa nelle trattative greco-turche, che non esistono convenzioni speciali tra la Turchia e la Bulgaria e che tutto dipenderà dal contegno della Grecia in Asia Minore se la Turchia crederà di dover prudentemente cercarsi un'alleata contro la Grecia.

Maometto V è guarito

Costantinopoli, 30, mattino.

Il Sultano si è quasi completamente ristabilito dalla sua indisposizione e alla fine della settimana offrirà un banchetto ai plenipotenziari bulgari e turchi.

Anche la Grecia cerca denaro a Parigi

Atene, 30, mattino.

Valaoritis, governatore della Banca Nazionale, parte mercoledì per Parigi per concludere una anticipazione necessaria al Tesoro e per gettare le basi dei negoziati per un prestito di circa 500 milioni che permetterà alla Grecia di mettere in valore i nuovi territori.

Gli annunciati decreti della Luogotenenza di Trento

Una vibrata nota della "Tribuna,,

Roma, 30, notte.

La *Tribuna*, commentando la notizia della *Neue Freie Presse*, che il governatore del Tirolo ha intimato a parecchi Comuni del Trentino di licenziare i regnicoli impiegati nei servizi comunali e nei servizi municipalizzati, scrive: «Se grave ora stata la impressione suscitata dai primi decreti, l'impressione che i secondi susciteranno in tutto il paese non potrà che essere gravissima e di tanto maggiore della prima, in quanto l'opinione pubblica italiana non potrà non vedere in questo secondo atto governatoriale del paese alleato, una prova esplicita di un sistema governativo deliberatamente e perseverantemente seguito.

«Difficilmente — scrive il giornale — l'opinione pubblica davanti al crudo ripetersi ed al confermarsi dello speciale trattamento fatto ai regnicoli nel paese alleato arriverà questa volta all'assurdo di adattarsi a vedere, così nei vecchi come nei nuovi Decreti, null'altro che atti di pura iniziativa dei due Governatori, iniziativa in ogni modo sempre deplorevole e dolorosa, tanto più che questo nuovo Decreto, intervenendo mentre le discussioni tra i due Governi durano ancora, e mentre il Governo Italiano attende il responso del contenzioso diplomatico, sembrerebbe voler assumere il carattere definitivo di un atto polemico, di una categorica affermazione di diritto inteso a tagliar corto ad ogni discussione.

«Evidentemente in Austria — continua la *Tribuna* — si è convinti di essere nella piena legalità internazionale e nel pieno diritto di politica interna ed estera, emettendo e applicando i lamentati decreti. E' evidentemente una questione di mentalità diversa. In Austria la speciale mentalità burocratica ferma sulla pura questione di diritto, che crede saldo ed inattaccabile, non arriva a comprendere che talvolta lo stretto diritto e la stretta legalità, così nelle relazioni individuali come in quelle fra i popoli, possono costituire la più debole, la più perniciosa salvaguardia degli interessi più veri; come al di là e più in alto del diritto e della legalità esistano e siano più vere, più reali, meglio necessarie alle buone relazioni della vita tante altre cose come l'equità, l'amicizia, l'alleanza profonda ed intima davanti ad urgenti interessi comuni.

«Non è in questa discussione — continua la *Tribuna* — che noi oggi vogliamo entrare, tanto più che per noi questa decisione è oggi affidata all'Alta Magistratura che ne è competente. Per noi, anche ammettendo che esista la suddetta legalità in favore dei lamentati decreti non resta, per questo, minimamente influenzata la discussione nostra che verte, non sulla maggiore o minore legalità, ma piuttosto sulle buone e cordiali relazioni tra i due paesi alleati, relazioni che, con rammarico, vediamo compromesse non per colpa nostra.

«Stando nel mondo della stretta legalità si possono talvolta recare agli amici le più gravi offese, si può anche uccidere legalmente. Questa — osserva la *Tribuna* — è la mentalità austriaca, che pare non riesca a comprendere che il sentimento pubblico italiano non può non rimanere impressionato da questa instabilità inflitta da parte austriaca ai rapporti italo-austriaci, cosicchè tutto il complesso della politica del nostro Governo non possa non risentirne.

«Noi — prosegue la *Tribuna* — non crediamo come i nostri colleghi viennesi che l'opinione pubblica italiana dimenticherà presto, come essi scrivono, questo incidente doloroso. Sappiamo oggi che non lo dimenticherà affatto sino a che nulla sarà fatto per fargliela dimenticare, e crediamo che questa situazione sia tanto più grave in quanto che in Italia, al contrario di quello che avviene in Austria, nessun Governo può governare e seguire una qualunque politica al difuori e al disopra dei movimenti dell'opinione e del sentimento pubblico.

«Ora molti gravi ed urgenti problemi ed interessi comuni chiamano ancora l'Austria e l'Italia a collaborare insieme in piena intesa ed in pieno accordo nel presente e nell'avvenire immediato. Sappiamo — conclude la *Tribuna* — con certo compiacimento che tale intesa e tale accordo sono propizi oggi in piena azione, nel vicino Oriente, per mezzi e, per il trionfo del comune interesse. Ma, a parte ciò, le trattazioni fra i due paesi essendo vaste e varie e molteplici, non riusciamo a vedere, come i cattivi stati d'animo, malamente e imprudentemente creati nell'opinione pubblica, possano giovare sempre alle buone e feconde conversazioni, quando le bocche sono rimaste amare e le menti turbate da cattive decisioni, precedentemente prese».

Carabiniere assassinato

(Per telegrafo alla Stampa).

Palermo, 30, notte.

A Petralia Sottana stamane, nelle primissime ore, mentre il giovane carabiniere Gaetano Profeta rientrava alla stazione di Petralia, cui era addetto, provenendo da Resuttano, suo paese, ove era stato in licenza, veniva assassinato da ignoti malfattori in contrada Cascialupo, in prossimità dell'ex-feudo Ticina.

Per Dimagrire

Rapidamente, energicamente, senza danno, senza bisogno di regime speciale nè esercizi fisici, in una parola, senza variare in niente le vostre abitudini, prendete

IODHYRINE del Dr DESCHAMPS

Proteina iodata colloidale, assolutamente innocua delle cellule grasse, produce il massimo effetto con la più piccola dose, senza il minimo inconveniente, senza malessere, senza vertigini, senza palpitazioni, senza nausee, senza vomitazioni. Quando cioè, senza disordine, senza lasciare nè rughe, nè altre deformità.

N.B. - L'IODHYRINE si prepara esclusivamente nel Laboratorio DUBOIS, 7, Rue Jacob, Parigi.

Trovasi presso le principali farmacie. Flacone di L. 10 sufficiente ad ingrassare completamente una persona. Deposito per l'ITALIA: G. Bonaccorsi, 67, Via Torino, Roma. Farmacia Internazionale, 7, Via Nazionale, Roma; Bonaccorsi, 16-20, Via Vittoria, Torino; Farmacia Centrale, Corso Vittorio Emanuele, Torino; Farmacia Centrale, Corso Vittorio Emanuele, Milano; Farmacia Centrale, Genova; Comptoir Suisse Marin Paternoz, Venezia, e nelle altre principali.

AUTOMOBILI "CÆSAR,,

Col 1.o ottobre scade il contratto stipulato fra la nostra ditta G. SCAGLIOLI & C., con sede in Chivasso (Torino) ed i Garages Storero per la vendita dei nostri chassis già venduti in Italia sotto il nome di Automobili Storero Tipo A. 25-35 HP. Da tal giorno quindi viene da noi ripresa direttamente la vendita anche in Italia delle nostre macchine colla nostra marca di fabbrica «CÆSAR».

Il favore incontrato finora nell'ambiente automobilistico ed anche il successo ottenuto ultimamente riportato nel Criterium di Regolarità di Varesini, con una delle vetture ordinarie di serie da noi fabbricata si classifica prima nella prima categoria, ci danno pieno affidamento che sempre sarà mantenuta la simpatia della più vasta clientela. 4787

Vanno un bel dire,
Hanno un bel fare,
Ma i rasoi Caldana
Non la imitano...

Chiedere a richiesta Catalogo Rasoi Ditta G. CALDANA & C., TORINO.

Studio G. ORRICO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, NASO e GOLA
Trasferito via Mazzini, 15, p. ammez. dalle 11 alle 13 e 15 alle 18 festivi, 10 a 12 festivi.

1 Ottobre 1913
Nuova tariffa
pneumatici
MICHELIN
per automobili
Prezzi nuovamente ribassati

Appendice della Stampa (56)

L'oro

ROMANZO DI

PIERRE SALES

— Mio caro Harry, son d'avviso che non avete altra soluzione che la liquidazione dei vostri affari. Già, più volte, negli stessi uffici di Londra, vi siete sentito male... Dico: «sentito male», per non dire un'altra parola, che, so, vi ripugna...

Il signor Robertson protestò vivamente:

— Non è vero che ho avuto degli svenimenti. Sono stati semplici avvenimenti...

— Chiamateli come volete, ma il vostro stato di salute non vi permette più di esercitare un mestiere in cui il cervello si trova in una continua sovreccitazione...

Il signor di Girel pareva un magistrato che pronunziasse una sentenza. Egli esasperava la sua vendetta, non accorgendosi della crudeltà delle sue parole, che, in sostanza, dicevano a quell'uomo: «Voi siete condannato... fisicamente e finanziariamente».

Il signor Robertson ne fu scosso. Fino a quel momento non aveva mai creduto alla gravità delle sue indisposizioni.

La voce tagliente del signor di Girel gli fece sentire che per lui era finita, che era vinto, negli affari e nell'organismo.

S'accasciò un momento sulla sedia; poi, vergognandosi d'aver avuto un istante di debolezza, dinanzi a quell'uomo di ghiaccio che spietatamente lo condannava, si alzò. Se bisognava naufragare voleva serbare sino all'ultimo istante un bel contegno.

— Mio caro — disse — quest'oggi non ci vedete ben chiaro. Vi lasciate trasportare dalla corrente contro un lottatore che tutti credono finito, mentre egli è forse alla vigilia di trionfare di tutte le difficoltà che lo circondano... Riflettiamoci... ne discorreremo... Voi amate i milioni come li amo io, non per il piacere di ammucchiarli, ma per quello di spenderli, per la potenza che essi conferiscono. Credevo che ci saremmo intesi ed ecco che m'abbandonate... quando non vi occorrerà ancora che un po' di energia... Basta, ne riparleremo...

Parlava con tanta sicurezza che il signor di Girel si chiese:

«E' incosciente, o è un artista?...».

Poi, interrogando:

— Stasera, all'Opéra?

— No. — disse il signor Robertson con un'aria un po' seccata... — Ci sarei andato volentieri a passar la serata; ma avendomi voi improvvisamente ritirato il credito sul quale avevo preso il diritto di contare, devo ben prendere altre disposizioni. Bisogna che vada subito a telegrafare a Londra, a Berlino, a Vienna ed a New York. Non avrò le risposte che nel pomeriggio, e dopo avrò da scrivere fino alle nove o alle dieci di sera... No, non andrò all'Opéra... A domani, caro, a domani!...

Strinse leggermente la mano al signor di Girel ed aggiunse:

— Senza rancore, sapete... Del resto, vi scriverò così bene domani che siete nell'errore... che vi pentirete di avermi obbligato ad indirizzarmi ad altri.

Si guardò nello specchio e si aggiustò il fiore all'occhiello.

Mentre si allontanava, il signor di Girel, che dalla soglia lo contemplava, non potè far a meno di ammirarlo.

Disse fra sè:

— Egli... ha quasi ragione. Se lo assecondassi per qualche tempo ancora, probabilmente la fortuna gli arriderebbe, come gli ha sempre arriso. E' in grazia sua, in sostanza, che ho realizzati i miei maggiori utili.

Stava quasi per richiamarlo.

Ma in quel momento il signor Robertson, passando sorridente ed affabile dinanzi agli impiegati, si fermava a discorrere col cassiere che gli chiedeva notizie del signor William.

Fu finita.

— E' il padre di Willy! e il signor di Girel tornò a sedere dinanzi alla sua scrivania e ad immergersi nella lettura dei giornali.

Il signor Robertson intanto svoltava sorridendo in via La Peletier. Finchè si trovò in questa via, e in via Lafayette, conservò il suo bel contegno d'uomo soddisfatto.

Conosceva molta gente a Parigi e non voleva che nessuno potesse scorgere in lui il minimo segno di avvilimento.

Ma, all'angolo di via San Giorgio, dovette ordare al bisogno d'allontanarsi dalla folla ed infilò via più deserta, dicendo:

— Qui potrò riflettere con più calma.

Egli aveva l'abitudine di riflettere e di preparare gli affari camminando.

Ma ogni non poteva più riflettere e si sentiva spossato, come se avesse camminato tutto il giorno.

L'unica probabilità di salvezza gli veniva tolta. Chi se almeno avesse potuto guadagnare quattro mesi... tre mesi!...

Ricominciava a sperare, poi ricadeva subito nella sua desolazione.

— E' inutile lusingarsi!... Quel Girel ha una macchina al posto del cuore... Finchè gli affari sono andati bene e che ne ha tratti dei benefizi, mi ha fatto la corte, ora che è il momento del pericolo, mi saluta... Però, la mia rovina gli farà perdere del denaro... Ma egli, freddamente avrà calcolato: «Su Robertson ci ho guadagnato tanto, ora ci perdo tanto... Sono ancora in guadagno... Peggio per lui...». L'ho sempre giudicato incapace di un bell'atto; non m'ingannavo... Se domani lo rivedessi, lo troverei egualmente freddo, egualmente spietato... a meno... a meno che...

Oh! ora una lieve debole speranza!

— A meno che da qui a domani non agisca un'altra influenza sopra di lui?... Ma un'altra almeno, non subisce l'influenza della moglie!... La sua Giuliana è però così dolce, così cara! Egli dovrebbe amarla:... Perchè non potrebbe prendere lei e sostenere la mia causa? Ella che si è sempre mostrata affettuosa per i parenti!... Che è stata tanto buona con Willy...

Ma fare entrare una signora in una questione di affari, ripugnava a quel gentiluomo. Esitò a lungo; una ragione lo decise.

— E' per Willy, insomma!

Nelle prime ore del pomeriggio giunse a Marly-le-Roi stanchissimo ed agitato da un tremito febbrile. Aveva voluto far colazione in uno dei ristoranti del dintorni della stazione di San Lazzaro; ma, non avendo potuto ingoiare un boccone, aveva finito per prendere un caffè ed un bicchierino di cognac, che gli procurarono una momentanea eccitazione. Quando varcò il cancello del parco, si sentiva tanto scemare ed incapace di sostenere la sua causa, malgrado l'imminenza del pericolo, che si augurò di non trovare Giuliana.

Quasi barcollante si diresse verso la casa, quando ne vide uscire correndo Taupier, in preda a grande agitazione. Egli lo chiamò.

— Che cosa c'è?

Il custode si fermò appena, e con una voce alterata:

— E' la signora... la signora baronessa... vado a chiamare il signor barone...

— E' ammalata la signora?

— E' stata assalita da dolori terribili, signore... sta male... Il servitore è già corso a chiamare il medico a San Germano... Io vado ad avvertire il padrone...

Scorgendo la vettura che aveva condotto il signor Robertson dal Vésinet, Taupier esclamò:

— Ah! se il signor Robertson mi permettesse di servirmi della sua carrozza, farei a tempo a prendere il treno...

— Servitevi pure.

Mentre Taupier saliva nella carrozza, il signor Robertson, fatti alcuni passi verso la villa, si fermò, e appoggiatosi ad un albero, mormorò:

— A che serve?...

(Continua).

Società Anonima
Per vendita rateale di Macchine e Biciclette a Torino

Le migliori stoffe inglesi

per uomo, e le ultime novità della stagione si trovano presso

Giovanni Bertone e C.

Via Quattro Marzo, 14 - TORINO

a prezzi modicissimi.

Esteso assortimento delle ultime novità per signora. 4180

Dott. ATTILIO OGGHETTI
GABINETTO MEDICO DENTISTICO
(Via XX Settembre, 60 I° - Tel.

Cronaca Cittadina

A proposito di "bluff" giornalistici

La *Gazzetta del Popolo* insinua che la pubblicazione della famosa lettera che l'on. Galimberti, or sono parecchi mesi, ebbe a inviare alla *Stampa*, e che pose le basi all'odierna situazione elettorale a Cuneo, sia stata da parte nostra una smania di *bluff* giornalistico. Alla insinuazione rispondiamo che noi abbiamo della missione della stampa un ben diverso e ben più largo ed elevato concetto che non mostri di avere la *Gazzetta del Popolo*. Propagatori sinceri e convinti dei nostri principi e delle nostre idee, noi consideriamo che il giornale non possa e non debba restringere l'azione sua a questa funzione di propaganda, ma possa e debba essere tribuna aperta a tutte le più importanti manifestazioni del pensiero politico. Soltanto da una larga applicazione di questo principio è possibile trarre dinanzi ai lettori quelle conclusioni e quei giudizi che meglio servono ad illuminare la pubblica opinione. Per noi, dunque, quello che la « Gazzetta del Popolo » crede di poter definire un *bluff* è anzi stato nella nostra coscienza l'applicazione di un dovere preciso. Per quanto poi riguarda il caso speciale dell'on. Galimberti, noi non abbiamo che da osservare questo: che si tratta di un parlamentare illustre il quale ha una posizione eminente e ha ha avuto in passato anche di maggiori. Per quanto amici personali dell'on. Galimberti, per il rispetto che abbiamo di noi e per il conto che facciamo di lui, non solo non avremmo potuto, ma nemmeno avremmo dovuto esimerci dal fare la chiesta pubblicazione. Nella vita politica le singole responsabilità devono esplicarsi con la massima libertà. Si può dare un consiglio ad un amico: non gli si può impedire di dichiarare il proprio pensiero, anche se questo è in contrasto col nostro. In politica non si debbono nè si possono essere tutele. Il diritto parlamentare è così fatto da garantire alle coscienze degli uomini politici la più assoluta libertà; tale libertà è garantita dallo Statuto fino nelle sue ultime conseguenze, fino a sancire il principio della immunità parlamentare. Noi dunque non potevamo contrastare all'on. Galimberti l'esercizio di tale diritto, che nei riguardi nostri si traduceva nell'esercizio di un dovere.

Ah! noi il conosciamo, sì, i veri *bluff* giornalistici, e questi, sì, sono deplorabili davvero. Essi consistono, per esempio, nell'impostare alle più serie e più gelose manifestazioni della vita pubblica, quali le elezioni generali politiche, i *tagliandi*, gli indovina-grillo, gli automobili, le diverse chincaglierie, il *trucco* delle fotografie, ecc. Questi sono veri *bluff*, e dei peggiori!

Il Congresso degli igienisti
e tecnici municipali internazionali

E' continuato ieri il Congresso degli igienisti e tecnici municipali di Francia, Algeria, Tunisia, Belgio, Svizzera e Granducato di Lussemburgo. La seconda giornata aveva un interessante programma di conferenze. Il vice presidente dell'Associazione, dott. A. Metz, trattava il tema: « Extension et aménagement des villes ». Sui piani regolatori e di ampliamento della città di Torino parlavano il cav. G. M. Pich, trattando specialmente della pratica amministrativa secondo la legislazione italiana e le norme feriali per Torino; e l'ing. cav. Giorgio Scansgatta per ciò che riguarda i progetti.

L'avv. Massimo Portalupi si occuperà della municipalizzazione dei servizi pubblici in Torino. M. Dienert, capo dei servizi di sorveglianza delle sorgenti della città di Parigi, illustrava i metodi per la ricerca dell'origine e della qualità delle acque dai laghi e delle zone d'alluvione. Il prof. cav. uff. Verrotti, infine, scelse a tema della sua conferenza l'istruzione professionale popolare in Torino. I congressisti, nel pomeriggio, nonostante il tempo pessimo, visitarono la centrale elettrica, la centrale di conduzione, la direzione delle officine trams, la scuola modello Pacchiotti, l'Istituto professionale operaio, la scuola Vittorio Alfieri, la scuola Campidoglio, la scuola Vanchiglia, la scuola Barriera d'Orbassano, l'Istituto di studi superiori femminile, ecc. ecc.

Ieri sera i congressisti furono invitati nelle sale municipali ad un ricevimento loro offerto dalla rappresentanza civica. Fecero gli onori di casa gli assessori Pomba e Cauvin. Il saluto ufficiale della città fu rivolto agli ospiti dal comm. Pomba; e per gli ospiti rispose l'ingegnere Bechmann, presidente dell'Associazione generale degli igienisti e tecnici municipali.

L'apertura dell'anno scolastico negli Istituti superiori
rimandata per le elezioni

La *Stefani* comunica da Roma, in data 30:

« A cagione delle elezioni politiche, indette per il 26 ottobre e per il 2 novembre, il Ministero della Pubblica Istruzione ha disposto che l'anno scolastico nelle Università e negli Istituti d'istruzione superiore cominci il 5 novembre, anzichè il 16 ottobre. Le lezioni dovranno cominciare non più tardi del 21 novembre ».

Un ordine del giorno
degli addetti alla nettezza urbana

Ci si comunica:

« Gli appartenenti al servizio nettamento del suolo, riunitisi per discutere la situazione attuale circa il ritardo inesplicabile della distribuzione dei miglioramenti approvati dalla onorevole Giunta municipale fino dal 5 luglio, e dal Consiglio Comunale il 12 successivo; la considerazione dell'attesa di novanta giorni, ritengono che non sia intempestivo il sollecitare presso a chi di ragione perchè sia definita la questione; tenuto conto che la stagione invernale si avvicina e che gli appartenenti al servizio stesso devono munirsi alle provviste e che ora si trovano ancora in condizioni favorevoli per farlo, mentre protraendo si corre il pericolo di spendere molto di più; fanno voti che sia sollecitata la distribuzione dei miglioramenti al più presto possibile, dato i bisogni urgenti ed impellenti i quali non permettono più dilazioni ».

L'inizio nei teatri della stagione autunnale

Il Teatro Alfieri riapre stasera i suoi battenti, come abbiamo annunziato, colla compagnia Talli-Melato-Giovannini. Spettacolo di apertura: *I transatlantici*, la giocosa commedia di Abel Hermace.

— Al Carignano, alla compagnia Palmarini-Grassi, che chiuse ieri sera il suo breve corso di recite con la serata di Edvige Reinach, riuscita bellissima per concorso di pubblico, succede stasera Adelina Magnetti colla sua compagnia Napoletana. Serata d'inizio: 'O sole, scena di Salvatore Di Giacomo.

A proposito dell'imminente stagione lirica

Dall'Unione Orchestrale Italiana (Sezione di Torino), riceviamo:

A proposito della stagione d'opera che avrà luogo prossimamente al Teatro Vittorio Emanuele ed al Politeama Chiarella, l'Unione Orchestrale Italiana (Sezione di Torino) tiene ad informare il pubblico che fra i componenti dell'attuale orchestra non havvi alcuno dei Professori del nostro Liceo Musicale nè del nostro Regio che formarono sempre l'orchestra delle passate stagioni.

I lavoranti parrucchieri

Riceviamo:

« Il Consiglio Direttivo della Lega Parrucchieri, constatato che molti proprietari violano la legge sul riposo settimanale, costringendo anche i lavoranti a trovarsi al lavoro nei giorni di lunedì, protesta vivamente denunciando alle competenti Autorità i trasgressori ed invitandole ad una vigilanza più severa, e delibera di convocare i lavoranti federati alla Camera del Lavoro per giovedì 3 ottobre, alle ore 21, per prendere opportune deliberazioni ».

Un ricorso per il prolungamento
di una linea tranviaria

Riceviamo:

« L'avv. Emilio Benelli, per conto degli abitanti della nuova Barriera di Francia, ha presentato al sindaco un ricorso, nel quale si lamenta lo stato di trascuratezza in cui l'autorità municipale lascia quella regione, sia per la mancata sistemazione stradale, sia per la deficienza di illuminazione, ma soprattutto per l'assoluta inesistenza di qualsiasi mezzo di trasporto comodo e frequente che colleghi direttamente la barriera col centro cittadino.

« Per altre barriere, forse meno importanti, si è previsto e progettato, non così per la barriera di Francia, sembrando anzi che il prolungamento della linea tranviaria N. 3 sia stato del tutto escluso dalle prossime innovazioni e modificazioni del servizio tranviario municipale.

« L'agitazione ha appunto lo scopo di ottenere tale prolungamento che darà il modo di ravvivare e sviluppare il commercio e la vita cittadina là dove ora è del tutto languente ».

Una mozione
dei consiglieri Balsamo-Crivelli e Zino Zini

I consiglieri Balsamo-Crivelli e Zino Zini hanno presentato la seguente mozione:

« I sottoscritti invitano l'amministrazione comunale a studiare e a presentare con sollecitudine un progetto per il trasloco in sede propria e più opportuna dell'Ufficio d'igiene e quanto meno dell'Istituto antirabbico e di vaccinazione e dei laboratori annessi di batteriologia, per togliere lo sconcio attuale di una antigienica contiguità di tali ambienti con altri uffici e particolarmente colla Biblioteca civica ».

Il Congresso della Federazione
delle Opere antitubercolari

Giovedì, 2 ottobre, avrà luogo la solenne inaugurazione del Congresso predetto nell'aula Magna dell'Università (via Po), alle ore 13.

S. E. Don Colosimo interverrà come rappresentante del Governo. Interverranno ezian dio le Autorità governative e cittadine.

Il numero degli iscritti al Congresso supera il centinaio e i lavori cominceranno alle ore 14.30 del giorno 2 nell'Aula dell'Istituto di Anatomia Patologica (via Esposizione, 15).

Nel mondo dei ferrovieri

I delegati della 3.a categoria delle Ferrovie hanno deliberato il seguente ordine del giorno:

« I delegati della 3.a categoria delle Ferrovie dello Stato, riuniti in Roma nel giorno 28 settembre 1913, per la nomina dei rappresentanze fanno voti perchè fra i primi disegni di legge da presentarsi alla nuova Camera dei deputati, vi sia quello atto a migliorare il trattamento di pensione per il personale ferroviario ».

Le conseguenze dell'inondazione
sullo stradale di Lanzo

Sono continuati nella giornata di ieri, benchè disturbati dalla pioggia, i lavori di sgombro della strada di Lanzo. Il passaggio dei pedoni fu già ripreso; ma ancora non possono avere libero transito i veicoli. Anche le botteghe furono liberate dal terriccio e dal pietrame che la corrente aveva portato. Il sindaco conte Rossi fece una visita alla località l'altra mattina, appena fu informato dell'infortunio. Ieri fu pure sul posto una Commissione per verificare lo stato dei caseggiati più danneggiati.

Botte fra parenti

Dina Allegra maritata a Cremisi Adolfo, di anni 35, da Livorno, abitante in via Principe Tommaso, n. 11, casalinga, ha una cognata, certa Emilia Vacarecci, d'anni 38, moglie di un suo fratello, Ernesto Diez, abitante in via Silvio Pellico, n. 12. Fra le due famiglie esistono da lungo tempo dei rancori che vengono quasi quotidianamente alimentati e inaspriti da sempre nuovi incidenti. L'ultimo burrascoso episodio di queste lotte famigliari è avvenuto ieri mattina in seguito ad una prima baruffa avvenuta fra due figli delle rispettive famiglie. Coll'animo acceso d'ira le due cognate si accapigliarono e percossero, e poichè nella baruffa intervenne anche un figlio della Cremisi-Diez, a nome Vittorio, d'anni 13, anche questi (che la sua parte. A lite terminata tutti si recarono al San Giovanni per farsi medicare. Il dottor Pinardi riscontrò alla Diez delle abrasioni e contusioni alla faccia ed alla spalla destra, guaribili in 10 giorni; al piccolo Vittorio delle abrasioni e contusioni alla guancia destra ed al dorso guaribili in giorni sei, ed alla Vacarecci una ferita lacera al padiglione dell'orecchio destro e al mignolo sinistro, guaribili in 10 giorni.

Ma la serie dei feriti nella rissa non era finita. Qualche ora dopo si presentava al San Giovanni per essere medicato il fotografo Dario Diez, d'anni 16, abitante naturalmente in via Silvio Pellico, 12, il quale nella mischia generale aveva ricevuto dei colpi di chiave alla fronte. Egli disse che autore dei colpi è suo zio Adolfo Cremisi. Fu medicato e giudicato guaribile in otto giorni.

Rapina ed arresto

Certo Massa Simone, abitante in strada di Lanzo, N. 119, denunziò che verso le ore 22 di domenica mentre faceva un giro in bicicletta si incontrò in due individui, padre e figlio, coi quali era già stato a bere ed a giuocare in un'osteria in corso Vercelli 161. Costoro gli si misero a fianco amichevolmente, ma giunti in una località detta *Clabot d'le crine*, in strada di Vercelli, lo assalirono improvvisamente e dopo colluttazione lo depredarono del portafogli e portamonete contenenti circa quindici lire, nonchè dell'orologio e della bicicletta. Nella colluttazione il Massa riportò delle lesioni alla faccia guaribili in dieci giorni. Uno degli aggressori nell'atto di allontanarsi raccolse per sbaglio il cappello dell'aggredito lasciandogli il suo. Denunziato il fatto alla sezione di Borgo Dora, il delegato avv. Allodi unitamente agli agenti della Barriera di Milano, riuscì a identificare ieri e ad arrestare i due rapinatori, che sono certi Nigra il. B. fu Giovanni, di anni 50, detto *Barbus*, e il figlio suo Luigi, d'anni 17.

Infortunio

Il muratore Francesco Molino, d'anni 18, abitante in via Michelangelo 1, mentre era intento al lavoro nella casa in demolizione in via Barbaroux, 12, si lasciò cadere una pietra sul piede destro riportando una ferita lacerocontusa al primo dito. Da una guardia municipale venne accompagnato all'Ambulatorio presso l'Ufficio d'igiene, dove fu medicato e giudicato guaribile in giorni 10, poscia lo stesso agente con vettura pubblica lo condusse alla sua abitazione.

Preso fra due carri

Il carrettiere Giovanni Lisetto, di anni 20, addetto al servizio del signor Giuseppe Girardi, abitante sulla strada di Nizza, N. 156, passava in via Monculieri dinanzi al N. 258, camminando a fianco di un cavallo attaccato a un carro da spurgo, quando uno scarto dell'animale fece incontrare il suo veicolo contro un altro carro che procedeva in senso inverso condotto da tal Giovanni Giordanino. Per trattenere il cavallo, il Lisetto si lasciò cogliere tra i carri e rimase assai gravemente leggiato. Un graduato delle guardie civiche ed un agente lo fecero prima medicare alla locale sezione, e di qui lo trasportarono all'Ospedale Umberto I, dove gli furono riscontrate gravi lesioni al bacino. Fu ricoverato in pericolo di vita.

Fattorino privato cadde dal tram

Giovanni Sartorio, d'anni 57, abitante in via Bellezia, 25, fattorino privato, in corso Regina Margherita angolo corso Principe Oddone, nello scendere da un tram in moto, della S. B. T., cadde e si produsse al ginocchio sinistro una ferita lacera penetrante in cavità ed un'altra alla schiena. Una barella della « Croce Verde » lo trasportò al San Giovanni, dove il dott. Carpora lo giudicò guaribile in venti giorni.

Le allegre trovate
di un lestofante siciliano

Per spasare una ricca signorina si spaccia per nobile e dottore

Non è la prima volta che qualcuno di quei ridotti della società che si chiamano cavalieri di industria, viene nella nostra città da altre regioni d'Italia, dove non potrebbe più vivere perchè troppo conosciuto.

In un ambiente nuovo, a Torino specialmente, il paese decantato della gentilezza e della cortesia, questi tipi-chi messeri sperano di ritarsi una riputazione, o — alla peggio — di fare un buon matrimonio.

E' il caso quest'ultimo del bruno, intraprendente, simpaticissimo siciliano, del quale ci occupiamo oggi con infinita compiacenza, lieti se l'esempio delle sue avventure varranno a rendere più caute le famiglie troppo facili a lasciarsi gabbare da una faccia franca, da due baffetti neri e da una conversazione languidamente spigliata.

Il marchese di Sant'Andrea

L'eroe della nostra storia si chiama Ignazio Benanati, ha 38 anni, appartiene ad una rispettabile famiglia di Caltagirone. Ma dal suo luogo natio, egli, che di bennato aveva soltanto il nome (Benenati), rimase da un pezzo. Gli onesti caltagironesi non avrebbero permesso che il castico conoscitudine avesse potuto rimanere in mezzo ad essi. Così... don Ignazio, scrisse di un certo ingegnaccio e di un'inarrivabile slacciataggine, girò il mondo, cioè l'Italia, ed a Napoli ebbe la prima ricompensa al valore dei delinquenti: fu condannato nel 1908 a due anni e mezzo di reclusione ed un anno di vigilanza per tentativo di estorsione.

Scontata la pena, nel 1911 — all'irato dalle attrattive dell'esposizione — egli se ne venne a Torino, dove per un anno ancora continuò quasi irresponsibile, sotto l'amorevole vigilanza della Polizia. Ma appena terminato l'anno di vigilanza, si ricordò di essere un lestofante e si mise senz'altro alla caccia di avventure.

In una città come Torino le occasioni non mancano, ed egli non mancò di acciuffare quella che gli si presentò: una compiuta dote attaccata ad una bella signorina. Per arrivare al suo scopo gli sembrò che il nome di Benanati fosse troppo debole. Ci voleva un titolo: ed egli si nominò senz'altro marchese di Sant'Andrea.

Quando incontrò qualche mese fa questo illustre personaggio, egli abitava, come abita ancor ieri, una camera ammobigliata in via Garibaldi n. 16. Contemporaneamente, volendo aggiungere al suo blasone un titolo, che avesse valore nel mondo borghese, elesse il monosillabo dott. dinanzi al marchese di Sant'Andrea, e da quel momento stabilì di essere medico. E lo fu sul serio... perchè spediva regolari ricette a chiasi quali disgraziati clienti!

La famiglia, alla quale il nobile dottore, vestito con corretta eleganza, si fece presentare in una bella sera d'estate è ricca e distinta. Egli si trovò in un ambiente buono e raccolto, dove si respirava un'aria serena, anche un poco ingenua, che al contadeva a meraviglia alla sua sfrontatezza di avventuriero. Date le sue intenzioni egli si sforzò soprattutto di far colpo sulla madre. Ottenuta la simpatia della signora, conquistare il cuore della signorina sarebbe stato per il sedicente dottore un gioco da ragazzo. E tutto andò nel migliore dei modi.

La madre credette d'aver trovato il partito ideale per la figliuola, e questa — come tutte le ragazze che si rispettano — s'innamorò pazzamente del partito ideale.

L'idillio navigava in una barca color di rosa sopra un mare di miele, e la dote — molte decine di biglietti da mille — splendeva come un miraggio agli occhi del marchese di Sant'Andrea. Senonchè...

Sotto la divisa del tenente...

Senonchè la Polizia, i funzionari della squadra mobile sopratutto, non avevano perduto di vista il loro ex-vigilato speciale. E inutile negarlo: ogni Arsenio Lupin ha sempre il suo Sherlok Holmes alle calcagna. Questa volta il Sherlok fu il delegato Orsini, il quale venne a sapere come un giorno il signor Ignazio Benanati si fosse presentato come teste in un contratto nuziale e avesse firmato col nome di suo fratello (che è un'ottima persona) vestito in grande uniforme di tenente d'artiglieria. Quale scopo avesse nell'immaginare questo nuovo trucco, mentre continuava impassibile il c'flirt' colla fidanzata quale marchese di Sant'Andrea, non si è potuto sapere, anche perchè non ebbe tempo di svolgere il suo piano. Infatti la storia della firma falsa e del travestimento da tenente fu nota poco più tardi all'abile delegato, che, senza por tempo in mezzo, fece arrestare il dott. marchese di Sant'Andrea, mandandolo in carcere con semplice nome di Ignazio Benanati, ex vigilato.

La madre della fidanzata ora così convinta dell'onestà del... partito ideale, che continuò per alcuni giorni a ritenere il povero giovane vittima di un errore poliziesco. Oh, santa ingenuità delle madri, che hanno troppa furia di dar marito alle figliuole!

Ieri si fece una perquisizione in casa del... marchese e si trovò che il suo capitale, compreso il fondo di Sant'Andrea, era di 42 centesimi.

Gli incidenti della strada

Il signor Somaria Luigi, d'anni 32, impiegato privato, percorrendo in velocipede la via Giuseppe Pomba, urtò contro una vettura ivi collocata abusivamente dal custode del teatro Balbo, Rigotti Luigi, e cadde, riportando contusioni al torace. Due guardie municipali lo fecero medicare al San Giovanni ed elevarono contravvenzione a carico del Rigotti, il signor Somaria, a giudizio dei sanitari, potrà guarire in 6 giorni.

— Un'automobile in prova della ditta Bolton Comp.a guidata dallo *chauffeur* Bachstadt Hans, sul corso Massimo d'Azeglio, presso il corso Vittorio Emanuele, investì un cavallo attaccato ad un carro, condotto da certo Berra Vincenzo, causandogli lesioni alla gamba anteriore sinistra che da renderlo incapace di proseguire, perciò dovette essere ritirato in un vicino stallaggio. Al carrettiere vennero trasmesse le generalità del conduttore e del proprietario dell'automobile da una guardia municipale sopraggiunta.

— Certo Grasso Alessio, d'anni 30, residente a Caluso, passando in via Milano, dinanzi alla casa segnata col N. 20, venne investito e gettato al suolo dal carrozzone tramviario N. 190 della S. B. T., linea Barriera Lanzo-Orbassano, manovrato da Ogliano Giuseppe. Una guardia di P. S. lo accompagnò all'Ambulatorio presso l'Ufficio d'igiene, dove gli venne riscontrata una lieve contusione alla schiena, giudicata guaribile in pochi giorni. Il manovratore, temendo più gravi conseguenze dell'investimento, abbandonò la tramvia, che venne fatta proseguire al capo-linea da un controllore.

Furto

Ignoti aprirono mediante scasso una vetrina del negozio di calzoleria del signor Chiodo Ferdinando, in via Cibrario, N. 51. Mentre però stavano « lavorando », la loro presenza fu avvertita da un commesso, certo Calabrese Pasquale, il quale dorme nell'interno del negozio. Munitosi di una rivoltella egli sparò successivamente tre colpi. Al rumore delle detonazioni i ladri fuggirono portando via due paia di scarpe.

Una coppia che percuote

Caterina Saldaro vedova Giannini, d'anni 56, abitante in corso Regina Margherita, 104, venditrice ambulante, in piazza Emanuele Filiberto, presso il « Caffè Emilia », fu percossa da certo Ferdinando Pastore e dalla moglie di lui per futili motivi. Riportò contusioni al naso, che all'Ospedale di San Giovanni il dottor Pinardi giudicò guaribili in nove giorni.

Scendendo dal tram

Natalina Guasco, d'anni 23, abitante in via Malasna, n. 29, nello scendere da un tram in moto in corso Vittorio Emanuele presso il passaggio a livello della ferrovia, cadde al suolo producendosi contusioni varie. Essa venne medicata all'Ospedale Martini, dove quei sanitari la giudicarono guaribile in otto giorni, salvo complicazioni.

Misterioso furto di gioielli
e di cartelle di rendita
nell'abitazione della marchesa Colli di Felizzano

I funzionari e gli agenti della Questura Centrale e della Sezione Po si sono occupati ieri, e dovranno probabilmente occuparsi ancora per parecchi giorni, di un furto avvenuto in circostanze misteriose nell'abitazione della marchesa Maria Piola-Caselli vedova del marchese Colli di Felizzano. L'abitazione, sita nel palazzo di proprietà della nobile famiglia, in via Bogino, 12, comprende un vasto appartamento, in cui sono numerose camere e sale. Nel pomeriggio di lunedì, verso le ore diciotto, la marchesa, come è sua quotidiana abitudine, uscì di casa per recarsi a orare nella chiesa di San Francesco da Paola, in via Po. Nell'abitazione rimasero soltanto due cameriere. Dopo un'ora di assenza, la marchesa fece ritorno, non immaginando certo quale dolorosa sorpresa l'attendeva. Appena rientrata, infatti, trovò le due donne in uno stato di indicibile agitazione, e la marchesa non tardò a conoscerne il motivo. Con voce tremante di emozione, le due donne narrarono che poco prima, essendo entrate nella camera da letto della signora, videro con stupore e sgomento che il *secrétaire* ove la marchesa usa custodire le sue robe di valore era aperto; ma ciò che più la aveva commossa, era la scomparsa dall'interno del mobile di una cassettina di lamiera zincata, nel quale essa sapevano che la marchesa teneva i suoi gioielli e le sue cartelle di rendita. Era quindi troppo evidente che una mano ladra si era impossessata del prezioso fardello; ma chi poteva essere il ladro? Nell'appartamento non vi erano altre persone che le due cameriere. Il ladro, dunque, doveva essersi introdotto di nascosto; ma per quale via? Si noti che al portone del palazzo vegila continuamente il portiere, il quale apre e chiude ogni qualvolta una persona deve entrare od uscire dalla casa. Dunque, se nel palazzo fosse entrato qualcuno — famigliare o estraneo — il portiere avrebbe dovuto vederlo. Non vide invece nessuno; il che esclude che il ladro sia entrato dall'ingresso comune. Con quale animo la marchesa abbia udito la narrazione del fatto, ognuno può immaginarlo; poichè bisogna sapere che nella cassetta mancante, oltre ad una ragguardevole somma in cartelle di rendita, erano custoditi molti gioielli di varia foggia, rappresentanti pure un valore ragguardevolissimo. Che il ladro sia persona assai pratica della casa e delle abitudini della marchesa, non vi può essere dubbio. Egli, infatti, sapeva non solo che nell'interno del *secrétaire* vi era un bottino di notevole valore, ma non ignorava altresì che la chiave del mobile era deposta in una piccola scatola, lasciata per vecchia abitudine, nello stesso *secrétaire*.

Come si vede, la marchesa non aveva difficenze, e non aveva mai pensato alla possibilità di una visita ladresca nel suo appartamento. Prima ancora di pensare ad avvisare la Questura, la marchesa volle fare una visita nelle altre sale, per vedere se il ladro aveva lasciato qualche orma del suo passaggio. Il quale alto le procurò una nuova sorpresa, che attenuò alquanto la prima emozione. Visitando, infatti, una camera attigua a quella del furto, fu rinvenuta, gettata sotto un mobile, la cassetta creduta scomparsa. Era naturalmente aperta mediante la rottura della « linguetta » assicurata dal lucchetto. La marchesa vide subito che erano state lasciate tutte le cartelle nominative e buon numero dei gioielli, di che la consolò alquanto.

Fatta una più attenta visita, rilevò che mancavano delle cartelle al portatore per una somma di dodicimila lire circa, nonchè una parure completa di brillanti, che la marchesa possedeva da oltre quarant'anni: un paio di orecchini in grossi brillanti; un orologio d'oro, antico; un braccialetto d'oro con smalto blen; una croce di topazio con medaglia antica; una piccola catena a maglie inglesi.

Per qual motivo il ladro si è accontentato di prendere una parte soltanto dei preziosi? Esclusa l'ipotesi che abbia voluto dare prova di discrezione, il fatto è davvero inspiegabile. Nè la marchesa, nè i funzionari si sono potuti infatti dare una risposta logica alla domanda. Denunziato il furto, si sono recati sul posto l'avvocato Orsini, capo della squadra mobile, il delegato Cesare Rossi, ed il vice commissario della sezione, avv. Labbro. I funzionari hanno interrogato le cameriere ed il portinaio, ma dalle loro risposte non hanno potuto ricavare nessun indizio che permetta di chiarire il mistero del furto. Purtroppo la marchesa non ha potuto dare, per dimenticanza, nemmeno i numeri delle cartelle rubate, il che rende vieppiù difficile le ricerche ed assicura maggiore facilità al ladro di dileguarsi.

Ispettore ferroviario
morto di sincope in una portineria

L'ispettore ferroviario a riposo, ing. Carlo Vincenzo Valla, d'anni 65, abitante in via Accademia Albertina, 1, si recava ieri, verso le quindici, dal consigliere comunale dott. Molinari, suo amico, che abita 12 via Genova, 3, quando, proprio dinanzi a questo portone, si sentì venir meno e fece appena in tempo ad entrare nella portineria prima di cadere privo di sensi al suolo.

Il portinaio lo soccorse, adagiandolo sopra un canapè, e, avendolo riconosciuto, si affrettò ad avvertire il dott. Molinari.

Questi venne subito nella portineria, ma dovette dolorosamente constatare che il suo povero amico aveva cessato di vivere. Una sincope al cuore lo aveva ucciso.

Dopo che un funzionario di pubblica sicurezza ebbe constatata la morte, un'automobile municipale trasportò il cadavere all'abitazione del defunto, in via Accademia Albertina.

L'improvvisa fine dell'ing. Valla ha impressionato dolorosamente i numerosi amici che lo stimavano ed amavano.

Chi perde e chi trova

Presso l'Ufficio di Polizia municipale si trovano depositati i seguenti oggetti rinvenuti dal 14 al 27 settembre:

Biglietto di Stato di piccolo taglio — Due portamonete di pelle con somma inferiore a L. 5 — Due anelli d'oro — Bicicletta — Portafogli di pelle con somma superiore a L. 100 — Giacca e gilè con somma inferiore a L. 10 — Borsetta di pelle con somma inferiore a L. 5 — Piccolo orologio d'argento a catena pure d'argento — Un paio di scarpe nuove da donna — Fanale per automobile.

Note spicciole

Tutti gli ex-soci della Scuola Mandolinistica « A. Mazza » sono pregati di trovarsi la sera di giovedì, 2, nei locali di via Barbaroux, 60, per comunicazioni riguardanti i festeggiamenti per il prossimo 25.o anniversario di fondazione.

Seguendo la Cronaca

Teatro Balbo
Una lodevole iniziativa

Altrettanto utile che geniale, è quella che sta attuando l'impresa Onegna e Finocchio del Teatro Balbo e che viene a riempire una lacuna tanto disdicevole in una grande città moderna come Torino. Si tratta dell'allestimento, senza risparmi ed informato ai più artistici criteri, di attraenti spettacoli di varietà, ai quali, sia per la scelta rigorosa dei « numeri » che per la correttezza dei singoli esecutori, potranno intervenire famiglie e signorine, senza correre il rischio di assistere a sguaiataggini insipide e volgari.

L'impresa si propone inoltre di presentare in seguito degli spettacoli nuovi, grandiose e svariate *tournées* che saranno certamente apprezzate dall'intera cittadinanza e renderanno il delizioso Teatro Balbo un vero ritrovo famigliare. L'impresa ha infine abbellito e rimodernato il locale il quale sarà questa sera inaugurato con la svariato ed attraente programma di varietà.

Roma o Morte

Questa riproduzione storica degli avvenimenti che si svolsero dal 1867 al 1870 e che condussero Roma a capitale dell'Italia, ha richiamato tutta Torino al Cinema Dileo. La superiorità del capolavoro riscosse ripetuti applausi, anche questi giorni.

"Fantomas" 3ª Serie

la tanto attesa film di 1400 metri, della rinomata casa Gaumont si proietterà da oggi e per pochi giorni soltanto al Cinema Royal.

Stato Civile di Torino

29 settembre 1913.

NASCITE: 28, cioè maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI: Mumo Giovanni con Cavaza Margherita Adelina vedova Roberto — Negro Giovanni con Giberti Natalina.

MORTI: Polliotti Luigi, d'anni 46, di Torino, agiato, via Lagrange, 2.

Gosella Emma n. Sala, id. 39, di Alba, casalinga, via Assietta Vespucci, 28.

Gay Goffredo, id. 31, di Torino, manovale.

Cravanzola Giovanna n. Fino, id. 36, di Cercenasco d'Alba, agiata, via Bramante, 3.

Stella Eugenio, id. 19, di Torino, commesso.

Appendino Odoardo, id. 51, di Poirino, carrettiere.

Lord cav. uff. Ernesto, id. 74, di Torino, agiato, via Po, 41.

Morando Elena n. Novara, id. 70, di Villafranca Piemonte, casalinga, strada Valsalice, 105.

Più 5 minori d'anni uno.

Totale complessivo 38, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 4.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà F.lli Calandra) — (Compagnia Napoletana di Adelina Magnetti) — Ore 20 45: 'O mare, 3 atti napoletani, in 3 atti. — Ingresso L. 4.

TEATRO ALFIERI — (Impresa Suvini-Zerboni). — Compagnia drammatica italiana Talli-Melato-Giovannini — Ore 20,45: *I transatlantici*, commedia in 4 atti. — Ingresso L. 2.90.

TEATRO TORINESE — Rimodernato — Ore 20.45: *Quo Vadis?* a grande orchestra e cori.

BORGO MEDIEVALE — Museo Nazionale del Libro ed Esposizione Bodoniana. — Entrata libera dalle ore 9 alle 12 e dalle 14 alle 17.

RESTAURANT DU PARC - Orchestra Trigno - Hasting

EUREAAL DURIO — Concerto - Hasting.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 30 settembre 1913.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 720.4; ore 15: 720.1; ore 21: 720.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto, pioggia; ore 15: coperto, pioggia; ore 21: coperto.

Acqua caduta mill. 17.4.

Temperatura centrale al nord in gradi centesimali:

Massima + 14.2 Minima + 10,9

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 30 + 14.3
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 10.4
Stazione Termometrica Bordoni (corso Duca):
Temperatura massima del giorno 29 + 19.4
Temperatura minima della notte dal 30 al 31 + 11.2
2 ottobre — Il sole nasce alle ore 6 e minuti 26, tramonta alle ore 18 e minuti 8.
Giorno della luna 2.

MERCATI

Mercati delle uve

Dispacci della Camera di Commercio di Torino
30 Settembre

ALBA — Dolcetti, mg. 19200; barbera, mg. 2340; uvaggi, mg. 1000, da L. 2 a 2 20.

ALESSANDRIA — Uvaggio, mg. 5740, da L. 1 70 a 1 40.

CASALE MONFERRATO — Uvaggio, miriagrammi 4700, da L. 1 50 a 1 75.

CHIERI — Freisa, mg. 9000, da L. 1 50 a 1 75.

DOGLIANI — Dolcetti, mg. 12000, da L. 2 10 a 2 35.

TORTONA — Uva nera di collina, miriagrammi 65200, da L. 1 85 a 1 50; uva bianca, mg. 12400, da 1 75 a 1 20.

TORINO (*) — Uvaggio, mg. 270, da lire 1 75 a 3.

(*) Compreso il dazio di L. 0 70 al mg.

ACQUI, 29 settembre. — Moscato bianco, Mg. 419, da L. 2 50 a 3 00 — Uve nere d'ogni qualità, mg. 3647, da L. 1 30 a 1 50.

MONFORTE D'ALBA, 29 settembre. — Dolcetto, Mg. 20,000, da 1 40 a 2 15.

SOVI LIGURE, 28 — Nebiolo, mg. 569, da L. 1 45 a 1 40, media 1 422; misto, mg. 1964, da 1 50 a 1 25, media 1 409.

MONTEGROSSO D'ASTI, 29-30 — Barbera, mg. 7616, da L. 2 65 a 3 15, media 2 968.

TRINO, 30 — Uva, mg. 480, da L. 1 55 a 1 65, media 1 60.

Bestiame.

CAVALLERMAGGIORE, 30 Settembre

Vitelli da latte, al minuto, da L. 0,40 a 0,50.

RACCONIGI, 29 Settembre

Carne di vitello 1.a qualità, al chilo, L. 1,30 — 2.a 1.a qualità 1,20 — Buoi e manzi 1.a qualità 1,20 — Maggie e giovenche 1,40 — Vacche 1,20.

Cereali.

CAVALLERMAGGIORE, 30 Settembre

Frumento, al quintale, L. 25.— — Segala 21,— — Meliga 15,—.

RACCONIGI, 29 Settembre

Frumento, al quintale da L. 24,50 a 25,25 — Meliga da 17,— a 18,—.

Farine, pane, paste e riso.

RACCONIGI, 29 Settembre

Grissino 1.a qualità, al chilo, L. 0,51 — 2.a qualità a pane fino non eccedente il peso d'un etto 0,30 — Pane fino eccedente il peso d'un etto 0,32 — 2.a casalinga 0,35.

Pollame, uova e burro.

CAVALLERMAGGIORE, 30 Settembre

Uova, alla dozzina, L. 1,25.

RACCONIGI, 29 Settembre

Burro 1.a qualità, al chilo, da L. 3.— a 3.25 — Uova, alla dozzina, da 1,30 a 1,35.

Borse Estere

Borse di Vienna.

	30	29		30	29
Cred. Austr.	676 —	676 —	Lire it. (carta)	94 55	94 60
Lombarde	137 75	137 50	R. Austr. (arg.)	91 30	91 35
Bang. austr.	333 25	332 25	Id. (carta)	91 30	91 35
Austriache	697 —	698 —	Union Bank	583 —	583 —
Austrungar	3091	3084	R. Austr. n. ore	105 70	105 70
Napoli d'oro	10 12	10 15	R. Ungher. 40[1]	91 05	91 05
Argento Banc	100 —	100 —	Id. 3 1/2 0[1]	71 90	71 75
Cambio Parigi	95 45	95 44	B. Fiasi Tass.	517 —	516 50
Id. Londra	24 60	24 60			

Tendenza calma.

Borse di Londra (chiusura).

	29	30
Consolidato inglese	73 3/8	73 3/8
Rendita Italiana	88 —	88 —

ULTIME NOTIZIE

Le regioni della frontiera franco-spagnuola devastate dall'inondazione

Numerose vittime - Ponti e case crollati - I raccolti distrutti

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

La scorsa notte una vera catastrofe è stata prodotta da un uragano nella regione di Cerbera, al confine franco-spagnuolo. Il fulmine ha provocato degli incendi, facendo 16 morti ed una trentina di feriti, fra cui tre gravissimi.

Eccovi i telegrammi pervenuti dalle varie località. Un telegramma da Cerbera dice che un violento temporale scoppiato la notte scorsa causava una grande inondazione. Perirono tre persone, altre sette sono scomparse, molti furono i feriti. Un treno di merci è deragliato. Tre vagoni del treno 1214 sono pure deragliati, quasi però senza incidenti. Un altro treno si trova in pericolo dentro un «tunnel». Una compagnia del 53.o fanteria, venuta a piedi da Collioure, organizza soccorsi per la ricerca degli scomparsi. Una pioggia torrenziale continua a cadere su tutti i villaggi del dipartimento ed oppone grandi difficoltà per i salvataggi. Tre case sono sprofondate facendo innumerevoli vittime e feriti.

Un telegramma poi da Perpignano annuncia che pure là l'inondazione ha portato i suoi funesti effetti. Il prefetto Mercey si è recato sul luogo, ma per far ciò ha dovuto organizzare un treno speciale. Anche qui le vittime non si contano. In una drogheria il carburo di calcio, per la pioggia ha preso fuoco, forse per la inavvertenza di un garzone nel lasciare scorsa qualche lampada. Delle case sono bruciate.

Il prefetto giunto a Cerbera seppe che in seguito allo straripamento del torrente Bi-herai, un deposito di cartoni s'era infiammato, ed aveva provocato l'incendio a tre case senza che si avesse potuto organizzare un servizio di soccorso efficace. Le paneterie non possono funzionare, ed i medici che si sono recati sui luoghi sono insufficienti. Il prefetto ha richiesto mille chili di pane, che sono stati spediti. Inoltre sono stati inviati dei dottori. Trenta uomini del 53.o fanteria hanno passata la notte a Cerbera per le operazioni di salvataggio.

All'apertura della seduta del Consiglio generale in questo pomeriggio, il generale Pam, ex-ministro, ha reso conto della catastrofe ed ha inviato le condoglianze alle famiglie delle vittime. La seduta quindi è stata tolta in segno di lutto. Il presidente del Consiglio generale ha dato poi lettura, in seduta, del telegramma ricevuto da Cerbera e spedito dal prefetto signor Mercey.

Linee ferroviarie interrotte

«Cerbera è stata devastata dall'inondazione. Le truppe continuano a trarre fuori cadaveri dalle rovine. Quattro cadaveri sono già stati ritrovati; dodici altri cadaveri sono ancora certamente sepolti. I feriti, tra cui tre gravemente, sono stati trasportati all'ospedale di Perpignano. Quindici famiglie, in stato deplorevole, devono essere soccorse immediatamente. E' necessario che voi mandiate almeno tremila lire. I danni di cui hanno avuto a soffrire commercianti ed operai possono essere calcolati a 500 mila lire, e sarà necessario soccorrere anche questi poveri disgraziati».

Il Consiglio generale ha votato per i fondi richiesti. La ferrovia sono state ristabilite da Porte Vendres a Cerbera, vale a dire fino alla frontiera spagnuola, ma i treni non possono arrivare fin là, essendo l'inondazione interrotto le linee ferroviarie della parte della Spagna.

Sulla linea di Ponte Bou, i danni sono considerevoli. La truppa lavora indefessamente per il salvataggio. Un treno è bloccato in un «tunnel» non potendo andare nè avanti nè indietro. Si segnala che nell'officina di dinamite di Paulilles, l'inondazione ha fatto delle vere stragi. Tutti i cavalli sono stati asportati dal suolo. I danni possono calcolarsi in un minimo d'un milione o mezzo di franchi.

Un telegramma da Bezier, dice che anche là un violento temporale si è abbattuto. Ieri sera dalle cinque fino a questa mattina alle 6, quindi per 38 ore consecutive, i tuoni, i fulmini e la pioggia non hanno cessato mai. Tutti i fiumi sono straordinariamente ingrossati.

Da Porte Vendres si annunzia poi che una pioggia torrenziale ha prodotto gravi danni a Banuls sur-Mer. Il fiume, straripato, inonda una parte della città, devastando tutto al suo passaggio. Due ponti sono stati portati via dall'acqua; le comunicazioni sono interrotte. Una trentina d'acqua s'è riversata su Saint Genies des Fontaines. L'acqua nelle case sorpassa l'altezza d'un metro e mezzo. Gli abitanti devono fortunatamente salire al piano di sopra. E' impossibile avvicinarsi alle case, dalle quali parte dei muri sono crollati. Mancano i viveri: le strade sono completamente scomparse tra Saint Genine e La Rocha.

L'officina del Gas essendo stata invasa dall'acqua, la città dalle 9 si trova immersa nella più profonda oscurità. I raccolti sono devastati.

La Galizia inondata

Anche dalla Galizia telegrafano che delle piogge sono cadute su tutta la Spagna. La regione di Almeria è completamente innondata. La ferrovia Sud-Espagna sarebbe interrotta in parecchi punti. Dei treni sono deragliati la notte scorsa a Saragozza. L'espresso di Madrid ha dovuto fermarsi a San Vincenzo. Parecchi villaggi chiedono soccorsi d'urgenza. A Buse una corrente d'acqua ha portato via una piccola vettura e due bambini sono morti annegati. Dei viaggiatori provenienti da Valenza annunciano che la maggior parte dei raccolti è può considerare totalmente perduta. Nelle regioni interne della Catalogna, le comunicazioni telegrafiche sono interrotte, come pure le linee ferroviarie. Dei viaggiatori hanno inteso nei dintorni di Cornelle Saint Salvador numerosi colpi di arma da fuoco accompagnati da grida di soccorso.

Il villaggio di Cornelle è stato innondato. L'acqua ha raggiunto i tre metri di altezza. I fiumi Noya e Lobregat hanno raggiunto l'altezza di 7 metri. La caserma dei gendarmi di Martorelles è inondata. La popolazione ha dovuto salire sugli alberi nell'attesa che le barche fossero mandate in tutta fretta sul luogo.

Un telegramma da Marsiglia dice che la notte scorsa lungo il litorale e le coste ovest del Mediterraneo è scoppiata una violenta burrasca di sud ovest che assume le forme di un vero ciclone. Una tartana è affondata nei pressi di Saint Tropez. L'equipaggio però ha potuto essere salvato. Il vapore *Ville de Rabat*, partito da Cette e diretto a Tarragona, era ieri in pericolo a 10 miglia dalla costa. Dei vapori di salvataggio sono subito accorsi in suo aiuto. Questa sera la *Ville de Rabat*, che si è incagliato presso il capo Leucate, si trova sempre nella stessa situazione. Il cattivo tempo che imperversa ha impedito i lavori di salvataggio. L'equipaggio non ha voluto lasciare la nave.

Le notizie che sono arrivate ieri ed oggi a Marsiglia dicono che parecchi velieri hanno cercato rifugio in tutte le parti della costa e persino all'isola di Hyeres.

I sobborghi di Costantinopoli sul Bosforo inondati

Costantinopoli, 30, notte.

Piogge torrenziali hanno cagionato stamani inondazioni nei sobborghi situati al Bosforo e precisamente a Terapia, Bluyukdere e Sariyer. Masse di acqua penetrarono nelle case completamente costruite in legno. Sul Bosforo galleggiano travi, tetti, masserizie. Sono anche da deplorarsi vittime umane.

Il Luogotenente del Tirolo smentisce d'aver emanato decreti contro i regnicoli

(Servizio speciale della Stampa).

Trento, 30, notte.

La notizia pubblicata dall'Agenzia cristiano-sociale di Vienna, colla quale s'affermava che la luogotenenza di Innsbruck aveva ordinato a tutti i Comuni del Trentino il licenziamento dei cittadini italiani che si trovano al loro servizio fu accolta con un senso di profonda sorpresa e di dolore da parte della cittadinanza. I giornali locali non recano stamane alcuna notizia sull'argomento.

Ho voluto assumere precise informazioni dirette: il conte Toggenburg, luogotenente del Tirolo, mi ha assicurato che le notizie telegrafate da Vienna ad alcuni giornali del Regno sono completamente infondate.

Il conte Toggenburg mi ha dichiarato che nessun decreto simile è stato emesso e che non si pensa affatto a provvedimenti eccezionali contro i regnicoli impiegati presso gli uffici amministrativi dei Municipii del Trentino.

Una lunga conferenza tra il duca D'Avarna e Berchtold

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

Sono informato che l'ambasciatore d'Italia, duca D'Avarna, quest'oggi ha avuto una lunga conferenza con il ministro degli esteri conte Berchtold. E' da supporsi che si sia trattato della voce circa dei nuovi decreti emessi contro i regnicoli impiegati negli uffici amministrativi del Trentino.

La *Neue Freie Presse* che in questi giorni è ammutolita riguardo ai decreti di Trieste oggi dedica una mezza colonna del suo giornale a riportare l'articolo del *Giornale d'Italia* contro la convocazione del contenzioso diplomatico e nel quale si dice che una azione concorde di tutta la Nazione dimostrerà che l'Italia ha la forza di far valere e vuole far valere il suo buon diritto.

Le Università tedesche limitano le istruzioni agli stranieri

Il protezionismo scientifico

Berlino, 30, notte.

Un decreto emanato ieri dal Ministero prussiano dell'istruzione pubblica stabilisce che d'ora in avanti solo un numero limitato di stranieri potranno iscriversi all'Università prussiana. E' il principio del protezionismo portato nel campo della scienza.

La Germania ha sempre accolto con grande liberità tutti gli stranieri che venivano qui per fare i loro studi universitari e per fare dei corsi di perfezionamento, ma il numero degli stranieri, provenienti specialmente dalla Russia, andò talmente aumentando, che un giorno gli studenti di Berlino fecero una specie di sciopero di protesta contro la invasione di stranieri negli istituti scientifici, a danno degli studenti indigeni. In molte delle università di Berlino si vedono ancora delle scritte, che suonano così: «Abbasso gli stranieri! Fuori gli stranieri!». La dimostrazione era specialmente diretta contro i russi, ma anche gli altri stranieri dovettero subirne le conseguenze.

Le Autorità allora presero delle misure, e cominciarono dapprima a raddoppiare le tasse per gli studenti stranieri; poi, vedendo che ciò non bastava, in seguito specialmente all'ultimo sciopero degli studenti, il Ministero studiò la questione, e venne il decreto che stabilisce che la iscrizione degli studenti stranieri è limitata ad una data cifra per ogni Università. Non è detto il numero delle iscrizioni, ma è lasciato libero ai rettori delle Università di limitare il numero delle iscrizioni degli studenti stranieri.

L'esercito austro-ungarico avrà 600.000 uomini in tempo di pace

Vienna, 30, notte.

Sabato prossimo, avrà luogo nel Consiglio dei Ministri, cui parteciperanno i ministri austriaci ed ungheresi, per discutere dei progetti di legge sull'aumento del contingente annuo delle reclute e sui bilanci militari. Come vi ho già segnalato, si tratta di un aumento di 40 mila reclute, che colla forma biennale significano 80 mila per l'esercito e la marina, i quali avranno così complessivamente un effettivo di pace di 600 mila uomini. Il solo aumento delle reclute causerà oltre a 20 milioni di maggiori spese militari. Altre spese deriveranno dalle nuove costruzioni delle *dreadnoughts* e dall'organizzazione dell'artiglieria. I giornali commentano sfavorevolmente questo aumento.

La figlia dell'arciduca Rodolfo gravemente inferma

(Servizio speciale della Stampa).

Trento, 30, notte.

A Trento si trova da qualche giorno, gravemente inferma, la Principessa di Wendischgraetz, figlia dell'Arciduca Rodolfo e nipote dell'Imperatore Francesco Giuseppe. Intorno alla malattia della Principessa si mantiene il massimo riserbo. Da persona che è in grado di saperlo apprendo che per le condizioni preoccupanti della Principessa fu chiamata a Lavico la madre, Arciduchessa Stefania. La Principessa soffrirebbe per un grave male alla gola. Oggi, però, le condizioni dell'inferma sarebbero, a quanto si assicura, lievemente migliorate.

Le suffragette "pregano,, perchè sia concesso il voto alle donne

Londra, 30, notte.

Le confraternite suffragiste di tutte le credenze dalla cattolica all'anglicana, dall'israelita all'evangelica, hanno emanato un appello collettivo in questi termini: «Nella certezza che l'affrancamento politico della donna è conforme ai desideri del Signore ed in vista della suprema e urgente importanza della soluzione del problema, le società suffragiste e religiose sottoscritte, si sono affermate di lanciare un appello perchè venga tenuta una settimana di preghiera per tutta la nazione in favore del voto alla Donna. La settimana sarà dal primo all'8 ottobre».

I BALCANI

Una nota della Turchia sulla questione delle isole

Le inaccettabili rivendicazioni greche.

(Servizio speciale della Stampa).

Costantinopoli, 30, notte.

La Sublime Porta ha indirizzato agli Ambasciatori delle grandi Potenze, perchè la comunichino ai rispettivi Governi, una circolare in cui dichiara che le isole dell'Egeo, che si trovano vicine alle coste dell'Asia Minore, sono indispensabili alla protezione delle coste stesse. La Porta dichiara che le rivendicazioni della Grecia in proposito devono essere respinte. (Journal)

I sanguinosi combattimenti di Dibra

A colpi di scure!

Vienna, 30, notte.

La *Neue Freie Presse* ha da Valona che trecento soldati serbi prigionieri di guerra vennero trasportati a Dibra e a Tirana. I combattimenti nei dintorni di Dibra furono singolarmente aspri. Vi parteciparono anche le donne albanesi. Gli scontri nelle strade furono sanguinosissimi: si combatteva perfino colle scuri. Le perdite serbe presso Dibra sarebbero di 1200 morti.

Il principe Wide energicamente invitato a dichiarare se accetta il trono

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 30, notte.

La *Zeit* ha da Berlino che il principe Wide sarà invitato *energicamente*, così dice il giornale, a dichiarare se accetta o no la candidatura al trono d'Albania. Pare che il Principe non vi sia troppo propenso. Si cercherà allora subito un altro candidato. E' da notarsi questa insistenza dei giornali viennesi sulla candidatura del principe Wide.

L'arrivo a Scutari dei distaccamenti italiani e austriaci

Scutari, 30, notte.

I distaccamenti di truppe italiane e austro-ungariche destinate ad accompagnare la Commissione per la delimitazione delle frontiere settentrionali dell'Albania sono giunti a Scutari. (*Stefani*)

Conrad rimane al suo posto per ordini superiori

Vienna, 30, notte

L'ufficioso *Neues Wiener Tageblatt* dice che il barone Conrad ebbe ieri due lunghe conferenze, al mattino e alla sera, col Ministro degli Esteri, conte Berchtold. Conferì pure col Ministro della Guerra, generale Crobatin. Domani sarà ricevuto in udienza dall'Imperatore. Con ciò, secondo alcuni giornali, la pace sarebbe stata fatta nelle alte sfere militari.

L'Imperatore avrebbe deciso domenica scorsa che Conrad deve restare. Mancherebbe ancora l'udienza dell'Arciduca e Conrad, che forse verrà, altrimenti si continuerà a prestare fede alla notizia che i maggiori malumori esistono appunto fra l'Arciduca ereditario e il Capo dello Stato Maggiore.

Un altro ufficioso, il *Pester Lloyd* di Budapest dice che la smentita sul ritiro di Conrad è venuta con molto ritardo, ciò che dimostra che divergenze vi furono, ma che nel frattempo si è riusciti ad appianarle o a persuadere il barone Conrad a restare al suo posto. Se tutto ciò è vero, si tratta di una ritirata del Capo dello Stato Maggiore che, come un ragazzo ripentito, si era appartato con grande dispetto e che oggi, rabbonito, ritorna al suo ufficio, o piuttosto si tratta di un ordine superiore al quale egli, militare, deve obbedire anche dopo le fiere parole dette al corrispondente della *Kronen Zeitung*.

La clericale agenzia *Information* non crede ancora al ritiro delle dimissioni di Conrad e ripete che Conrad deve andarsene causa l'affare Redl. Il barone Conrad, scrive l'*Information*, avrebbe costretto il colonnello traditore a suicidarsi. Il Capo di Stato Maggiore, continua questa agenzia, deve tener gli occhi aperti e la bocca chiusa.

I particolari del raccapricciante delitto di due cacciatori svizzeri

Basilea, 30, notte.

I giornali recano particolari raccapriccianti sul delitto di cui si sono resi colpevoli i due cacciatori svizzeri, che hanno traversato il confine austriaco e di cui ieri vi ho dato notizia. I due svizzeri si sono dimostrati di una crudeltà e di una ferocia invaerosomili. Il fatto avvenne precisamente nei pressi di Scesaplana. I due cacciatori si incontrarono coi due guardaboschi austriaci: uno di essi fu arrestato. L'altro cacciatore uccise con una fucilata una guardia e con un altro colpo ferì gravemente l'altra, costringendo così la guardia a rilasciare l'arrestato. Nel momento in cui cadeva gravemente ferito, il guardaboschi supplicò il cacciatore che era stato prima da lui arrestato ad aiutarlo, scongiurando di trascinarlo soltanto nel vallone perchè altrimenti sarebbe morto colpito nella montagna. Per tutta risposta il cacciatore estrasse una rivoltella e gli sparò un colpo alla gamba per immobilizzarlo completamente. Il disgraziato allora scongiurò l'assassino di ucciderlo per non costringerlo così ad una terribile morte. L'assassino rispose ridendo. Il disgraziato allora, gravemente ferito, cominciò a rotolarsi lentamente lungo la montagna, sperando di raggiungere i luoghi abitati. Quando fu ritrovato svenuto, tutto il suo corpo non era che una piaga. Le sue ferite sono gravissime. Questo il racconto che, deplorandolo vivamente, fanno oggi i giornali svizzeri della terribile tragedia di montagna. Quindi non si può dubitare affatto della sua veridicità.

Da Coira telegrafano poi che i due assassini sono stati arrestati dai gendarmi svizzeri e che il Governo austriaco ne ha chiesto immediatamente la estradizione.

Un altro aviatore militare tedesco atterrato in Francia

L'applicazione dell'accordo

Neuchatel, 30, notte.

Un biplano pilotato da un ufficiale tedesco ha atterrato qui, a causa della nebbia.

L'aviatore tedesco, che era in borghese, ha detto di essere ufficiale nel 35.o fanteria, distaccato al campo di aviazione di Berlino, ed ha dichiarato di concorrere al Gran premio nazionale di Germania. L'aviatore dice che si dirigeva verso l'Inghilterra per Colonia e Bruxelles, ma, [illegible] per la nebbia, ha atterrato in territorio francese. Le Autorità di Neuchâtel hanno preso tutte le misure necessarie e l'apparecchio è sorvegliato dalla gendarmeria. L'incidente sarà risolto conformemente alle disposizioni dell'accordo franco-tedesco recentemente concluso, che regola la circolazione degli aeroplani all'estero.

L'aviatore tedesco non è stato arrestato, ma fu semplicemente pregato di fornire alle Autorità informazioni sullo scopo del suo viaggio. La sua presenza non ha provocato alcun incidente nella popolazione.

Boulogne sur Mer, 30, notte.

Dalle informazioni qui pervenute da Neuchatel, risulta che l'aviatore tedesco, che prese terra presso quella città, partì ieri da Berlino per battere il record di Wullieux. Egli aveva l'intenzione di passare su Coblenza, Colonia, Magenza, Strasburgo, Mezilhous e Basilea. Siccome il vento vi era contrario, dopo avere atterrato a Colonia, l'aviatore fu spinto verso nord ed atterrò a Bruxelles. Di là fece telefonare all'ambasciatore tedesco a Londra, per annunziarvi la sua intenzione di recarsi a Dover. Mentre si trovava in viaggio, poco prima di Boulogne perdette la direzione, e verso le 5.30 prese terra nei pressi di Neuchatel, per chiedere la strada a un contadino, che si trovava in un campo. Un maestro del luogo gli chiese la sua nazionalità. L'aviatore dichiarò di essere tedesco. Il maestro ed una guardia campestre si opposero alla sua partenza. I commissari speciali di Boulogne furono avvertiti, dal part che la Prefettura, ove si trovavano il prefetto del Pas de Calais, il sotto-prefetto, il generale Duplassy, comandante la Sotto-Divisione di Saint-Omer, occupati nelle operazioni del Consiglio di revisione della leva. Le tre autorità si recarono sul luogo ove l'aviatore ha preso terra. Il generale Duplassy, in tedesco, interrogò l'aviatore, che gli fece conoscere la sua identità. Egli è un ufficiale tedesco, certo Stoeffen, ventottenne, tenente superiore del 35.o fucilieri, di stanza a Francoforte, distaccato, come tenente aviatore, a Doeberitz, presso Berlino, e pilota un monoplano ad ali ellingatissime, provvisto di un motore della forza di 110 HP.

Il varo della "Lorraine,, Il ministro Baudin mette in rilievo lo stato della Marina francese

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 30, notte.

L'on. Baudin, ministro della Marina, che è partito questa mattina alle 7 da Nantes, è arrivato a Saint Nazaire, un po' dopo le 11, per assistere al varo della «super-dreadnought» *Lorraine*. Egli fu ricevuto alla banchina dal prefetto della Loira inferiore e dalle autorità del dipartimento.

Il ministro della Marina si diresse immediatamente verso il nuovo piroscafo *Lutetia*, a bordo del quale gli fu offerta una colazione, durante la quale l'on. Baudin prese la parola dicendo: «Il Paese, o signori, segue con un'attenzione profonda la rinascita della nostra Marina. Il programma navale è seguito senza esitazione e con un metodo industriale encomiabile. Grazie a questa regolarità noi potremmo fare entrare in squadra nel novembre prossimo le due prime «dreadnoughts» del programma navale il *Jean Bart* e il *Courbet*. Le «dreadnoughts» *France* e *Paris* andranno in squadra nel luglio prossimo. Le tre «super dreadnoughts» tipo *Lorraine* entreranno pure al completo fra due anni. Poi sarà continuata la divisione delle «superdreadnoughts» le quali porteranno i nomi di provincie francesi. La *Normandia* si allunga di già sui cantieri della Loira; la *Lingadoca* si allunga sulle rive della Gironda e domani, 1.o ottobre, gli operai di Brest e di Lorient porranno le prime lamine dei *Flandres* e del *Guiscogne*. Infine nell'anno 1916 la nostra squadra attiva, comprese le navi tipo *Danton*, si comporrà di diciassette «dreadnoughts» di prima linea costituenti una forza capace di misurarsi coi più formidabili avversari.».

Dopo ciò il ministro della Marina, terminando il suo discorso, ha detto: «Il Paese ci ha dato quest'anno la prova evidente che ha volontà di mettersi al riparo da ogni pericolo esterno per conservare tutta la sua libertà di mente, per esercitare il suo genio senza contrasti per la difesa delle sue idee, per adempiere alle sue vocazioni idealiste. Per fare comprendere al mondo che è indipendente, il Paese deve essere pronto a rispondere ad ogni provocazione a scoraggiare chiunque lo minaccia. Esso non si spaventa dei gravi sacrifizi che il dovere gli impone, ma bisogna che le sue risorse economiche si accrescano senza posa. Spetta a voi, o signori, il dirigervi nei lavori».

Alle due del pomeriggio il ministro della Marina ha lasciato il *Lutetia*. Si diresse verso i cantieri di costruzioni, dove ebbe luogo felicemente il varo. La *Lorraine* sarà una delle più potenti unità della flotta francese, giacchè appartiene alla serie delle grandi corazzate di 23.500 tonnellate. La nuova «super-dreadnought» ha 166 metri di lunghezza e 27 di larghezza. Esso sarà coperta da una corazza di acciaio di 27 centimetri di spessore. L'armamento comporterà 10 cannoni da 340, 22 da 140, 4 piccoli e 4 tubi lanciasiluri[illegible]. L'equipaggio sarà composto da 1148 uomini.

Tre suicidi misteriosi a Berna

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 30, notte.

I giornali della sera recano da Berna questo misterioso telegramma: Nel pomeriggio in un albergo della città sono stati ritrovati cadaveri due giovani sposi; si crede trattarsi d'un suicidio. Un'ora dopo in un albergo della stessa via si è trovato il cadavere d'un giovane uomo impiccato. La identità dei tre disgraziati non è ancora stata stabilita.

Il parricida arrestato

Roma, 30, notte.

E' stato tratto in arresto in una osteria Agostino Marcelli, che accoltellò a Labico, due giorni or sono, il padre e la madre. Tradotto in Questura, il Marcelli è stato interrogato dal commissario, il quale però ha dovuto constatare che l'assassino era in preda a grave perturbazione psichica, sicchè ha ordinato la sua traduzione a *Regina Coeli*, dove, appena calmatosi, sarà di nuovo interrogato. Il disgraziato ha confessato la sua triste colpa, ma ha fatto discorsi sconnessi, tali da fare dubitare delle sue facoltà mentali. L'assassino crede che i genitori siano già morti entrambi, mentre sono gravemente feriti. Egli dice di avere ucciso perchè, essendo in paese chiamato figlio di pazzo, non trovava moglie. Ha aggiunto che egli ora potrà prendere moglie, perchè essendo morto suo padre, che era stato al Manicomio, non vi è più ragione perchè lo debbano credere figlio di pazzo. Da questi e da altri discorsi sconclusionati si può arguire che il disgraziato è diventato pazzo.

La "Marco Polo,, a Shangai

Shangai, 30, notte.

E' giunta la regia nave *Marco Polo*, a bordo salute ottima.

Giudizi di deputati sulla relazione

L'on. Turati

Milano, 30, notte.

L'on. Turati così comincia il suo giudizio sulla relazione:

«La relazione Giolitti, chiamiamola pure così, perchè il documento è visibilmente proprio farina del suo sacco — le altre firme non ci stanno che per lustra — è una novella prova della meravigliosa fiducia che egli ha nell'assenza di coltura politica e persino della più semplice curiosità politica in tutte le classi sociali italiane e nella possibilità, quindi, di risolvere tutti i problemi semplicemente non ignorarli».

L'on. Turati continua dicendo che la relazione è «una apologia allegramente ardimentosa» dell'opera personale dell'on. Giolitti e fa rimarcare che il Presidente del Consiglio abbia voluto creare l'impressione del miracolo.

«Infatti — dice l'on. Turati — poichè malgrado la guerra e spese inerenti, il pareggio è sempre saldo e l'avanzo è piuttosto cresciuto che diminuito, è evidente che la guerra e la conquista non ci sono costate un soldo costasse. Il miliardo e rotti che tutti hanno messo già investito nell'occupazione, è dunque una pura leggenda. L'on. Giolitti dimentica o, meglio, sta bene attento di ricordarsi di dimenticare, che i bilanci sono in avanzo unicamente perchè le spese di guerra non vi sono fatte figurare: un metodo che adottano le aziende disperate quando vogliono farsi apparire le più prosperose, ma che in tutti i codici del mondo è qualificato come falso e che per le società commerciali si risolve, ufficialmente in bancarotta fraudolenta. Ora si può professare qualunque opinione sul valore della conquista coloniale nè occorre di [illegible] sola: che essa non costi quattrini. Epputre la relazione Giolitti non conclude ad altro che a questo. Quanto all'avvenire, sempre il medesimo metodo: tutto è accomodato, nulla è specificato. Igiene, scuola, irrigazioni, bacini montani, tutto il solito bagaglio di tutti i programmi elettorali. In che modo e con che mezzi? Mistero».

L'on. Turati continua su questo tono, mettendo in rilievo le promesse relative alle provvisioni sociali, deplorando le spese militari, sostenendo che le nuove imposte annunciate per le classi agiate non potranno non avere ripercussioni sui lavoratori, data la situazione economica d'Italia. Insomma, un parere catastrofico.

L'on. Meda

L'on. Meda in sostanza ha detto: «La mia impressione alla lettura del documento è stata buona. Del resto esso è quale io lo previdi. L'on. Giolitti scrive come parla, cioè obbiettivamente, sobrio, cauto, senza fronzoli, forse con del semplicismo soverchio, che però è sempre difetto minore in un uomo di Governo che non l'esuberanza retorica. E' certo poi che la relazione ministeriale, appunto per questo suo carattere, per il modo con cui rende conto del passato, per quello con cui traccia il programma del futuro, per le questioni a cui accenna e per quelle a cui non accenna, dovrebbe esercitare nella lotta elettorale una azione utile elevando la discussione intorno a problemi concreti. Ma temo seriamente che pur troppo, la passione localista e la gara personale impediranno che questo avvenga».

Il Re per la famiglia di un "batteur"

Entrèdigo (Cuneo), 30, notte.

E' noto come una battuta di caccia al camoscio in Valle Gesso, e precisamente quella che si svolse sul monte Savina in territorio di Entraque, oltre la palazzina di San Giacomo, sia stata funestata da una gravissima disgrazia, costocchè per ordine del Sovrano venne immediatamente sospesa la caccia. Un [illegible] di un camoscio fuggente, ruzzolò lungo il pendio del monte e ferì al capo il giovane accensore Pietro Quarania, di Giuseppe, di Entraque. Accorse il Re col commendatore dottor Quirico, accorse la stessa regina Elena che oppresse alla stanza tutte le più amorevoli cure al povero ferito, ma tutto fu vano, chè il Quaranta soccombeva poco dopo, nel pieno rigoglio della vita, a vent'anni. Ora si apprende che il Re ha accordato un sussidio di lire trecento cinquecento alla famiglia del Quaranta, composta dei genitori, di due fratelli e di una sorella, assegnando per di più della sua cassetta privata una pensione vitalizia di lire duecento ai vecchi genitori. L'atto munifico del Sovrano ha fatto molta impressione nella Valle.

Per la ferrovia Montiglio - Serralunga - Pontestura

Casale Monferrato, 30, notte.

Stamane, nell'aula magna del nostro Palazzo comunale S. Giorgio, si riunirono, sotto la presidenza dell'on. marchese avv. Luigi Bonsarelli, deputato del collegio di Villadeati e presidente del Consiglio provinciale di Alessandria, i Sindaci, i deputati e consiglieri provinciali di tutti i Comuni della valle Cerrina, allo scopo di accordarsi sugli ultimi provvedimenti riguardanti il progettato tronco ferroviario Montiglio-Serralunga-Pontestura. All'adunanza intervennero il commendator avv. Enrico Tavallini, sindaco di Casale, il cav. uff. Luigi Manacorda, deputato provinciale, il cav. [illegible] Angelo Palazzo, consigliere provinciale del mandamento di Pontestura, l'avv. cav. Ernesto Bollo, consigliere provinciale dei mandamenti di Gabbiano e Mombello, il cav. avv. Ettore Tornielli, consigliere comunale di Casale, l'avv. Demetrini, il cav. avv. Alfeo Bollo, il cav. avv. Seggiaro di Gabbiano, il cav. avv. Filippo Bosco, consigliere comunale di Casale, il cav. avv. Giovanni Brunasco, ex sindaco di Gabbiano, il cav. geom. E. Sacerdote, e parecchi altri. Presentavano pure l'ing. Simonetti quale rappresentante la ditta Sulzer, concessionaria dei lavori progettati, il comm. Enrico Tavallini, sindaco di Casale, notifica agli astanti le adesione di [illegible] a capitolato per la concessione della ferrovia Montiglio-Serralunga-Pontestura e la nota prefettizia riguardante le prescrizioni del Consiglio Superiore dei lavori pubblici sulla domanda di concessione. L'on. marchese Bonsarelli riassume le lunghe pratiche che egli seppe condurre in porto e dichiara che ormai non vi sono più difficoltà per la costruenda ferrovia, tanto necessaria ed utile per la valle Cerrina, il cav. avv. Ernesto Bollo, consigliere provinciale di Gabbiano e Mombello, si fa interprete della soddisfazione di tutti i Comuni della valle Cerrina per vedere finalmente attuata una loro antica aspirazione di poter essere uniti mercè una ferrovia al capoluogo di circondario, nel quale hanno tanti vitali interessi. In seguito l'ing. Simonetti, quale rappresentante la ditta costruttrice Sulzer, dichiara di accettare in nome della ditta le prescrizioni ministeriali, e così viene approvata la convenzione. Il sindaco di Casale, comm. Tavallini, ha parole di encomio per l'attiva opera prestata dall'on. Bonsarelli per la costruenda ferrovia, che dovrà unire la città di Casale alla laboriosa ed industre valle Cerrina, da tanti anni priva di comunicazione ferroviaria.

L'"Etna,, in viaggio

Roma, 30, notte.

La R. Nave Etna, con a bordo gli allievi dell'Accademia Navale del vecchio ordinamento è partita [illegible] dalla Sardegna per Palermo. A bordo salute ottima.

Il capitano Asinari di Bernezzo non è fra i feriti a Taleazò

Il capitano di S. M. Asinari di Bernezzo, ci telegrafa da Benassi pregandoci di smentire la notizia che sia stato ferito nel recente combattimento di Taleazò.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Primo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino

30 Settembre

Godimento dal 1.o luglio 1913.

Rendita 3 50 % (1906) netto: prezzi nominali 98 40.
M. fine prossimo 98 50, 98 67 1/2, 98 65
Rendita 3 00 0/0 (pezzi da L. 350) prezzi nominali 99 50.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 140 a 70) prezzi nominali 98 40.
Rendita 3 50 % (pezzi da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98 40.
Rendita 3 50 % (1902) netto: prezzi nominali 98 —.
Rendita 3 50 0/0 (piccole rendite da L. 140 a 70) prezzi nominali 98.
Rendita 3 50 0/0 (picc. rendite da L. 35 a 3 50) prezzi nominali 98.

Godimento dal 1.o aprile 1913.

Rendita 3 00 0/0 lorda: prezzi nominali 65.
Rendita 3 0/0 lorda (picc. rendite da L. 150 a 30) prezzi nominali 65.
Rendita 3 00 0/0 lorda (picc. rendite da L. 30 a 3) prezzi nominali 65.

Cambi a vista

Francia 4; denaro 101 125, lettera 101 225.
Svizzera 4: denaro 100 90, lettera 101.
Germania 6: denaro 124 95, lettera 125 05.
Londra 4 50: denaro 25 50, lettera 25 53.

Prezzi dei valori per fine prossimo

Azioni Banca d'Italia 1414, 1413 50.
» Banca Commerciale 834 1/2, 834, 834 1/2, 835, 834 1/2, 834.
» Ferrovie Mediterranee 273 50, 274, 273.
» Fiat 123 50, 123 75.
» Marconi 101, 100 50.
Pesanti e poco attivi.

Comunicato ufficiale del Sindacato degli Agenti di Cambio

30 settembre. — Ore 12.
Rendita 3 50 fine prossimo 98 70, 98 775, 98 65.
» 3 50 cont. (corso medio) 98 40, 98 60.
Azioni Banca Italia 1414 50, 1414.
» Banca Commerciale 834, 834 50, 835, 834 50, 834.
» Ferrovie Meridionali 536, 536 50.
» Ferrovie Mediterranee 273 50, 274.
» Fiat 123 50, 123 75.
» Italiani Gas 325.
» Marconi 101.
» Wandel 668.
» Terni 1172.

Prezzi nominali 30 Settembre

Valori redimibili

Obbl. ferr. 3 0/0 Reti Medit. Adriatica e Sicula —
» » » Romane . . . 340 —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 . . 305 —
» Ferroviarie Vittorio Emanuele 3 0/0 . . 324 —
» Ferroviarie Novara 3 0/0 . . . 254 —
» » » Cuneo 3 0/0 . . . 287 —
» » » 5 0/0 . . . 105 —
» » Torino-Savona-Acqui 3 0/0 . . 303 —
» » Cavallermag.-Alessandria 3 0/0 . 345 —
» Canali Cavour 4 0/0 . . . . . 505 —
» Risanamento Napoli 5 0/0 . . . . 500 —
Ordini ferroviarie Cavallermaggiore-Bra 3 0/0 . 300 —
» » Bra-Cuneo-Mondovì-Ceva-Mortara. 300 —

Titoli garantiti dallo Stato

Obbl. ferr. Sardo (della nuova emis. 1870) 3 0/0 —
» » » Serie C 1.o » 1892 » 375 —
» » » » 3.4 » 1892 » —
Prestito obbligato città di Napoli 5 0/0 . . 94 —
Credito fondiario del Banco di Napoli 3 50 0/0 . 465 —
Cartella spec. 3 75 0/0 Cred. com. e prov. Roma 475 —

TITOLI SPECIALI

OBBLIGAZIONI

Consorzio d'irrigaz. —
Agro Veronese . . . 495 —
Ferrovie Meridion. . 330 —
» Sarde, Ed. Rattazzi 500 —
» Sarde, serie A . . 330 —
» » » B . . 327 —
Strade Ferrate Sicilia 4 0/0 oro 505 —
Società Tor. Tramvie —
Ferrovie Eccn. . . 500 —
Officine Savigliano . 510 —
Soc. Ridez. Savona 490 —
Napoli, imprese diet. 495 —
Carb. di Sicilia Roma 0/0 —
Prest. Prov. di Lucca 0/0 —

Cartelle

Fond. B. Paschi 3 75 0/0 495 —
» B. Paschi 3 50 0/0 —
Banco di Sicilia 3 75 432 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 50 0/0 505 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 492 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 50 0/0 493 —

AZIONI

Trasporti

Società Ferr. Merid. —
» » Second. Sarde 300 —
» » Sicule 425 —
» » Meridion.-Modane 301 —
» » Bolzia 494 —
» » Faucale (1.mo) 410 —
» » » (2.mo) 315 —
» Nav. Gen. Italiana —
» Elettr. e Subalpina —
» Tramvie Torino e Ver. comun. 100 —

Banche

Banca d'Italia —
» Comm. Italiana —
Credito Italiano —
Soc. Bancaria Italiana —
Banco Roma —
Banco della Liguria —
Banca di Torino 91. —
» Società Bcaria, e In-dustriale torinese 122 —

Elettricità.

Industrie meccaniche

Società Ital. Gas 325 —
» Condotte, Gas Luce 250 —
» Elett. Alta Italia 250 —
» Forze idr. Moncen. 180 —
» Officine Savigliano 1075 —
Ferriere (già Vaudel) —
Fonderie Nebiolo e C. 288 —
Siderurgica Savona —
Acciaierie Terni —
Cotonif. Cantoni, Cascia — —
Ing. V. Tedeschi e C. 195 —
Fabbr. automob. S.I.A. 29 —

Industrie alimentari ed Affini

Acqua potab. Torino 614 50
Gener. immob. Agric. — —
» Edilizia Genova — —
Bonifiche Ferraresi 300 —
Veneti e C. emiss. 175 —

Industrie varie

Soc. Corderia Ital. 1130 —
» Cartiere Meridion. 440 —
» Manif. tabacchi Sorge. 370 —
» Ital. Canali 250 —

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 30, ore 17.50:

Rendita Italiana 3 50 0/0 contanti 98 65 — Id. fine mese 98 70 — Id. 1902 contanti 97 65 — Id. fine mese 98 90.

Mediterranee 270 — Credito Italiano 518 — Banca Commerciale 835 50 — Banco di Roma 105 — Società Bancaria Italiana 96 — Banca d'Italia 1395 50 — Lanificio Rossi 1475 — Cotonificio Cantoni 356 — Navigazione Generale 442 — Raffinerie Zuccheri 382 — Beni Stabili 254 — Azioni Costruzioni Venete 150 — Acciaierie Terni 1478 — Compagnia Edison 576 — Savona 100 — Elba 157 — Ansaldo 270 — Industrie Zuccheri 270 — Cotonificio Veneziano 56 — Ferrovie Meridionali 507.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 30, ore 18:

Oscillanti. Ulteriore reazione nei diversi gruppi. Continuate offerte con ribasso in un mercato privo di assorbimento. Chiusura inferiore.

Rendita 98 70, 98 60, 98 45.

Banca 1425, 1423 50, 1425, 1426 50 — Comit 635, 631, 635 50 — Credito 653 — Banqueria 96 — Roma 104 50 — Mediterranee 267, 267 50 — Midi 271, 272, 272 50 — Rubattino 142, 141 — Raffinerie 380 50, 380 — Liguria 977, 975 50 — Erdania 856, 860 — Terni 1487, 1476, 1475 — Armstrong 272, 275 — Elba 156, 157 — Savona 107, 108 — Molini 342, 341 — Semolifera 309, 300 — Ferriere 374 50 — Marconi 100 — Impresa 105 50 — Metalli 205 — Italo 49, 50.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 30, notte:

Rendita 3 50 per contanti 98 65 — Banca d'Italia 1415 50 — Banca Commerciale 835 — Credito Italiano 542 — Banco Roma 101 3/4 — Bancaria 96 — Mediterranee 274 — Navigazione Generale 442 — Tramways 570 — Elba 156 — Ansaldo 275 50 — Ferriere Italiane 115 — Metallurgica Italiana 129 — Piombino 196 — Antimonio 12 — Montecatini 131 — Gas 1095 — Condotte d'acqua 280 — Immobiliari 283 — Beni stabili 250 — Imprese fondiarie 101 1/4 — Cartiere 229 — Kerka 460 — Forni elettrici 50 — Conciml 155 — Azoto 120 — Esuvia 71 — Estrattive 45 — Monterotondo 79 — Molini Pantanella 115 — Fondi rustici 114 — Risanamento 98 50 — Eritrea 867 50.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 1 ottobre — Per gli stanziamenti anteriori alle 100 lire ex urni con certificati — Lire 1264.42 giornaliero.

Banca — Cambio settimanale Lire 1262.—.

Genova, 30 Settembre — Media ufficiale dei cambi: Francia Lire 101,12 1/2 — Londra Lire 25,51 1/2 — Germania Lire 124,95 — Svizzera Lire 100,95 — Belgio Lire 360,50 — Austria Lire 105,07 —.

Borse Estere

Borsa di Parigi (chiusura).

Rend. franc. 3 0/0 amm.	30	29		30	29
Id. 3 0/0 perp.	86 85	87 07	Argento fisc.	103 47	— —
Id. 3 1/2 0/0	— —	— —	Credito Fond.	940 —	938 —
Rend. ital.	97 50	97 55	Soc.	— —	1850 —
Cambi Londra	25 24 0	25 24 0	Lotti Turchi	197 —	195 50
Esc. ingl. 2,75	25 5/8	25 5/8	Ferr. Merid.	532 —	— —
Obbl. Lamb.	295 —	289 —	Rend. Roma	78 40	78 25
Camminitalia	98 7/8	99 —	R. prest. roma	105 30	105 50
Turco nuovo	90 40	95 50	R. Roma 1908	— —	— —
Banca Parigi	1740	1735	R. periodiche	97 25	63 25
Tunisino	471 —	472 —	R. di Praoch	4775	4770
Egiziano 4 0/0	101 05	101 20	Camb Madrid	108 40	108 35
R. ungh. 4 0/0	95 05	95 20	E. Commerz.	— —	525 —
R. spagn. est.	97 65	93 80	R. Berna 4 0/0	81 75	81 20
Banca Ottom.	639 —	634 —	R. Belg. 1909	433 —	430 —
Rend. Arg. 1900.	— —	— —	Forni Piomb.	104 —	103 —
Id. id. 1900.	— —	— —	Sonsorino	1320	1306
Banca a Londra	78 3/8	78 1/8	Metropoli.	811 —	809 —
Brasile 5 0/0	— —	96 75	Thomson	773 —	775 —
Id. ruccianas	— —	— —	Rand Mines	155 —	153 —
Id. 4 0/0	83 37	— —	De Beers	511 —	505 —
Credit Lyonnais	1670	1675	Chartered	27 50	27 25
Andaluses	286 —	284 —	Ferreyra	73 —	72 75
Rand Kaffers	475 —	471 —	Raddestein	35 —	34 —
Saragozza	650 —	653 —	Rondeport.	62 50	62 25
Rio Tinto	1904	1901	Goldfields	28 50	28 25

Tendenza debole.

Borsa di Berlino.

	30	29		30	29
Cambi Londra	20 20 5	— —	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambi Parigi	— —	— —	Ferr. Meridion.	— —	— —
Cambi Italia	79 05	— —	Ferr. Mediterr.	— —	— —
Credit. Austr.	190 87	190 25	Banca Comm.	— —	— —
Rendita Ital.	— —	— —	Biglietti rus.	215 90	215 90
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	249 —	248 50
Cons. prus.	84 70	84 60	Diskonto	183 25	183 50
Rend. Turca	88 30	— —	Bochumer	233 87	232 62
Obbl. Ferr. It.	85 —	85 06	Gelsenkirchen	159 50	160 65
Id. Meridion.	— —	— —			

Tendenza pesante.

PREZZO DELL'ARGENTO

Parigi, 27 — Prezzo dell'argento al chilogramma franchi 104.60.

Londra, 27 — Argento pronto 25 5/8 all'oncia. Standard di grammi. Titolo 925 millesimi.

New-York, 25 — L'argento si quota a centesimi di dollaro al 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

SOCIETA' TORINESE

Per la ripopolazione ed assegno delle selvaggina Bertalazzo

Operazioni dal 30 settembre 1913.

Organizzazione	Quoti	5	Cgv. 670.45
Tasse	»	5	—
Offerte	»	6	443.75
Lanci	»	7	213.70
Articoli diversi	»	9	—
Totale Quoti	32		Cgv. 1370.15
Fate pesate	—		—
Lago pesate	—		—
Totale Colli	—		Cgv. —

Colli rimasti nel magaz. a tutto oggi.

Stagionati	N. 558	Cgv.	71084.46
Pesati	» 18	—	975.60

Torino, 1913 — Tip. PRASSATI e C.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale 3

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AVVISO sarta per signora assume qualsiasi lavoro. — Effezi, posta. c 49077

CONTABILITA', impianti, riordinamenti, bilanci, lezioni. — Studio Ragioneria, Regina Margherita, 78 (angolo Montebello). c 49031

SETA in scampoli; damaschi fantasie; guarnizioni; pizzi; macchine cucire, d'occasione. — Madama Cristina, 30, Maughi.

Offerta d'impiego 1

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A bravo meccanico aggiustatore che conosca il disegno e sia capace di disimpegnarsi tanto al banco quanto al tornio, ed a disegnatore meccanico, ambedue il posto di capo presso modesta, ma avviatissima officina meccanica in Torino. Posto stabile, stipendio e interessenza. Desiderando ascoltamente trattare con persone pratiche, scrivere, inviando copia certificati, cassetta 1026 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49211

ALLA Ditta Barberis, via Roma, 63, occorrono signorina abile segretaria e un fattorino. c 49201

ASSISTENTE preferibilmente geometra, pratico opere metalliche, cercasi per sorveglianza importanti lavori montaggio. — Scrivere, indicando referenze, posti occupati, età, pretese, ad 21.7000 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 41503

CERCASI direttrice sarta tornante per Sartoria presso Napoli, abilissima abili tagliatrice. Ottime referenze. — Dirigersi presso Giganle, Duchessa Jolanda, 3, Torino. 41830

CERCASI abile macchinista pellicciaio, buona retribuzione. — Vanlino, via Alfieri, 21. c 49009

CERCASI distinta signorina compagnia, direzione casa; meglio conoscenza pianoforte. — Scrivere ditta, referenti G. Benetto, Alba. c 49019

CERCASI signorina svelta, intelligente, studentessa ginnasiale, massimo diciotto anni, piccola famiglia. — Arturo Carletti, 17, pesta, Torino. c 49155

CERCO abilissima lavorante sarta confezionista. — Guglielminetti, corso Principe Oddone, 16. c 49217

CERCO subito persona servizio da 14 a 20 anni per negozio. — Rivolgere via Meogmetro, N. 7. 49198

CONTEGNI soli cercano ragazza seria, capacissima cucito, quale cameriera, preferibilmente prima servizio. — Scrivere ingegnere D., San Secondo, 33. c 49096

FATTORINO giovane cercasi da Casa pellami. — Scrivere, indicando referenze, Libretto 6.906, posta. c 49091

FOTOGRAFO unico, abilissimo scompiere bromuro, rilevatore negativi; posto stabile. Mandare referenze e prezzo. — Scrivere cassetta 1049 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49080

IMPIEGO subito quarantenne cerca coloca, buona massaia, famiglia tre persone, condizioni buone; inviare possibilmente telegramma. — Scrivere cassetta 1023 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49150

IMPORTANTE Casa confezioni articoli divarii cerca contenuto segretario, bella presenza, già pratica del genere; 60 mensili. — Scrivere, indicando posto occupato, referenze inoccupabili, cassetta 1018 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49103

LIBRERIA cerca commessa segretaria. — Scrivere cassetta 1012 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49214

MODISTA abile cercasi subito. — Rivolgersi Tempo, via Palazzo Città, 18. c 49196

NEGOZIO primario panificio ricerca commesso di comune pratico reclame e vendita, di spirito vivace discreto. Richiedesi possibilmente licenza tecnica, bella calligrafia, referenze inoccupabili. — Offerte cassetta 1046 C., *Haasenstein e Vogler* Torino. c 49028

OFFRESI stabile e decorosa [illegible], buon stipendio, oppure associerebbesi a serii e ben avviata Ditta persona che disponga 45-50 mila (veramente garantite). — Offerte cassetta 1029 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49138

PRIMARIA Società cerca giovane, licenza tecnica, attitudini disegno, calcoli. Buon avvenire, retribuzione immediata. — Scrivere cassetta 1022 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49174

RAGAZZO licenza tecnica, bella calligrafia, assolutamente cercasi quale apprendista da importante Studio commerciale. — Bertolini, Rugetti, 91. c 49053

4000 stipendio annuale offrirsi segretario, amministratore, cassiere, disposto viaggiare; cauzione 45-50 mila veramente garantite. — Rivolgersi Boccadamo, via Plasmia, 5, Milano. 49178

Domande d'impiego 2

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

A. Ventiottenne, licenza liceale, pratica Studio legale, occuperebbesi presso Notaio od Avvocato. Bella calligrafia, referenze ottime. — Scrivere cassetta 2221 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49181

ABILE procuratrice, disegnatore, cerca seria occupazione Studio ingegnere, architetto, impresa costruzioni. — Scrivere cassetta 1050 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49165

ABILISSIMA compilazione con serie referenze cerca impiego. — Scrivere cassetta 1023 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 49126

ACCETTEREBBE qualunque impiego serale trentenne impiegato governativo, discretissimo, cauzione. — Tenera ferroviaria 2987. c 49095

AVVOCATO Procuratore assume amministrazione case, contenzioso, ecc. — Casella postale 108. c 49046

CHAUFFEUR meccanico, 26enne, ottime referenze, cerca posto. — Scrivere via Cavoglia, 6, Vittorino Luigi. c 49096

CINQUANTENNE sano, robusto, presenta, referenza inecceppibili cerca posto presso piccolissima famiglia come cuoco, domestico, anche fuori Torino. — Scrivere Massimiliano, 22, posta, Torino. c 49185

CINEMATOGRAFIA. Vienne fotografo, pratico lutto lavoro fotografico, fotografia all'aperto, cerca Fabbrica films occuparsi. Aiuto operatore. Serie referenze. — Indirizzare A. S., via Po, N. 66. c 49203

CONTABILE diplomato corrispondente, praticissima, raccomanderebbesi ore settimanali, anche dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1040 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49210

DISTINTO signore, praticissimo commercio Europa, Americhe, cinque lingue, impiegherebbesi; serie pretese; disposto viaggiare. — Offerte: Poliglotta, posta, Torino. c 49099

DISTINTO giovane dattilografa, lingue, cerca subito qualsiasi impiego. — Recapito, posta. c 49164

DOMESTICO fisso, fidato, della presenza, ottime referenze, disponibile. — Scrivere: Borgna, Trivola (Cuneo). c 49209

ELETTROTECNICO, calcolo, progetti, preventivi, lunga pratica alta, bassa tensione, corrente continua, macchinario istrumenti di misura, contratti compra vendita energia elettrica, turbine, motori termici, ottime referenze, certificati, cerca cambiare. — Scrivere cassetta 1014 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 49065

EX Carabiniere venticinquenne con cauzione, ottime referenze, cerca posto magazziniere o fattorino. — Scrivere, indicando offerte, via Giannone, 19, presso Donolasco. c 49199

GIOVANE donna cerca occuparsi servizio, compagnia signora sola, anche interna. — Scrivere cassetta 1001 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49114

GIOVANE distinto, fidato, intelligente, attivo, pratico commercio, scomperebbesi presso seria Amministrazione o quale segretario particolare nobile famiglia oppure persona facoltosa. Attissima referenze, cauzione. Disponibile subito. [illegible] anonimi. — Scrivere: Porto Rivoltella 165, posta, Torino. c 41986

LAUREANDO legge, colto, attivo, impiegherebbesi. Mitì pretese. — Enrico, 29, posta. c 41523

SIGNORA scomperebbesi governante lavoro bianche-ria e cucito. — Rane, 38, posta. c 49200

SIGNORINA dattilografa, contabile, ottime referenze, scomperebbesi. — Scrivere cassetta 1051 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49207

SIGNORINA pertissima, esperta segretaria, provvista conoscenze corrispondente, offresi; documenti, referenze ottime. — Scrivere cassetta 1033 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49156

TRENTADUENNE pratico commercio, conoscenza inglese, francese, disposto viaggiare; cauzione; — Bianetti, posta, Torino. c 49198

VEDOVA 26enne, indipendente, ottima massaia, civile condizione, ma bisognosa, offresi come cameriera, governo casa, vice-madre o signora sola; disposta recarsi all'estero. — Biglietto ferroviario 30.000, posta, Torino. c 49051

VEDOVA 26enne, bella presenza, cerca posto cameriera presso signora sola. — Margherita, fermo posta. c 47995

VOLONTEROSA, attiva, istruita giovane signorina occuperebbesi subito presso famiglia. — Scrivere cassetta 1018 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49186

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende 3

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 2.

AFFARONE. Diecimila circa cedesi avviata, lucrosa Azienda commerciale. — Conti, 15, posta, Genova. 46169 G

CEDESI piccolo Drogheria centro operaio con permesso vini, Liquori. — Scrivere cassetta 1017 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49098

CERCANSI 8000 garanzia assicurazione vita. — Scrivere cassetta 1021 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino c 49109

CESSAZIONE commercio rinvito negozio drogheria, confetteria, liquorista centro corso Regina Margherita. — Rivolgersi Lesquier Giovanni, via Pietro Vincoli, N. 5. 49029

FARMACIA piazzata vendesi in Verzuolo (Cuneo). — Rivolgersi al proprietario Rosa Francesco. c 49200

NEGOZIO d'Angola via Roma, sempre fiorente, nuovissimo, cedesi ottime condizioni. — Cappiolo, via Finanze, 1. c 49091

PICCOLO capitale farsi splendida posizione. Trattasi direttamente. — Dordo, via Milano, 14, Torino. c 49140

RILEVEREBBESI ad ottime condizioni piccola Officina meccanica, posizione centralissima. — Offerte Mundar, fermo posta. c 49053

TEATRO una delle migliori città della Liguria cedesi o affittasi. — Scrivere cassetta 1027 D., *Haasenstein e Vogler*, Genova 46166 G

Ville, Case, Terreni vendite, acquisti e affitti 4

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

APPIGNANI terreno, lottisi pezzi corso Dante. — Scrivere cassetta 1035 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49170

AFFITTASI al pressante, via Cibrario, palazzina con garage-giardino, comodità moderne. — Rivolgersi corso Francia, 96. c 49030

CASA solida, ottima posizione, reddito netto oltre 8000, vendesi 110.000. Permuterebbesi con terreni. — Scrivere: Veritas, 901, Torino. c 49213

PALAZZINA Villino principesco, alta posizione più salubre Torino, serrata trama, disponibile subito, vendesi a famiglia ricchissima. — Scrivere cassetta 1104 T., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 43547

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati 5

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

AFFITTANSI prossimi via Belfiore, 19, piano nobile, alloggio otto ambienti, rimesso a nuovo. c 41978

AFFITTANSI al presente tre ambienti per ufficio: — Ammezzati via Bertola, 21 c 44433

AFFITTASI casa signorile alloggio 6 a 8 ambienti, primo piano. — Corso Siccardi, 92. c 47432

ALLOGGI due camere, cucina, entrata, gabinetto, costruzione nuova. — Via Pinelli, 29. c 41560

APPARTAMENTI signorili, tutte comodità, vendesi pagamento rateale. — Corso Regina Margherita, 24. c 49145

BOTTEGHE, alloggi affittansi via Vigone angolo Polonghera, Borgo San Paolo. 49207

CAUSA improvviso trasferimento cede splendido alloggio sei ambienti, tendaggio, mobilia, lampadari. — Corso Vinzaglio, 43. c 49201

DUE locali piano terreno uso ufficio, eventualmente con ampio sotterraneo ancliito uso magazzino, in casa signorile, affittansi per il primo di ottobre. — Scrivere a cassetta 1077 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49129

LOCALE piano terreno circa 90 metri quadrati, uso laboratorio, in corso Siccardi, affittasi per il primo di ottobre. — Scrivere a cassetta 1097 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49130

LOCALE ufficio, centrale, conveniente, subaffittasi. — San Francesco da Paola, 38. c 49104

MAGAZZINO grandioso, mq. 130, laboratorio. — Via Pinelli, 20, altezza via Saccarelli. c 41800

PALAZZO corso Oporto, 36. Per ottobre alloggio sei ambienti, 4.o piano, rimesso a nuovo, vista aria libera, comodità moderne. 49083

PER professionisti affittansi mobile due bellissime camere vicinanze Tribunali, ad uso ufficio uffici, avvocati, ragionieri. — Ragioniere Orta, via Garibaldi, 45 c 49105

UFFICIO d'avvocato, posizione centralissima, crede camera uso ufficio a mobile o ragioniere. — Scrivere cassetta 1030 C., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49079

VIA Cassini, 21 (Crocetta) affittansi prossimi limitati due bellissimi alloggi piano terreno rialzato, dieci e nove ambienti, con piccolo giardino, comodità moderne. c 41193

Camere Mobiliate e Pensioni 6

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AFFITTANSI a persona seriissima, presso distinti coniugi, camera, salotto eleganti, primo piano, luce elettrica, riscaldamento, entrata particolare, vicino Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1032 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49140

AFFITTASI mobiliata camera, salotto accanto stazione, piano 1.o. — Saluzzo, 4 c 49213

AFFITTASI camera, appartamentino mobiliato, terzo piano, luce — Silvestrie corso Orbassano, 60. c 49153

AFFITTASI camera, salotto, entrata, cucina indipendente. — Via Martini, 30, piano 2.o. c 49147

AFFITTERESI a serio signore camera elegantemente mobiliata, presso distinta famiglia. — Portineria via Ormea, 6. c 49178

AFFITTERESI spaziosa camera riscaldamento ammobiliata luce, riscaldamento a persona seria. Vicinissima Politecnico via Ospedale. — Scrivere cassetta 1033 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49157

AFFITTERESI camera mezzanino, possibilmente con pensione, per una signora. Preferirei a quella che non sia affittacamere. Offerte fermo sei ufficio. — Cassetta 1007 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 41988

ALLIEVO ingegnere cerca camera ammobiliata, corso Vittorio Emanuele, adiacenze, tratto Stazione-Borgo, preferibilmente con pianoforte. — « Massimo », posta c 49144

AMMOBIGLIATO camera liberissima, altra per uno, due. — Via Cibrario, 7. c 49124

CAMERA due letti, occorrendo pensione, giovani studenti — Parlanto, Botero, 8. c 49190

CAMERA ammobiliata, disimpegnata, affittasi signorile. — Ilorda, San Massimo, 41. c 49187

CAMERA letto, salottino, mobiliati, liberissimi. — Corso San Martino, 7, piano 1.o. c 49179

CAMERA letto e sala, o due camere letto, riccamente mobiliate; [illegible], via Pastrengo, 14, p. r. c 49213

CAMERA e salotto ben mobiliati, richiamo piazza Statuto, affittansi coniugi soli a persona stabile o persone stabile desiderano cure famigliari. — Scrivere: Rapallier, posta, Torino. c 49056

CERCO affittare camera ammobiliata signore pole. — Presentarsi Bigliona, via Po, 36. c 49107

DISTINTISSIMA pensione per signora o signorina via Cavour, 7 bis. c 49144

DISTINTI coniugi soli dorebbero spartosa, elegante camera ammobiliata, riscaldata, a persona seria. — Portinaia, Santa Teresa, 12. c 49003

GRANDE, elegante camera mobiliata 1.o piano. — Via Maria Vittoria, 40, Horberis. c 49218

MODERATISSIMA signora affitta camere ammobigliate, pensione. — Rivolgersi Lesquier Giovanni, via Pietro Vincoli, N. 5. 49029

PENSIONE di famiglie, con camera e senza, ambiente distinto, primo piano, ascensore, termosifone, luce, bagni, prezzi moderati. — Proprietario Sacchi, via Santa Teresa, 18. c 49150

PRESENTE bella [illegible] mobiliata, disimpegnata, piano 2.o — Via Belfiore, 21. c 49099

PRESENTEMENTE grande camera ammobigliata, libera, cucina propria. — Accademia Albertina, 26. c 49208

RAGAZZO scuole tecniche troverebbe pensione presso mite. — Romano, piazza Montebello, 40. c 46143

SIGNORA affitta camera elegante, centralissimo, vedi pensione. — Inserzione 48156, posta. c 49156

STUDENTI impiegati, volete buona pensione? Rivolgetevi portinaio via Carlo Alberto, 22.

Annunzi vari 7

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2.50.

AMAREZZA — Passati tristissimi giorni provvisoriamente provvederete stimolerò particolarmente dando calmante effetto. 49179

BIANCA — Giorno 7 novembre P. pronto luo canno. Maria. c 49017

BRACCO pesante pariotano, perfetto caccia, vendo. — Lupano, via Finanze, 9. c 49147

CAFFE', Bar, macchina vendo occasione. — Binello, corso San Martino, 9. c 49051

CHI sposa giovane ruina indipendente dote 140.000? Signori italiani con serie intenzioni scrivano non anonimi: « Vidre », Elisabethstr. 63, Berlino, (Germania). 49067

CONVENIENTISSIMO vendo mobilio camera letto come nuovo. — Sacchi, 26, Fontana. c 49188

CORTS 18 — Con animo sospeso, con vivo ricordo lo viole cordiali saluti. 49102

GIOVANE bellissima presenza, ottima [illegible] cerca signore favorire proseguimento studi. — Libretto 24500, Torino

GRADINO — Ricevetti. Quale dolorosa sorpresa! Ne cessarlo parlarti, scriverti, danmi indirizzo E. Maeda qui ad doppiorarmi A., o mi scriva duodecimi appuntamento ove crede. Attendo. Non sconfiggiarti; il mio pensiero, sofferendoti crisinque, ti dia la forza di attendere giorni felici..... Infinito.

IDEALE fierno, crudele necessita scelta decisione conservazione amici sinceri, rifiutando frontiera possibilità avverarsi aspirazioni sciogliere nervi, abbandonerà disperatamente rassegnato occhiami affascinanti sorrisi, accarezzatori carezze calmano sgomento addio amica consolatrice offendo assolutamente lettera domenica altrimenti saluti ringraziandoti ogni felicità. Marienma adorati. 49184

ISRAELITA trentaduenne, stipendio annuale 6000, accompagnerebbesi signorina donna, cenno anonimi. — Tesoro 6750, posta, Alessandria. 42176

LEVRIERE puro elegantissimo, premiato, vendesi. — Chiolo Gani, Ponte Trombetta, 8. c 49057

OCCASIONE macchina a cucire Singer. — Piazza, via Saluzzo, 21. c 47307

OCCASIONE vendesi camere lusso nuova Luigi XV. — Pastinato via Carlo Alberto, 28. c 42062

PIANOFORTE concerto rondo, preferisco cambio usato. — Portinaio, delle Scuole, 9. c 49224

PIANOFORTE celebre autore Pleyel vendo occasione. — Ionelli, via Carrozzai, 6. c 49225

QUALUNQUE prezzo vendo camera letto moderna. — Dosio, Orto Botanico, 8. c 49019

SEDIE, panche giardino compro occasione. — Scrivere cassetta 1015 D., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 49214

SEMPRE — Scrivetemi. Attendo assicurazione ed risposta. Profondi animo prossimo. Adorabdou.

SPLENDIDO San Bernardo, anni 2, peso Kg. 70, vendo. — Tesoro 6000, posta. c 49232

STUDENTE palermitano laureando sposerebbe signorina seria, piacente, anni 18-22, dote 50 mila. Cestmani anonimi. — Stanislavo Kurzski, fermo posta. c 48660

TAVOLI numero e legno, sedie, specchi grandi, gluocaia vendonsi d'occasione. — Birrerio Taucga.

VENDO carrozzella per ammalato legno curvato. — Via Saluzzo, 9. c 49081

VETTURE, charrette, carrettella, Victoria, Animendi primarie Fabbriche vendo: Ing. Parisi, Pallanza. 49177

Lezioni e Traduzioni 8

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

ACCELERATO insegnamento inglese, francese, tedesco, spagnuolo. Premiato Metodo Lysle. S'impara parlare, leggere, scrivere in pochi mesi. — Scuola Lysle, via Regino, 1. c 49166

ALLA Scuola Chauffeurs via Cibrario, 60, garantisce serietà patente governativa. Corsi continuati c 42185

ALLIEVI chauffeurs chiunque ottiene patente governativa sicura breve tempo colla serie lezioni teoriche pratiche Scuola Conducenti automobili piazza Statuto, 9 c 43001

LEZIONI di francese e conversazione; traduzioni. — Signora Mazzucchi, Barbaroux, 38. c 47221

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10

Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

AGUADAGNO forte. Agenti cercansi vendita diretta articolo consumatore produttivo olio puro oliva. — Compagni, produttori, Finalmarina (Liguria). 781

A BISOGNANMI piazzisti già occupati vendere carnets informazioni. — Bonelli, Mascalleri, 38. c 49088

AD un — [illegible] o venditore abile, attivo, d'esperienza successo, offresi splendida occasione di intraprendere l'esclusività della vendita del nostro articolo in alcune provincie del Regno rimaste libere, eseguendo una posizione assolutamente indipendente. Questa offre lauti guadagni, ma richiede giornalmente lavoro personale, intelligente. Il nostro articolo è riconosciuto quale il primo rango, ed è già bene introdotto. Cauzione e anzianità del ramo non necessarie. Richiedesi però passato inappuntabile. — Scrivere brevemente, indicando carriera, età, alla cassetta 987 A., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 39751

CERCASI piazzista introdotto ramo Salumieri. Guadagno rimunerativo. Serietà. Preferisco corrispondenti. — Scrivere Trentex 9454, posta. c 49188